SACERDOTE
PROVVEDUTO

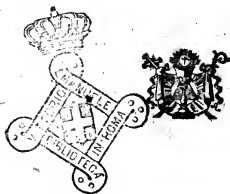
PER

L' ASSISTENZA DE' MORIBONDI

PER L'OCCORRENZA DI VARIE BENEDIZIONI,
E PER L' AMMINISTRAZIONE DI ALCUNI SACRAMENTI
E VARJ ESORCISMI

OPERETTA TRATTA DAL RITUALE,
E SACERDOTALE ROMANO.

Aggiuntavi la Benedizione Pontificia,
giusta il modo assegnato dal SS. P. Benedetto XIV.
e l'altra per le campagne.

EDIZIONE NOVISSIMA.

VENEZIA
DALLA TIP. CORDELLA
1828.

Venetiis XV. *Octobris* MDCCCXXVIII.

Admittitur

F. M. Rosata Vic. Gen.

CAPO I.

Qual disposizione debba esser nel Sacerdote che vuole ajutare l' Infermo.

Quell' Angelo veduto da Giovanni nell' Apocalisse (*cap.* 2.) simile al Figlio di Dio, teneva tra le labbra la spada, e nelle mani le Stelle, *et habebat in dextra sua Stellas, et de ore ejus gladius utraque parte acutus.* Se il racconto non fosse di fede, parrebbe abbaglio dell' estatico Evangelista, quando piuttosto esser dovean le Stelle nella bocca, e nella destra la spada; ma la visione essendo Divina, altresì è Divino l'ammaestramento, che in tal mistero vien insinuato a chi per la dignità Sacerdotale è quasi simile al Figlio di Dio. Voglio adunque, o mio novello Sacerdote, che voi di buon animo v' impieghiate in un ministero di tanta pietà, qual è d'assistere a' Moribondi, ma ricordatevi di tenere le Stelle nelle mani, procurando, che le vostre operazioni sieno tutte del Cielo, e di Dio; che risplendano agli occhi degli Uomini, sicchè in voi si avveri, che *vos estis lumen Mundi.* Sia il vostro vivere conforme al vostro stato sublime. Operate con quella sola intenzione di piacere a Dio e per solo zelo dell'Anime; e vi assicuro, che senz' altro voi porterete la spada tra le labbra, trapasserete colle vostre parole non solo il cuore agl' Infermi, quantunque impietrito, ma come quella spada veduta da Giovanni da ogni parte affilata, ad un medesimo colpo ferirà il vostro dire anche i Demoni, che verranno al letto del paziente, per toglervi di mano la vittoria. Altrimenti se voi foste più malato nell'Anima, che non è l' infermo nel corpo, che ajutar pretendete, per verità, che il Demonio si riderebbe di voi, rinfacciandovi: *Medice, cura*

te ipsum, e ne sareste peggio burlato, che non fu colui, che spacciando d'aver manipolato un elettuario efficacissimo per la Tosse, egli asmatico se ne crepava. E come volete altresì che il Moribondo si muova a far atti di contrizione, o di amor verso Dio con vero cuore, quando conosca, che chi glieli insinua, glieli insinua a stampa, e senza cuore? Un cuore parla ad un altro cuore, nè crediate mai d'imprimer nell'altrui ciò, che non avete nel vostro. Le parole sono vivo ritratto dell'interno, e però tal è il ritratto, qual è l'originale, *cor suum dabit in similitudine picturae*. E non sarà mai il dir vostro efficace, e fervoroso, quando provenga da un cuor tiepido, e senza spirito. Voglio, che le parole sieno tenere, sieno in somma tutte studiate per muovere: che gioverà? Poco serve la spada di buona tempra, quando sia maneggiata da braccio debole, ed infermo. Sicchè procurerete per primo di fortificare voi stesso coll'innocenza de'costumi, per atterrir il Demonio, e per ottener da Dio, che l'infermo ne riporti vittoria.

CAPO II.

Dell'indifferenza, che deve aver il Sacerdote verso gl'Infermi.

Ogni Sacerdote essendo stato eletto da Dio per santificar Anime, giusta l'oracolo del Vangelo: *Ego elegi vos ut fructum afferatis, et fructus vester maneat*; dee animarsi ad un'opera sì divina, non mirando la condizione degl'infermi, ma bensì il pregio delle lor Anime, *non ad oculum servientes quasi, hominibus placentes*. Non v'incresca però di girvene più a Capanne, che a Palagj; nè abbiate occhio diverso in assistere a Ricchi, che a Poveri. Il zelo dell'Anime è figlio legittimo della Carità; e perchè il parto non si stimi adulterino, dee esser conforme di somiglianza alla Madre; che, *non agit*

perperam, non quaerit quae sua sunt. Affine però che il vostro zelo sia frutto di tal virtù, sia indifferente sempre con tutti, come appunto il Sole, che senza parzialità indora coi suoi raggi le cime più erte de' monti, e le profondità più fangose delle valli. *Omnis gloria ejus filiae Regis ab intus*; la bellezza, e gloria dell'anima non si vede al di fuori, perchè il corpo qual muro di fango impedisce i suoi raggi, però colle pupille della Fede mirar dovete al di dentro dei corpi, e vedrete, che non è men bella l'anima del povero, che quella del ricco, perchè ambedue son ornate col Sangue di Gesù; e il prezzo, che sborsò Gesù per l'una, sborsò egualmente per l'altra. Mantiene il suo valore la perla, o sia legata in oro, o in piombo; sia l'anima racchiusa in corpo, coricato sotto a padiglioni di seta, o disteso su paglie, non perde ella il suo pregio. Forse che sdegnarono gli Angeli di toccar l'anima di Lazzaro perchè mendico, e cencioso, o nausearono di portarla su l'ali sino a riporla nel seno d'Abramo? Voi non potete dire, che nò; anzi dove un solo di quei beati spiriti bastava per traslatare il mendico, a Cori discesero, desiderando ogn'uno di toccarlo, d'applaudirlo, e d'esser partecipe di peso a lor sì soave, come attesta il Grisostomo: *Suffecerat ad portandum pauperem unus Angelus; sed propterea plures veniunt, ut chorum laetitiae faciant. Gaudet unusquisque Angelorum tantum onus tangere; libenter talibus oneribus praegravantur.* Sia dunque in voi immobile tal indifferenza; riflettendo a ciò che scrisse San Dionisio Areopagita, che *Divinorum divinissimum est cooperari Deo in salutem animarum.* Che se pur vi occorresse l'elezione di poter assistere o ad un Ricco, o ad un Povero, questi piuttosto eleggetevi. Il Redentore, che supplicato non volle entrare nel palagio del Regolo, per sanar il Principino agonizzante, s'esibì (sebben non pregato) d'entrare nella casa del Centurio-

ne, per sanare lo schiavo Paralitico; affine di confondere la nostra ambizione, che dell'Uomo, *non naturam*, scrisse S. Gregorio, *sed honores, et divitias veneramur*, (*ho.* 28.) a guisa di quel pazzo, che più gode assaggiarne il midollo. Quanto più il vostro zelo sarà spogliato d'uman rispetto, tanto più sarà di grato sacrifizio a Dio. Ciò, che meno sa di terra, più odora in Paradiso.

CAPO III.

Che debba farsi dal Sacerdote giunto all' Infermo.

All' entrare nella casa dell'Infermo, e al presentarvi, che farete al suo letto, vorrei, che con voi entrassero le benedizioni del Cielo, come discesero sulla casa di Labano all'entrarvi di Giacobbe. Non vi mostrate funestato nel volto, qual ambasciator di morte, ma tutto benigno, e cortese, salutatelo con dirgli *Gesù sia con voi*; ed aspergendo con divozione il letto coll'acqua Santa, direte il solito versetto, *Asperge me Domine etc.* Indi con atti di tenerezza, mostrando dispiacervi al sommo il di lui male procurate di consolarlo, e d'animarlo a soffrir volontieri quella infermità, come mandata da Dio per medicina dell'anima; ma procuratelo di proposito: facendogli vedere esser la mano di Dio, che paternamente lo percuote per maggior suo bene; nè esservi cosa disgustevole, che a noi accada in questo Mondo, che non sia sino dall'Eternità disegnata, e descritta nel libro della Divina Provvidenza; sicchè non cadere su di noi disgrazia, travaglio, o infermità, che pria non passi per le mani di Dio: *Manus meae distilaverunt myrrham.* Assicurandovi, che tal verità ben da voi espressa all'Infermo, e colla divina Grazia da lui a sufficienza capita, gli servirà per un gran lenitivo al suo male; conciossiachè chi è colui, che non si contenti di sofferir volontieri ogni

pena, quando intenda, che il suo travaglio viene da un Padre amoroso, che null'altro pretende, che il suo bene, e vantaggio sempiterno? Se l'Infermo volontieri si lascia tagliar pezzi di carne, e si contenta d'esser abbrustolito con bottoni di fuoco, soggettandosi al volere del Medico, perchè sa, che questi non ha altro fine, che la sua salute, o sanità corporale; molto più s'accheterà, sapendo, che il suo patire viene da una mano amorosa, e da un Padre, che con tai rimedj penosi solo intende la sua eterna salute.

CAPO IV.

Come debba il Sacerdote insinuar destramente i Sacramenti all' Infermo.

Quando l'Infermo sia stato in vita amico dei Sacramenti, non è d'uopo andar con destrezza affine di insinuarglieli, se li chiederà; e dato non li chiedesse, con libertà si può ricordarglieli: chi è solito prender medicine non si spaventa quando gli vengono ordinate dal Medico. Il difficile sta per colui, che al prescrivergli di ricevere i Sacramenti, crede gli si prescriva il termine della vita. Farete dunque in tal guisa; li mostrerete soavemente il pericolo di morire, e ciò non dandoli nè ferma speranza di vita, nè spaventandolo con annunzio sicuro di morte. Nel sacrificarsi la Tortora, prescrivevasi, che se le rompesse il collo, ma non se le strappasse totalmente dal busto; parte però era unito, e parte disgiunto; questo adunque sarà il sacrifizio della vostra Carità, affinchè sia grata a Dio: fate, che vi sia il sale della prudenza, *in omni oblatione offeres sal* (*Lev.* 2.): distaccate un poco l'Infermo da questa vita col proporgli il pericolo della Morte, e un poco lasciatelo unito colla speranza di ricuperar la salute: lasciatelo tra il sì, e il nò, cioè con un piede nel Mondo, e coll'altro nell'Eternità, a guisa di quell'Angelo mirato da Gio-

vanni, che con un piede stava sul lido, e coll'altro sul mare. Altrimente se voi l'assicurate, e gli dite non esservi pericolo, egli cercherà di differire i Sacramenti. Se lo disperate, è facile, che sorpreso dall'orrore, che imprime il sol nome della Morte nel cuore d'un Mondano, ei si confessi, e comunichi, ma Dio sa come. Lasciatelo adunque tra la speranza, e il timore; suggeritegli con destrezza, che i Santissimi Sacramenti sono mezzi efficacissimi per la salute dell'anima, e per il sollievo del corpo; e che molti Iddio ha ridotti a penose, e pericolose infermità a solo fine di farli ravvedere de'suoi mali, e confessarsi con dovuta disposizione, e perciò poter essere, che il Signore con soave disposizione l'abbia ridotto a tale stato, acciò si ravveda il cuore, o di cuore confessi le sue colpe. Onde procurerete di farlo confessare nel principio del male, o quanto più presto sia possibile. Che se poi l'Infermo speranzato da Voi, dal Medico, e molto più dal proprio desiderio di vivere vedrete renitente, o almeno procrastinante de' Sacramenti, e che di fatto fosse spedito il caso per lui, o almeno in evidente pericolo; allora conviene imitare il Santo Profeta Isaia, e dirgli apertamente: *dispone domui tuae, quia morieris et non vives* (*Isa.* 38.) Perchè è facile, che vedendosi toglier la vita presente, cerchi di non perder almeno la futura. Una tal predizione fatta dal Santo al Re Ezechia bastò a cavargli dal cuore, e dalle pupille fiumi di pianto, *et flevit Ezechias fletu magno* (*Ibid.*) Ad un'estrema infermità conviene estremo rimedio.

CAPO V.

Che prudenza, e Carità usar debba il Sacerdote nel conferire i Sacramenti, e massime quello della Penitenza.

Ridotto l'Infermo a voler ricevere i Sacramenti, e specialmente quello della Penitenza, non dovete voi offerirvi d'udirlo; se pure non ne conosceste apertamente il suo genio: o se pure non fosse egli solito di confessarsi da voi. Dovete adunque dirgli, verso chi abbia genio di confidare in quello stato la sua coscienza; e se egli elegga voi, qui v'è duopo far spiccare la vostra Carità, non solo ascoltandolo con pazienza, ma ajutandolo con interrogatorj, adattati alla condizione della persona, eccitandolo ad atti di vero pentimento. Avvertite però, ch'ei suoni su la sua cetra, e non precisamente su la vostra, perchè il suono affinchè sia grato a Dio, dee essere di chi tocca le corde, ma tocca quelle della propria Arpa: *Citharaedorum Citharizantium in Citharis suis* (*Apoc.* 14.) Sicchè non dovete interrogarlo in modo, che egli solo abbia da rispondere *Padre sì*, *Padre nò*, perchè questo sarebbe un cantare su la vostra cetra; ma bensì, ch'ei pensi a'peccati commessi per quanto l'infermità glielo permette, e cerchi da sè di chiederne col cuore perdono a Dio, che ciò è appunto il toccare la propria cetra, e di propria mano; altrimenti non sarebbe suono grato a Dio, nè disposizione conveniente per ricevere la grazia santificante per mezzo della Penitenza. Intendete però sempre, quando il Malato non fosse così assediato dall'infermità, che gli togliesse quasi ogni strada per pensare a'suoi peccati, perchè in tal caso dovrete contentarvi d'ogni poco, e supplir voi colla vostra Carità. Procurate poi, che il vostro zelo non si contenti di sviluppare l'Infermo dalle colpe, ma anche quanto sia pos-

sibile di liberarlo dalle pene, che l'aspettano nell'altra vita, e che richiede la Divina Giustizia; perchè allora la vostra sarà una Carità perfetta, e compita. Io mi spavento, qualvolta mi sovviene quel Tappeto, mirato da Giovanni disteso sugli scalini del Trono dell'Agnello. Non stava sù d'esso effigiata nè la strage di Pentapoli, nè il Diluvio dell'acque, nè le fiamme di Datan, nè le tenebre del Sina; ma solo un mare ondeggiante, e trasparente, *et in circuitu sedis tamquam mare vitreum simile christallo*(*Apoc.*) Non solo rigetta da sè, e abbomina la Divina Giustizia le disonestà, i furti, i sacrilegj, e i gravi peccati, ma anche odia in sommo le colpe leggiere, e veniali, siccome il Mare non solo caccia da sè i cadaveri putrefatti, e i vascelli infracidati, ma anco le alghe, e le corteccie dell' ostriche più minute. Eccovi adunque ove giunger dee la vostra Carità verso l'Infermo. Ingegnatevi, ch'ei si dolga de' peccati, non solo de' gravi, ma anche quanto sarà possibile de' veniali; sicchè la sua contrizione sia un mare, che affoghi ogni colpa, in guisa, che niuna ve ne resti da soddisfarsi nell'altra vita; onde possa dirsi come degli Egizj affogati nel Mar Rosso, *nec unus quidem superfuit ex eis* (*Ex.* 14.) Conciossiachè se ben riceva le Indulgenze Plenarie, queste non lo esentano dal Purgatorio, se passi all'altra vita macchiato da colpe veniali.

CAPO VI.

Come si debba portare il Sacerdote quanto al Testamento dell' Infermo.

La fiamma se ne sta impaziente, nè mai si quieta, finchè sia giunta alla sua sfera. Se il vostro amore verso l'Infermo è vero ancora non dee quietarsi, sinchè non giunga al suo centro, ch'è l'eterna salute del Paziente. Non basta a-

dunque, che abbiate ajutato il vostro Cliento ad aggiustar le partite con Dio, se anche nol fate, affinchè le aggiusti col Mondo. Avete a portarvi verso l'anima del vostro Infermo, come quel buon Padre verso la sua Figlia, a cui diè per dote *irriguum superius*, *et irriguum inferius* (*Jud.* 1.) cioè dire procurando a lui Beni eterni; ch'è l'*irriguum superius*, e a chi resta i temporali, che sono l'*irriguum inferius*. Sia dunque vostro peso esortarlo, ed indurlo a disporre de' suoi interessi; per ovviare a tutti i disturbi, e liti, che potessero insorgere contro gli Eredi: e per poter poi con maggior quiete attendere alla salute dell'Anima. Quando l'Infermo sia disposto a far Testamento, voi dovete ben guardarvi d'ingerirvene, se non in caso di estrema necessità, che non vi fosse persona abile per ajutarlo. Sopra il tutto astenetevi di suggerire all'Infermo, che lasci roba, o Legati per la vostra Chiesa, o per voi; ma lasciate, che l'Infermo disponga di tutto il suo come gli piace. Imitate la magnanimità del Sole, che se ben faccia milioni, e milioni di miglia il giorno a benefizio della Terra, e indefesso scaldi le piante tutte, e formi Minerali, e Metalli nel di lei seno, nulla prende, nè vuole da lei. E se tira a sè i di lei vapori, lo fa per di lei bene, restituendoli purificati, e lambiccati in pioggie.

CAPO VII.

Che prudenza usar debba il Sacerdote per mantenere l'Infermo ne' buoni propositi.

Non si può dir quanta forza abbia l'oggetto presentato a' sensi per sovvertire la mente. Quel Mosè, che all'udire dalla ~~bocca dello~~ stesso Dio l'Idolatria, che commettevano gl'Ebrei, neppure si risentì; al mirare il Vitello, e il popolo adoratore del simulacro, tanto s'inasprì, che fece

strage di ventiquattro mila di loro. *Vidit vitulum et choros, iratusque valde ait „ decidat unusquisque fratrem, et proximum* (*Exod.*). E' però documento Evangelico, e Divino; che se un occhio è a noi cagione di rovina, e di peccato, si cavi dalla fronte; e non già, che si tenga dappoi nelle mani per mirarlo coll'altro, ma si getti via, e da lungi, *si oculus tuus scandalizat te erue eum, et projice abs te* (*S. Luc.*) Questo serva di dottrina per voi, che assistete all'Infermo. Studiate adunque di rimovere dalla stanza di lui tutti gli oggetti, che potessero turbargli la mente; come Armi, Immagini lascive o Persone, che gli fossero state occasioni di peccato. Pur troppo basterà l'Inferno, che verrà al letto del Paziente, *habens iram magnam sciens quia modicum tempus habet* (*Apoc.*) e cercherà a tutto suo potere dipingergli ne'fatasmi le delizie godute. Altrimenti facendosi, sarebbe più che facile, che per una parte temesse la Giustizia Divina, al di cui Tribunale vien citato dalla morte vicina; e dall'altra adorasse i suoi Idoli antichi, allettato dalla presenza, e insieme invitato da' Demonj: *Timentes quidem Dominum, sed nihilominus et Idolis suis servientes* (*4. AEg.* 17.). Non sarà neppur bene, che mentre disporrete l'Infermo al passaggio dell'Eternità, la Moglie, i Figliuoli, o i Parenti piangano alla di lui presenza. Non sappiamo noi, che molti Martiri stando per porre il collo sotto al coltello, o per salire su d'una catasta, non avendo la corona più lontana, che un dito dal capo, ritornarono addietro alla veduta della Moglie piangente con un Figliuolino alle mani, o al collo? *Saepe cognovimus, quoniam quem formidulosa carnificum pompa non terruit, non divisi lateris sulcus infregit. Uxor tenerae sobolis oblatione, miserabilis unius lacrymae miseratione, decepit* (*Ambr.*). Il veder la Moglie, che piange, i Figli, che singhiozzano, non può facilmente tal vista disturbarlo almeno da' buoni propositi, e

accorarlo per essere sforzato d'entrare nell'Eternità? Acqua Acqua vi vuole, e non strida, gridava il Sommo Pontefice a quelle Vergini stolte, che schiamazzavano senza muoversi per estinguere il fuoco, che bruciava il Tempio della Dea Vesta. Un infermo in punto di morte non ha bisogno di pianti, ma di preghiere, onde se i parenti pure star vorranno nella stanza del paziente, esortateli con istanza, che s'astengano da ogni affettata dimostrazione di dolore, e preghino sotto voce per la di lui eterna salute.

CAPO VIII.

Della prudenza, che usar dee il Sacerdote con un Infermo Concubinario.

Quando il male dell' Infermo sia pubblico, non v'ha difficoltà, che il rimedio dee esser ancor pubblico. Dee obbligarsi a cacciar la donna di casa, acciò essendo notoria la colpa, sia anche notoria la penitenza, ed emenda: *Pro qualitate delicti erit et plagarum modus* (*Deut.*) L'arduo sta, se il lascivo intendimento sia occulto, e non possa cacciarsi la femmina; o perchè licenziandosi su quegli estremi si deroghebbe manifestamente alla di lei riputazione, o perchè sia ella stretta Parente, o perchè l' Infermo ne sia così allacciato, che non li dia l'animo di romper vincolo sì abbominevole. Se voi qui non vi servite della prudenza, per verità che dove il Sacerdote dell' antica legge accendeva la lampada all' Arca sul far della sera, voi l'estinguete, e vi smorzate ogni speranza conceputa di salvar l' Infermo, che sta su la sera di sua vita. O dunque la Donna è straniera di sangue, o congiunta di parentela. Se straniera, fate ogni sforzo, affine di rimoverla dal cuore dell'ammalato lascivo; e procurate, che sotto titolo di necessaria servitù prenda (se non l'ha) altra donna

in Casa, e questa faccia quei servigj, che son duopo, e immediati alla di lui persona; e in tal guisa togliendola dalla presenza, forse anche in qualche parte la staccherete dall'affetto del misero moribondo; perchè quel che occhio non vede, cuor non duole. E massimamente ciò vi succederà, se infaticabile gli mostrerete aperto l'Inferno, quando egli voglia su quegli estremi giuocar co' pericoli. Che se poi l'abito, la malizia, la cecità dell'Infermo rendesse anche vano quel detto dello Spirito Santo, esser l'amor forte come la morte, in guisa tale, che l'amore sfrenato nella di lui concupiscibile prevalendo, calpestasse ogni timore, ogni pericolo della morte; nulla curandosi di perder l'anima in sempiterno, per godere ancor per pochi momenti la presenza dell'oggetto abbominevole, che farete? Dovrò io forse dirvi, che l'abbandoniate in mano delle sue passioni, e per conseguente in braccio della dannazione? *Curavimus Babylonem, et non est sanata, derelinquamus eam?* no; anzi qui deve campeggiare la vostra Carità. Quando adunque vi trovaste in un caso sì estremo, che l'Infermo fosse sì inebriato dal calice del piacere, che allo strepito dell'Eternità imminente, al pericolo manifesto di perder l'anima non si svegliasse, non dovete per questo disperarvi; ma bensì appigliarvi ad un rimedio, che ve lo confesso veramente estremo, ma però efficace, affinchè il misero non si danni. Proponetegli adunque in tal caso, che segretamente la sposi; e prudentemente ciò far potete; massime quando il malato sia spedito: Nè sarà difficile, che al proposito non s'appigli costui, per non perder nel tempo stesso, e le delizie del suo cuore, che già se le vede rapir dalla morte, e le delizie del Cielo, che già se le mira offerire dall'Eternità: so che una simil risoluzione a voi parrà strana, ma non è tale, se considererete il pregio d'un'anima, e quanto costi a Gesù; e altresì non esser questo caso singolare, quantunque raro. Sappiamo, che mol-

ti d'illustre sangue, a solo fine di soddisfare ai suoi capriccj si han elette per ispose donne anche di servil condizione; non potrà poi ciò persuadersi a solo fine di salvar un' Anima, supposto, che tra il concubinario, e la complice vi fosse disuguaglianza di stato? Persuaso adunque l'Infermo, e indottolo ad abbracciar il vostro consiglio, fate che ambedue avanti il Parroco, con un Testimonio, (che voi potrete esserne l'altro, come richiedesi) acconsentano al vincolo Matrimoniale, con farvi dar promessa, che in avvenire si mireranno con affetto conjugale. Compito questo, voi vedete *prava indirecta, et aspera in vias planas* (*Esai.* 40.) che tutte le difficoltà s'appianano, si tolgono tutti i pericoli. Se poi la rea complice sia stretta parente dell'Infermo, che farete? Cacciar non si può, sposar non si può; e che dunque? Io su questo non ho che dirvi, nè che consigliarvi, se non a proporgli, con quanta evidenza potrete, aperto l'Inferno, su' cui orli sta per esservi gettato dentro dal suo peccato. Non l'abbandonate mai, e sempre insistete su questo punto, che la sua salute stà in evidente pericolo, se non detesti, e abbomini l'occasione del sozzo commercio. Soprattuto diffidate di voi stesso, ricorrete con ogni premura a Dio; egli solo può formare di sassi così duri Statue ben pulite da riporsi nella beata Eternità, *potens est de lapidibus istis suscitare filios Abrahae.* Intanto imponete all'Infermo, che senza gran necessità non la chiami, nè la voglia in sua stanza; dichiarandogli, che il volerla presente è un voler presente il pericolo prossimo di peccare, e per conseguente peccar egli mortalmente, se senza gran motivo la chiami a sè.

CAPO IX.

Come debba portarsi il Sacerdote coll'Infermo, se sia involto tra Odj.

Credetemi, non esservi alcuno, o almen rari coloro, che giunti a questo ultimo giorno della Morte non sembri che smorzino ogni fiamma d'odio dal cuore per riaccenderlo di quel fuoco d'amore portato in terra da Gesù: *Veni ignem mittere in Terram.* E sembra imitino quei popoli, che in un giorno dell' anno smorzavano quanto fuoco avevano, per riaccenderlo al fuoco del loro Re. Siate però certi, che in verità il fatto non è così. Avrà taluno ricevuto un torto, o nella roba, o nella propria persona; se voi gli chiedete del perdono, ei vi risponderà francamente d'aver rimessa ogn'ingiuria; ma se voi gli soggiungete di dar la pace all'offensore, affinchè questi possa accordarsi colla Giustizia, da cui fugge, è più che facile vi risponda, voler lasciare il suo corso a'Tribunali, ed io so per isperienza, che alcuni infermi, parlando in tal guisa, sono stati assoluti da' loro Parrochi: con tal coscienza se ne son quelli giti all' altra vita, forse per provar su dessi tutto il corso della divina Giustizia, giacchè vollero su'lor prossimi tutto il corso dell'umana. Quando adunque voi v'abbattiate in un Infermo, che perdona in simil guisa, non vi quietate, ma onninamente inducetelo a lasciar la pace anche in iscritto, e con testimonj, se sia d'uopo. Quantunque ei faccia tal deposizione, conveniente ad un Cristiano, non per questo la Giustizia lascia di fare le sue parti. Nè la Moglie, nè i Figli, che restano, e che ricevono, e riceverono il danno, rimangono accordati, benchè accordato l'offeso. Anzi inducetelo ad esortare i suoi Eredi, che perdonino, e diano la pace, quando gli sarà chiesta; e ciò far dovete con saggio consiglio, affinchè egli per-

domando in propria persona, non avesse mai qualche interno desiderio di vendicarsi in persona altrui, e di chi resta per lui. Quando voi v'abbatteste in un Infermo col cuore ancora acceso dall'Ira, per esser ancor recente l'ingiuria, non vi sgomentate; lasciate ch'ei sbocchi con voi quelle fiamme, che tien avvampanti nel petto. Non gli contraddite, anzi mostrate di secondare le sue ragioni; compatitelo del torto, o dell' offesa ricevuta; che ciò non può dirsi quanto giovi per placare un animo conturbato. Indi con soavità, e destramente insinuategli il comando di Gesù con dirgli, che sebben egli abbia ragione, Dio che è di noi padrone assoluto vuole, che si perdoni, e vedrete che, da voi ciò facendosi con prudenza e dolcezza, lo ridurrete a' vostri disegni.

CAPO X.

Altri brevi avvertimenti al Sacerdote, per esercitare santamente un tal Ministero.

Siate avvisato, che avete a combattere coll'Inferno, che verrà al letto del Moribondo per rapirvelo, e render vane le diligenze del vostro zelo; cercando con arte, e con inganno frastornarvi, affine vi rimoviate, non potendo mirare con buon occhio la vostra presenza, che molto giova all'Infermo, e che molto altresì è a lui odiosa ed abborrita. Vi succederà, che assistendo a qualcuna di sesso feminile, sia incitata dal Demonio ad impazienza, o che questi susciti in lei tal calore, che all'improvviso ella tutta si scuopra, affine d'esentarvi sotto titolo di modestia; ma voi non l'abbandonate; e in tali congiunture, procurate, che stiano presenti altre Donne oneste, per ovviare all'indegno scoprimento; intanto aspergetela coll'Acqua benedetta, e raccomandatela, e fatela raccomandare dagli assistenti alla Purissima Vergine, e vedrete, che sco-

perte le insidie del tentatore cesserà anche l'indecenza. Alle volte vi può occorrere, che assistendo ad un Cadavere spirante, faccia impeto per levarsi dal letto, e mostri tanta robustezza, che vi induca a credere essergli ancor tre giorni discosta la morte; ma voi in ciò state avvertito, e sappiate, che questi sono segni di prossima morte; e quella forza vien suggerita all'Infermo, o dagli ultimi attentati della Natura, o dalle insidie del Nemico, affine d'ingannarvi, e far che lasciate il Moribondo in sua preda. Perciò nol lasciate: assistetelo coll'Orazioni, coll'uso dell'Aspersorio, e vedrete, che ben presto svaniranno quegli impeti. Avvertite, che esser non dovete troppo diffuso nel vostro discorso, nè strepitoso nelle parole; ma con voce placida, con faccia serena, con sentimenti brevi, ed efficaci, cercate sempre di consolare l'Infermo.

CAPO XI.

Se l'Infermo è tentato di Fede.

1. Figlio, se il Demonio vi suggerisce alcun dubbio contro la Santa Fede, non gli date orecchio.

2. Dite intrepidamente, ti rinunzio, o Satanasso, siccome rinunziai nel Battesimo, e mi glorio d'esser Cristiano Cattolico Romano.

3. Dite col cuore: in questa Fede voglio vivere, e morire: e credo tutto ciò, che lo Spirito Santo ha rivelato alla Santa madre Chiesa.

4. Figlio, non disputare col Demonio, ma dite solo: Signore *Credo*, *Credo*, senza attendere ciò, che vi suggerisce in contrario.

E questo è il meglio, senza portar ragioni all'Infermo in tal materia, perchè ben presto il Demonio le può sovvertire nella di lui mente.

CAPO XII.

Se è tentato di Disperazione.

1. Figlio, e che temete? un Dio così amoroso, che vi ha sopportato tanto in vita, volete vi abbandoni in morte?

2. Gesù Cristo non è venuto al Mondo per chiamar i peccatori a penitenza? Se siete peccatore, non siete pentito? e che adunque temete?

3. Sien molti, sien grandi i vostri peccati, è però maggiore infinitamente la misericordia di Dio, e tanto vi spaventate?

4. Avete da esser giudicato da un amorosissimo Padre: e potete temere, ch'ei vi dia sentenza disfavorevole?

5. Non sapete voi, che il diffidare della Divina Pietà è un fare al Signore un gran torto? Col perdonarvi tante volte v'ha dato sì gran caparra del suo amore, e adesso potrete dubitare della sua gran Carità?

6. Figlio, non attendete al Demonio: egli essendo disperato, e dannato, vorrebbe, che foste simile a lui, per l'invidia, che vi porta.

CAPO XIII.

Contro la Carità del Prossimo.

1. Figlio, vi confesso, che il vostro Nemico v'ha offeso ingiustamente; ma quante volte avete offeso ancor voi ingiustamente Gesù Cristo!

2. Non avete a caro, che il Signore perdoni a voi i vostri peccati? E poi non vorrete perdonare un'offesa fatta a voi, per amore di Gesù Cristo?

3. Non dite nel *Pater noster*, che il Signore vi rimetta i vostri debiti, siccome li rimettete voi a' vostri debitori? Voi dunque non perdonando, Dio non perdonerà a voi.

4. Figliuolo, non so più che dirvi. Io solo vi annunzio come Ministro di Dio, che la morte vi è vicina, e il Tribunal di Dio v'aspettà per condannarvi, se non perdonate.

5. Su, Figlio, perdonate; fate questa grazia a Gesù Cristo, che io da sua parte ve la domando.

CAPO XIV.

Se teme la morte.

1. Che temete Figlio? La Morte ad un Cristiano non è il principio d'una perpetua felicità?

2. Io voglio credere, che voi temiate per aver peccato, ma finalmente chi v'ha da far il processo, e dar la sentenza, non è il vostro Padre?

3. Se paventate per timor d'esser vinto dai Demonj, non dubitate; non avrete la Santissima Vergine, il vostro Angelo Custode, e i Santi Avvocati in vostro ajuto?

CAPO XV.

Se desidera di vivere con protesta di voler servir a Dio con maggior perfezione.

1. Figlio, il vostro desiderio è buono, per il fine che avete; ma è cosa migliore far la volontà del Signore.

2. Chi sa, se viveste, quel che faceste; oggi noi siamo d'una volontà, e domani d'un'altra.

3. Quanti, Figliuolo, vi sono stati, che se fossero morti in congiuntura d'un'infermità, che ebbero, si sarebbono salvati, e che dappoi sopravvivendo si son dannati!

4. Qual atto di maggior perfezione far potete in vostra vita, di quello, che or farete, accettando volentieri dalla mano del Signore la morte?

5. Siate adunque con una santa indifferenza,

e dite al Signore, che faccia la sua santissima volontà.

CAPO XVI.

Se muore di mala voglia per esser Giovane.

1. Figlio, perchè siete Giovane, il Signore non è forse padrone di voi? E se è il padrone, non potrà in voi fare la santissima sua volontà?

2. Non credete voi, che la Bontà infinita del Signore faccia sempre il meglio per noi? Se dunque vorrà il Signore torvi adesso la vita, sarà il meglio per voi.

3. Il dispiacere di morir Giovane, credetemi, che è un dispiacere di non far più peccati, perchè quanto più viviamo, tanto più pecchiamo; *Qui major est aetate, major est iniquitate* (*S. Aug.*)

4. Non vi diede il Signore la vita con patto di potervela egli togliere quando vuole? Se adunque adesso si degna togliervela, come giustamente potrete contraddire, se vi toglie la roba sua?

5. Lasciate però, o Figlio, lasciate far il Signore, che disponga della roba sua come gli piace.

CAPO XVII.

Se è tentato d'Impazienza.

1. Il Signore sa, quanto vi compassiono in questi dolori, e credo sien maggiori di quello mi dite. Ma ditemi, Figlio, saran poi maggiori di quelli, che patì Gesù Cristo per voi?

2. Adesso il Signore vuole un pò di contraccambio da voi. Egli ha patito tanto per voi, ora vuole, che voi patiate un poco per lui.

3. Non vi dispiace di non avere in vita fatta penitenza de'vostri peccati? Or ecco che in questi estremi il Signore vi dà motivo, e materia per farla: e credetemi, che adesso val più un'ora

di patire sofferto con rassegnazione, che un anno di patire eletto da voi in vita per vostra volontà.

4. Ditemi, Figlio, per confidenza. Non confessate voi, che per i vostri peccati meritavate l'Inferno? E poi adesso tanto vi dolete, perchè il Signore vi manda questi dolori in isconto delle vostre colpe?

5. Sentite, Figliuolo, ogni momento in cui di buona voglia patite, v'ha da produrre un'Eternità di Beni, mentre per ogni momento vi darà Dio un grado di gloria di più in Paradiso, che durerà per tutta l'eternità.

6. Sapete, che disse un giorno il Signore a Santa Geltrude? le protestò, che il patire le Infermità, ch'egli manda, con rassegnazione, è una caparra della predestinazione.

7. Via adunque fatevi animo, questo vostro male non ha a durare più, che per pochi giorni, forse anche solo per poche ore: Abbiate un pò di pazienza, e rassegnatevi.

8. Sentite, Figlio; abbiam peccato, la penitenza convien farla, o in questa vita, o nell'altra; non vi par però meglio farla quì in pochi giorni, che farla di là in Purgatorio, e in molti anni.

CAPO XVIII.

Se muore mal volentieri, perchè lascia Ricchezze.

1. Che far volete, Figlio? Già ben sapete, che nudi entrammo nel Mondo, e nudi abbiamo da uscire.

2. Così han fatto altri Ricchi, e così voi farete, e così farà chi verrà dopo di voi.

3. Questa vita l'abbiamo per semplice alloggio, e tutte queste cose del Mondo per semplice uso: che volete fare? sloggiar bisogna, e lasciar il tutto, quando il Signore lo comanda, che è il Padrone del tutto.

4. Sentite, Figliuolo, o per amore, o per forza convien le lasciate: fare adunque di necessità virtù, e rinunziate per elezione ciò, che ad ogni modo vi convien lasciare.

5. Che vi gioverà avanti al Tribunale di Dio, a cui v'incamminate, il dominio anche di tutto il Mondo, se frattanto vi dannate l'anima?

CAPO XIX.

Dispiacimento di morire Povero.

1. Che importa, Figlio, che siate povero? Se le ricchezze di questo Mondo vi potessero salvare, io vi compatirei; ma non sapete voi, che queste più volte precipitano nell'Inferno?

2. Se non avete pompa nel vostro funerale, che fastidio ciò dar vi deve? Siccome niun giovamento reca all'anima di un Ricco l'esser portato al sepolcro con onore; così niun nocumento reca all'anima d'un Povero l'esservi portato senza pompa.

3. Figlio, udite, il Signore non ha voluto morire da povero? Se dunque vi tratta, come ha voluto esser trattato lui, come non lo dovete piuttosto tener ad onore, e gloria?

4. Vi mancheranno le Messe, che importa? la rassegnazione al voler del Signore di morir in tale stato basta a far ciò che accetti per mille Sacrifizj.

5. Su dunque dite al Signore, sì, mio Dio, voglio morir povero per imitar voi, che nella vostra morte non aveste nè pur uno straccio di veste, che vi coprisse.

CAPO XX.

Ripugnanza di morire perchè lascia Moglie, e Figli.

1. Figlio, non vi turbate se voi li lasciate, perchè non li lascierà Dio. Non sono sue Creature? Consegnatene adunque a lui la cura di loro, che essendo Padre amorevolissimo, non li abbandonerà.

2. Non si ricorda il Signore de' Pulcini dei Corvi, quando questi gli abbandonano? e voi temete, che abbandoni i vostri Figli, quando voi li lasciate, per compire il suo santo volere?

3. Ditemi, Figlio, non lasciereste Moglie, e Figli senza ripugnanza per qualche vostro interesse temporale? or se li lasciate, li lasciate per un interesse vostro d'Eternità, e tanto vi dispiace?

4. Vi dispiace forse, perchè più non li vedrete? Figlio, se avete fede, non può tal pensiero turbarvi, perchè tra poco li vedrete con voi nel Cielo, e nell' Eternità.

5. Non vi pigliate adunque pena di questo, v'è il Signore che succederà a voi in luogo di Padre: *Pater meus, et Mater mea dereliquerunt me; Dominus autem assumpsit me.*

CAPO XXI.

Pena di morire per la vergogna di confessare un peccato.

1. Figlio, confessatevi di quel peccato; non è maggior vostra pena il tacerlo mentre la coscienza vi tormenta, che non sarebbe la pena di confessarlo?

2. Che allegrezza sarebbe la vostra, se lo manifestaste? Non vi sentireste subito quietar la coscienza? Non vi sentireste alleggerir da quel peso, che ora vi opprime il cuore?

3. Sen-

3. Sentite: i Medici vi dan per ispedito, fra poco morrete. E se morrete in tal guisa, non vi dannate in eterno?

4. E per questo se voi lo tacete non si saprà? Se adesso vi vergognate di dirlo ad uno, nel giorno del Giudizio s'ha da sapere da tutto il Mondo con vostro immenso scorno, e vituperio.

5. Se avete ripugnanza in dirlo a me, o al Parroco, dite chi volete? vi troveremo un Sacerdote forestiere, se vi piace: solo basta che vi confessiate.

Se a queste ragioni non si movesse, dite che si raccomandi caldamente a Sant' Egidio Abate, e voi fatelo pure, e procurate, che altri lo facciano. Mentre, come scrive F. Gio: Vegal nel suo Santorale, questo Santo ha prerogativa dal Signore d' impetrare per quelli, che hanno vergogna di confessarsi.

CAPO XXII.

Afflizione di morire per gli scrupoli, che tormentano la coscienza.

1. Figlio, che cosa è questa? da che questo gran timore? a chi avete da presentarvi per dar conto di vostra vita, forse a qualche tiranno?

2. Non vi siete confessato di tutti i peccati? Non ne avete già lasciato verun volontariamente? Non vi dispiace sommamente d'averli commessi? A che andate dunque cercando, e struggendovi in pensieri inutili, e impertinenti?

3. E se avete anche lasciato di dire qualche peccato per dimenticanza, o per negligenza, non ve ne dispiace adesso con tutto il cuore? Non vi pentite della vostra trascuraggine? Questo basta.

4. Che pensate forse di salvarvi per le vostre diligenze in mondarvi la coscienza? vi salverete per pura misericordia del Signore. Gettatevi adunque nelle sue braccia, e racchetatevi.

5. Mi pare, che con queste vostre ansietà facciate un gran torto a Gesù Cristo, quasi che con voi non sia Padre amoroso, ma solo Giudice rigorosissimo, che voglia vederla così alla sottile.

6. Voi sapete, se va così alla sottile con voi, quando v'ha sofferto per lo passato con tanta pazienza, e v'ha ricevuto, dopo averlo tante volte offeso, con tanta carità. Che andate adunque pensando.

CAPO XXIII.

Se l'Infermo fosse ostinato a non confessarsi, nè volersi pentire.

1. Non volete confessarvi, e perchè? non siete Cristiano? non merita forse Gesù Cristo, che gli facciate quest' onore di riconoscerlo per vostro Dio coll'ubbidire a quel che comanda? Egli vuole che vi confessiate, e voi contraddirete?

2. Misero, ha forse bisogno Gesù Cristo di te? Se ti confessi, sarà più tuo bene, che suo.

3. Senti: il tuo male è irrimediabile: o ti confessi o nò, tu hai da morire; pensa adunque, se torna il conto di star ostinato.

4. Miserabile! Se tu lasci di confessarti, sarai pur privo di tutti gli altri santissimi Sacramenti! Sarai pur gettato fuori del luogo sacro? sarai seppellito in un letamajo, e vuoi star ostinato?

5. Via, Figlio mio, fate a mio modo: Guardate qui Gesù Cristo (*gli mostra il Crocifisso*) che colle braccia aperte vi sta aspettando per abbracciarvi.

CAPO XXIV.

Se l' Infermo fosse tentato di vanagloria per aver ben operato.

1. Che pazzia è questa, che vi vien in capo? Se avete fatta qualche cosa, mercè Dio che vi ha data la sua Grazia. *Omnia possum in eo qui me confortat.*

2. Avete voi forse fatto tanto per Gesù Cristo, come ha fatto egli per voi? Sicchè se voi avete operato qualche cosa per lui, avete fatto un atto di giustizia, rendendo gratitudine a chi eravate obbligato.

3. Attendete, Figliuolo, a non acconsentire, perchè facilmente vi potete dannare, e perdere tutto il merito, e il premio, che avete acquistato.

4. Chi sa, se niuna di quelle opere, di cui vi viene compiacenza, sia stata grata a Dio? Non sappiamo, se siamo in grazia, o disgrazia di Dio.

5. Dite adunque al Signore: Non a me, Signore, la gloria, ma a Voi. Confesso, che tuttociò che ho fatto di bene, è vostro, perchè Voi me l' avete inspirato, e mi avete ajutato, acciò lo facessi: *Non nobis, Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam.*

CAPO XXV.

Se il Moribondo abbia speranza di sanarsi.

1. Figlio, io vedo, che voi andate sempre mancando, non mi par però, che abbia fondamento questa vostra speranza di sanarvi.

2. Credetemi, che è il Demonio, che vi pone nel pensiere di riavere la sanità, acciò voi non vi conformiate a' voleri del Signore.

3. Fate a mio modo: rassegnatevi alla Divina Volontà, e fate ciò che fareste, se foste certo d'aver a morire; perchè anche, sebben disperiate di sanarvi, tanto il Signore vi darà la sanità, se vorrà darvela.

Queste ragioni da me brevemente portate, a voi toccherà dilatarle, acciò abbiano più forza; mentre che io solo intesi suggerirvi i motivi con cui potrete persuadere l'Infermo.

CAPO XXVI.

Conforti da suggerirsi di quando in quando all' Infermo.

Di Pazienza.

1. Patite volentieri, Figlio, ciò che il Signore vi manda, perchè egli ha patito tanto prima per voi.

2. Figlio, ricordatevi, che un'ora di patire in questo mondo equivale ad un lungo tempo di Purgatorio.

3. Sentite; un momento di patire, v'ha da produrre un'eternità di godimento.

Di Confidenza.

3. State di buon animo; sappiate, che l'infinita misericordia di Dio sopravanza infinitamente tutte le vostre colpe. Sieno grandi i vostri peccati, la misericordia di Dio è sempre maggiore: *Major est misericordia ejus, quam iniquitas vestra.* E' articolo di Fede, che *plus potest Deus remittere, quam nos committere.*

5. E' tanto grande la misericordia del Signore, che sta sempre colle braccia aperte, per istringervi come Figlio all'adorato suo seno, nè altro richiede da voi, che il vostro cuore contrito, ed umiliato. *Fili*, vi dice un sì amoroso Padre, *Fili, praebe mihi cor tuum.*

6. Confidate pur ne' meriti della Passione, e del Sangue di G. C. che sono sì grandi, che una sola goccia di questo è di valore infinito, ed è bastante di lavare le macchie di Mondi infiniti, se si trovassero; state adunque di buon animo, che la soddisfazione di Gesù Cristo è infinitamente maggiore, che non sono tutte le offese da voi fatte a Dio.

Di Confidenza nella Ss. Vergine.

7. Ricordatevi, che la Santissima Vergine è il Rifugio de' peccatori; raccomandatevi a lei; vi nasconderà sotto il suo pietoso Manto per difendervi dalla Giustizia di Dio, e dagli assalti dell'Inferno.

8. Figlio, Maria è Madre delle Misericordie, ed Avvocata appresso il Trono di Dio, e sappiate, che non abbandona giammai chi a lei si raccomanda. Invocatela adunque, e riponete tutte le vostre speranze in Gesù, e Maria: *Unica spes mea Jesu, et post Jesum Virgo Maria.*

9. Figlio, voglio che facciate dono del vostro cuore a Gesù, ed a Maria: sì consegnatelo la metà a Gesù, e l'altra metà a Maria, e dite loro: *Gesù, e Maria vi dono il cuore, e l'anima mia. V'abbandono il cuore e l'anima mia.*

Di Confidenza nell' Angelo Custode.

10. Non temete, avete il vostro Angelo Custode a lato, tutto intento per difendervi dal nemico, che farà gli ultimi sforzi per vincervi. Dite adunque al vostro Angelo Custode con viva fede; *Sancte Angele Custos defende me in praelio ut non peream in tremendo Judicio.*

11. Figlio, avete gran caparra in mano, per confidare nel vostro Angelo Custode; non vi abbandonò un sol momento nel corso di vostra vita; e quando peccavate mortalmente, allora raddoppiava le sue forze, perchè non precipitaste

nell'Inferno, e poi temerete, che or vi abbandoni!

12. Assicuratevi, che in questa ultima battaglia egli sarà il vostro fido Avvocato, acciò riportiate quest'ultima, e sì importante vittoria. Dite: *Angele Dei, qui Custos es mei, me tibi commissum, pietate superna hodie, et in hora mortis meae, illumina, custodi, rege, et guberna.*

Di Confidenza ne' Santi.

13. Non temete, il vostro Santo di cui portate il nome, e tutti i vostri Avvocati stanno per voi. Confidate nel lor Patrocinio, che tutti commiserano il vostro stato, e la vostra infermità.

14. Figlio, i vostri Santi Avvocati, e principalmente la SS. Vergine, vi aspettano, che partiate da questo Mondo, per venirvi incontro, ad abbracciarvi, e condurvi in Cielo.

Di Conformità.

15. Se il Signore vi vuol dare la morte, uniformatevi alla sua Santissima Volontà, e accettatela con pazienza in pena delle vostre colpe passate.

16. Sentite: i dolori di questa vita tollerati con rassegnazione vi abbrevieranno l' acerbità delle pene del Purgatorio. Dite dunque con tutto l'affetto del vostro cuore al vostro clementissimo Gesù: Signore, qui bruciate, qui tagliate, non mi perdonate in vita, purchè mi perdoniate nell' Eternità: *Hic ure, hic seca, ut in aeternum parcas.*

Ove s' è posto, Figlio, *voi dovrete mutar secondo le qualità delle persone; e però potrete chiamare l' Infermo, e col proprio nome, o con altro secondo parrà alla vostra prudenza.*

CAPO XXVII.

Atti di diverse Virtù da insinuarsi di tempo in tempo all'Infermo, o da farsi da esso potendo.

Di Fede, e Speranza.

1. Signore, credo fermamente tuttociò, che avete insegnato alla vostra Chiesa, e son pronto a dar la vita per confermazione di tali verità da voi rivelate, e da me credute.

2. Vi ringrazio d'avermi fatto nascere in seno della vostra Chiesa, e mi glorio di morire Cattolico.

3. Darei, Signore, mille vite per questa vostra Santa Fede. Sol mi dispiace di non aver operato a proporzione di tanta grazia da voi fattami.

4. Confido nella vostra infinita Carità d'avermi a salvare, e lo spero fermamente, perchè la vostra misericordia è infinita.

5. Signore, in Voi spero, e da Voi spero l'eterna salute: m'avete chiamato alla vostra Fede, m'avete giustificato co'Sacramenti, dunque anche me glorificherete; troppa caparra io ho della vostra Carità.

6. Mio Dio, io so, che voi siete Padre amoroso, dunque spero fermamente, che mi farete partecipe come Figlio delle vostre infinite misericordie.

7. Mai diffidar voglio della vostra gran carità; e se i Demonj mi tentassero nel punto della morte di disperazione, mai intendo d'acconsentirvi.

8. Confesso, mio Dio, che i peccati miei sono stati molti, e grandi; so però, che la vostra misericordia è infinitamente maggiore; e perciò spero, e sperar voglio di salvarmi.

9. Spero, Signore, nella vostra misericordia; tutti i Demonj non mi strapperanno dal cuore

questa speranza. Spero vivamente, che in eterno canterò le vostre infinite misericordie.

Di Carità, e di Contrizione.

10. Mio Dio, mio Signore, mi pento d'avervi offeso, me ne dolgo sommamente, e più mi dolgo, perchè non sò dolermi abbastanza di tanto male, che io ho fatto a Voi, e contro Voi.

11. Ah mio Dio! come fu infausto quel tempo, in cui io non v' amai! Come disgraziato quel punto in cui v'offesi! Lo detesto, e l'abbomino con tutto il cuore.

11. Misericordia, Signore, a questo povero peccatore. Voi gli avete usata pietà, mentre vi offendeva; donategli perdono, or che si pente.

13. Come ardirò comparire avanti a Voi, mio Dio, reo di tante colpe? Ho peccato contro la vostra bontà, che merita d'essere infinitamente amata. Il confesso, vi sono stato ingratissimo. Ve ne domando umilmente perdono.

14. Mi dispiace in estremo d'avervi offeso, non per paura di perdere il Paradiso, ed incorrere nell'Inferno, ma solo per aver offeso la vostra infinita Bontà.

15. Ecco, Signore, quell' empio, quell' ingrato, che ebbe ardire d'offendervi; v'offro tutti i miei dolori, che or patisco, e la morte stessa volentieri abbraccio, in contrassegno del mio dolore.

Di Conformità.

16. Ecco, Signore, io vi restituisco ciò, che vi debbo: quell' Anima da voi creata col vostro impronto, da voi redenta col vostro Sangue. Eccola pronta; sta tutta pronta.

17. Volentieri acconsento a quella sentenza, che vi piacerà di pronunziare sopra di me, quantunque mi condanniate a pene rigorose, che durino fino alla fine del Mondo. Volentieri l'ac-

certo. S' io non ho saputo onorarvi coll' ubbidienza, è ben giusto, che io v' onori col supplizio.

18. Signore, io patisco molto, ma non patisco ancor assai, rispetto a quel che merito di patire. Signore, fatemi questa grazia d'accrescermi i dolori, ma insieme degnatevi d' accrescermi la pazienza.

19. Gesù mio, voglio patire più di quello, che ora patisco, e voglio morire, se il tutto a voi piace.

20. O mio Dio, se io sapessi, che pregandovi, subito mi deste la sanità, non vorrei domandarvela, quando sapessi, che non fosse vostra volontà.

Verso la Santissima Vergine.

21. O Santissima Vergine, adesso è il tempo di mostrarvi d'essere buona Madre. Ricevete, vi prego, il vostro Figlio, benchè indegnissimo di tal nome.

22. Vergine Santissima, ecco il tempo in cui debbo combattere per l' eternità, soccorretemi in questo pericoloso momento.

23. Maria Madre di grazie, e di misericordie, soccorretemi contro i miei Nemici: assistetemi nell'ora della mia morte. Fate, Signora, che tra le vostre braccia io renda l'Anima.

24. O Santissima Vergine, non mi abbandonate: dopo Iddio tutta la speranza di salvarmi l'ho riposta in Voi.

25. Vergine amantissima, avete finora salvati tanti peccatori, che in Voi confidarono; salvate ancor me, che sono il maggiore di tutti.

Verso Gesù.

26. Signor mio, se non son degno della vostra pietà, mi renda tale il merito della vostra Passione, e l'intercessione della vostra Ss. Madre.

27. Gesù mio, ho peccato, ma però sempre ho confessato il vostro Santissimo Nome: e poi adesso permetterete, che io lo bestemmi in eterno? O mio caro Signore, salvatemi.

28. O Signor mio, ajutatemi; non vogliate permettere, che il Demonio si vanti d'aver avuta più forza in me la sua malvagità che la vostra misericordia.

29. Gesù mio, scioglietemi dalla carcere di questo corpo, acciocchè possa godervi eternamente; Voi solo cerco; a Voi ricorro; Voi solo desidero.

30. Signor mio, non son degno, è vero: ancor però son capace del vostro ajuto. I peccati gli ho fatti: puniteli di presente con questi dolori temporali, ma non cogli eterni.

Questi, e simili Atti voi avete ad insinuare al vostro Infermo, non già tutti in una volta, ma di tempo in tempo. Brevi ve li propongo, affinchè non annojate il paziente; e pochi ve ne presento, acciò voi procuriate di porveli nella mente, cioè almeno il senso di questi; essendo che io desidererei, che vi venissero dal cuore, e non già, che precisamente li recitaste, e li leggeste.

Per Persone Spirituali.

Inveni, quem diligit anima mea, tenui eum, nec dimittam.
Cupio dissolvi, et esse cum Christo.
Domine, quid me vis facere?
Paratum cor meum, Deus, paratum cor meum.
Tu scis, Domine, quia amo te.
Deus meus et omnia.
Confitemini Domino, quoniam bonus.
In te Domine speravi, non confundar, etc.
Laetatus sum in his, quae dicta, etc.

CAPO XXVIII.

Modo di preparar l'Infermo a ricever degnamente il benefizio dell'Assoluzione Sacramentale.

Quando l' Infermo si confessi per ricevere il Santissimo Viatico, udito da voi con ogni carità, dappoi li direte.

Or sentite, questa può esser l'ultima volta, che forse vi confesserete; vorrei dunque, che voi ora faceste un atto di contrizione, ma in guisa, che vi poteste assicurare in eterno la vostra salute. Sappiate, che se adesso vi dolete di vero cuore di tutti i peccati commessi, il Signore certamente ve li perdonerà, e morendo vi riceverà in seno della sua Misericordia. Ciò che io adunque esprimerò in voce, esprimetelo voi col cuore. N. N. ricordatevi che forse è l'ultimo Atto di Contrizione.

Atto di Contrizione.

Padre delle misericordie, ecco in un letto ridotto all'estremo colui, che tante volte v' ha tradito, mancandovi di fede e di parola. *Fermatevi per breve acciò l' Infermo ben concepisca.* Signore, mi pento, mi dolgo, mi rammarico di avervi tante volte tradito; e sommamente mi dispiace, solo perchè siete degno d'esser servito, ed amato sopra tutte le cose. Tardi v'ho conosciuto, Bontà infinita, nondimeno ricevete su questo ultimo un misero peccatore, giacchè su l'ultimo anco ammetteste un ladron crocifisso. Tutto ciò che sin'ora ho patito in questa infermità, e ciò che patirò fino all'ultimo respiro, anzi lo stesso morire, intendo, e voglio spontaneamente patirlo, e riceverlo in vendetta dell' ingiurie, che ho fatte a voi. Signor mio, accettate questo mio pentimento, che desidero d'esprimerlo coi

più vivi sentimenti del mio cuore; e intendo di avere un sì fermo proposito di non più offendervi, che di questa infermità accetto morire, per non più peccare.

Dappoi direte.

N. N. Questi sentimenti da me espressi non avete inteso veramente ancor voi d' esprimerli con vero cuore? *Padre sì.*

Sicchè volete l'assoluzione da tutte le scomuniche, da tutte le censure incorse, e in cui foste incorso, e da tutti i peccati, che avete fatto, non è così? *Padre sì.*

Ricevete adunque con tutta divozione la santa assoluzione, che intendo darvela col più vivo affetto del mio cuore, e fin dove si stende, e può stendersi l'autorità Sacerdotale.

Misereatur etc.

Dopo l'assoluzione li direte: Or via mantenetevi ne'santi propositi, e non temete, perchè il Signore vi ha dato finora una caparra della salute.

CAPO XXIX.

Modi di preparar l'Infermo alla Santissima Comunione.

Ajutato da Voi l'Infermo a ben ricevere il Sacramento della Penitenza, dovete con egual attenzione procurarvi, che con degna disposizione ei riceva il Santissimo Sacramento dell'Altare; perchè un misero angustiato dal male, poco, o nulla pensa, salvo che a quel che patisce. Quando adunque s'aspetta di vicino il Parroco col Santissimo Sacramento, o pure, se siete Parroco, avanti di portargli questo Pane Divino, gli direte:

Sapete, o Figlio, *o pure* N. N. chi viene a voi? Or ora sarà qui a voi Gesù Cristo, quel medesimo, che vi ha da giudicare, e quel medesimo, da cui dipende la sentenza d'un eterno bene, d'un eterno male ... Vorrei dunque, che vi preparaste in modo, che lo potiate render amico in vita, per provarlo da poi anche Giudice propizio in morte . . . Volete però che io a nome vostro faccia la preparazione, bastando a me, che voi la facciate col cuore? *Padre sì.* Or dunque attendete; e dite col cuore.

ORAZIONE.

Mio Signore, mio Redentore, e mio Giudice, voi dunque volete or ora degnarvi di visitare sino al letto un povero peccatore? .. E come mai volete far un eccesso di tanta umiltà, d'abbassarvi e di venire ad un vilissimo verme della terra, e d'entrare in un petto così sozzo, come è il mio? Signore, non ne son degno, perchè voi siete la stessa Santità, ed io un vaso putrido d'iniquità. Io son quello, che tante volte v'ho offeso, se ben sapessi, che voi siete infinitamente buono, infinitamente amabile, infinitamente degno d'esser rispettato dalle vostre creature: è come dunque volete venir in casa d'un' anima, che tanto v'ha tradito? Che se poi è vostra costante volontà di farmi un favor sì grande, eccovi il cuore; ve ne fo un dono irrevocabile, ma mondatelo, purgatelo Voi, e fatelo degna stanza d'una maestà sì grande, come siete Voi mio Dio, a cui sia laude, e benedizione per tutta l'eternità. Raccomandiamoci anche alla Santissima Vergine, che v'interceda grazia di poter ricevere degnamente il suo Divin Figlio.

ORAZIONE.

Vergine Santissima, il Figlio vostro Divino vuol far questo grand' eccesso di Misericordia di venire a visitarmi! Deh Madre Santissima, non mi abbandonate, assistetemi, accompagnate Voi questo divin' Ospite fin dentro il mio cuore. E se io non son degno di pregarlo, pregatelo Voi, che mi conceda tanta grazia di poterlo ricevere degnamente almeno per quest'ultima volta, affinchè egli mi sia guida, e conforto, per finire con sicurezza questa grande strada che mi resta, e che finisce nell' eternità.

Quando sarà vicino il Santissimo Viatico, e dopo che sarà portato nella stanza, soggiungerete all' Infermo.

Atto d' Intenzione.

Eccovi N. N. il Signore, perciò ditegli con tutto l'affetto del vostro cuore.

Signore, eccovi qui, che accettato dalla vostra gran carità v'aspetto per ricevervi; e mi spiace di non aver la purità degli Angeli, e la Carità de' Serafini. Vorrei in questo punto un fervore sì grande verso di Voi, che al ricevervi, mi si spezzasse il cuore per puro amore. Abbomino, detesto tutti i miei peccati, e desidero aver quel dolore, e abborrimento, che voi aveste di tutte le colpe del Mondo, allorchè agonizzaste nell'orto di Getsemani ... Ricevete questi miei dolori che ora patisco in isconto de' miei peccati, che contro Voi commisi, e in supplimento della mia poca disposizione, con cui son per ricevervi.

Giunto il Sacerdote nella stanza dell' Infermo, o pure se voi siete Parroco, procurate, che l' Infermo chieda perdono agli Astanti di ogni mala educazione, che data avesse, ed insieme, che li preghi d' un Pater noster, *ed* Ave

Maria, *per esser degno di ricevere il Divino Sacramento. Che se egli più parlar non potesse, lo farete voi a nome suo; procurando sempre di chiederglielo avanti, che perda l'uso de' sensi, cioè se è pronto di far quest'atto d' umiltà in caso, che parlar possa, e in caso, che non potesse, se egli consente, che lo facciate voi a suo nome. E se vi dice di sì, voi a suo nome lo farete.*

Dopo la Santissima Comunione.

Ricordatevi, Figlio, *o pure* N.N. della gran grazia, che v'ha fatto il Signore. E' venuto dentro di voi per fortificarvi contro l' insidie del Nemico, e per darvi un sicuro pegno dell'eterna felicità; anzi per condurvi con esso lui in Paradiso. Or dunque ringraziatelo col più vivo affetto del vostro cuore.

Ringraziamento.

O Mio Dio (ditegli col cuore), o vita dell'anima mia! Voi dunque veniste a me, per darmi caparra della mia salute? e per condurmi con esso Voi in Paradiso?

✠ O amabilissimo mio Signore, vi ringrazio; e in ringraziamento vi offro tutti i miei dolori, e voglio morire per Voi.

Or che vi tengo nel mio cuore, ve lo consacro tutto, e vorrei col mio dedicarveli tutti.

✠ O amabilissimo mio Signore, vi ringrazio; e in ringraziamento vi offro tutti i miei dolori, e voglio morire per Voi.

Vorrei aver il vostro cuore, e l'amor vostro, acciò più grata vi fosse questa offerta.

✠ O amabilissimo mio Signore, vi ringrazio; e in ringraziamento v' offro tutti i miei dolori, e voglio morire per Voi.

Sì, Signor mio, voglio morire se vi piace, pigliate l'anima mia, e portatela via con Voi. Voi faccio mio erede di tutta l'anima, con tutte le sue potenze, di tutto il corpo con tutti i suoi sentimenti. Caro il mio Dio, pigliatene voi tutto il possesso di quanto vi offro, e vi dono; e se ancor per qualche ora, o giorno volete, che viva, fate che io sopravviva per Voi; sicchè da questo punto, fino al punto della morte, io non abbia alcun pensiero, che di Voi, e della mia salute. Fatemi questa grazia, o mio bene, che nel momento presente io resti così smemorato di tutto il Creato, che più non pensi nè a roba, nè a parenti, nè ad interessi, nè a Moglie, nè a Figli, *se è capace*, ma resti così sbalordito alle cose del Mondo che a null'altro riflettei possa, che a venire ad unirmi con Voi per tutta l' eternità.

Ditemi; non ratificate questi sentimenti? non li confermate col cuore? *Padre sì.*

Or via state in pace col vostro Signore Sacramentato, e pregatelo, che vi conduca con esso lui in Paradiso.

Ciò fatto, lasciatelo in pace.

CAPO XXX.

Modo di preparar l'Infermo all'estrema Unzione.

Figlio, *o sia* N. N. il Signore vuol farvi la grazia compita; si degna farvi partecipe di tutti i Santissimi Sacramenti; grazia tanto sospirata da' buoni Cristiani, e da' Santi.

Eccovi però il Sacerdote, o *pure se siete il Parroco*, eccomi però pronto per conferirvi il Santissimo Sacramento dell' Estrema Unzione;

affine vi fortifichiate contro de' Nemici, e restiate mondo da tutte quelle colpe veniali, da voi non conosciute, nè stimate.

Questo è un Sacramento, che anche dà salute al corpo, quando sia spediente alla salute dell'anima.

Volete dunque riceverlo? *Padre sì.* Abbiate però una vera fede in questo Sacramento, per esser partecipe maggiormente de' suoi grandi effetti, e virtù.

Intendete dolervi, non è così? di tutti i peccati anco veniali da voi non conosciuti. *Padre sì.*

Ciò fatto, l'ungerete; o assisterete mentre vien unto. Compita la sacra funzione, farete, che ringrazi il Signore.

O Via, Figlio, *o sia* N.N. avete adesso l'armi in mano, per combattere, non dubitate, nè temete; bensì vi prego, che ringraziate il Signore del gran benefizio ricevuto.

Signore (ditegli) vi ringrazio, che mi avete fatto degno di tutti i Santissimi Sacramenti; e vi ringrazio perchè mi fate morire coi caratteri di vero Figlio di Santa Chiesa. Tutto il Paradiso vi ringrazj per me; pregandovi insieme di salvarmi; acciò possa ringraziarvi ancor io con esso lui per tutta l'Eternità.

CAPO XXXI.

Proteste da farsi dall' Infermo, e gioverà replicarle ancor più di una volta, in diverso tempo, se la morte ritarda.

Prima direte.

Figlio, si vede che il Signore vi vuol tirare a sè, ed è facile che il Demonio venga a tentarvi in punto di morte; però io vorrei, che adesso per allora protestaste al Signore la vostra inten-

zione, ch'è di non mai acconsentire alle di lui suggestioni. Non è così?

Or via adunque io esprimerò da parte vostra al Signore la vostra ultima volontà; e se voi non potete colla bocca, basta, che mi seguitiate col cuore, acconsentendo, e confermando tutto ciò, che io dirò.

In Nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

Io N. N. prostrato col cuore avanti di Voi, mio Dio, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, e adorandovi, e confessandovi per mio unico, e vero Iddio, mi costituisco al vostro giustissimo Tribunale, per farvi nota, e manifesta la mia ultima volontà.

Chiamando adunque per testimoni di questa mia ultima volontà la Santissima Vergine, Avvocata de' peccatori, il mio Angelo Custode, i miei carissimi Avvocati N. N. con tutti li Santi, e Sante del Paradiso; e alla presenza anche di que' Demonj, che mi verranno a tentare, e di tutto l'Inferno, affinchè restino confusi, udendo l'intenzione mia per quell'ora estrema:

1. Primieramente protesto a voi, mio Dio, di accettare dalla santa vostra mano questa infermità, e la morte stessa, in soddisfazione de' miei peccati; e se per la forza de' dolori io dicessi alcuna parola d'impazienza, intendo adesso per allora pentirmene ed averla per non detta; non volendo alienarmi nè pure un sol punto dalla vostra santissima volontà.

2. Protesto, che siccome ho sempre fermamente creduto tutto ciò, che ha creduto, e crede la Santa Madre Chiesa Cattolica, così sino all'ultimo mio respiro voglio in tal fede fermamente vivere, e ringrazio Voi, Signor mio, e Dio mio con tutto il cuore d'avermi fatto nascere in seno della vostra Chiesa: Cristiano sono, e Cristiano voglio morire.

3. Protesto, mio Dio, che la mia salute sta nelle vostre mani, toccando a Voi concedermi il dono della perseveranza: perciò fermamente confido di avermi a salvare, per esser Voi Padre infinitamente pietoso. E se contrastando in ultimo di mia vita colle tentazioni, dicessi, o facessi cosa che sembrasse ripugnare alla confidenza, che ora ho nella vostra misericordia, io adesso per allora non vi consento, nè intendo che venga dal cuore, ma lo sdegno, ed abborrisco.

4. Protesto d'abborrire, e detestare, siccome abborrisco, e detesto tutti i peccati fatti da me contro di Voi Maestà infinita; e vorrei in questo punto un dolore sì grande, che mi spezzasse il cuore, solo per avervi offeso. E in segno del mio pentimento di tutto cuore vi domando la morte, e volentierissimo acconsento, che questa mia carne sia mangiata da' vermi, e ridotta in cenere, come instrumento malvagio, di cui mi son servito per offendervi.

5. Protesto se qualche opera buona io feci in mia vita, esser tutta vostra, perciò a Voi la rendo come vostra. A Voi sia la gloria, e a me confusione per aver mischiata anche in quella molte imperfezioni nell'eseguirla. Non pongo però in veruna mia opera la speranza di salvarmi, ma solo nel preziosissimo tesoro delle azioni, Passione, e meriti infiniti di Voi, mio Gesù, a cui offerisco tutto ciò, che di buono, e di giusto hanno operato i vostri Santi, tra' quali umilmente spero, e domando d'esser annoverato.

6. Protesto che dalla vostra liberalissima mano ho ricevuti fuor d'ogni mio merito innumerabili benefizj, inspirazioni, ajuti spirituali, e che in somma vi siete portato da amorosissimo Padre; onde ve ne rendo quelle maggiori e più affettuose grazie, che io posso, e vi prego, e supplico continuarmi la vostra Carità, e beneficenza, tra' quali principalmente vi domando dopo la vostra grazia di farmi partecipe di tutte l'Indulgenze, che la vostra Santa Chiesa concede a chi

sta in punto di morte; intendendo di riceverne tante, quante io son capace di ricevere.

7. Protesto finalmente quanto sin ora ho espresso, esser questa la mia ultima volontà; e però in tutte le tentazioni, che io avrò, intendo rimettermi a queste proteste, e a quanto protestavano li Santi Penitenti, ed in confermazione di questa mia irrevocabile volontà bacio, dolcissimo mio Gesù, la Piaga del vostro Costato, nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen.

E il Sacerdote darà da baciare all' Infermo il Crocifisso, e poi gli dirà:

Figlio, ditemi, se voi vi ricordaste di qualche peccato, non avreste intenzione di confessarvene?

Non perdonate di tutto cuore, se mai alcuno vi avesse offeso?

Desiderate voi, che nello spirare io vi dia l'assoluzione Sacramentale; benchè non potiate chiedermela per non poter più parlare, o dar alcun segno?

E se dice di sì, gli si potrà dare nell' ultimo punto per quella intenzione.

Fatte queste interrogazioni il Sacerdote postasi la Stola al collo, e aspergendo il letto del Moribondo coll' Acqua benedetta, dirà.

In Nomine Pa✠tris, et Fi✠lii, et Spiritus ✠ Sancti. Amen.

℣. Confirma hoc, Deus, quod operatus es in nobis.

℟. A templo sancto tuo, quod est in Jerusalem.

℣. Salvum fac servuum tuum.

℟. Deus meus sperantem in te.

℣. Esto ei Domine turris fortitudinis.

℟. A facie inimici.
℣. Domine opem feras illi.
℟. Super lectulum doloris ejus.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vōbiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Deus, qui diligentibus te facis cuncta prodesse, da praecordiis famuli tui inviolabilem tuae charitatis affectum, ut desideria de tua inspiratione concepta, nulla possint tentatione mutari.

Omnipotens, et mitissime Deus, respice propitius ad preces nostras, et libera cor famuli tui de malarum tentationibus cogitationum, ut Sancti Spiritus dignum fieri habitaculum mereatur.

Omnipotens, et misericors Deus, qui humano generi, et salutis remedia, et vitae aeternae munera contulisti, respice propitius famulum tuum N. infirmitate corporis laborantem, et animam refove, quem creasti, ut in hora exitus illius absque peccati macula tibi creatori suo per manus Sanctorum Angelorum repraesentari mereatur. Per Christum Dominum nostrum.

Amen.

Aspergendo dappoi il letto, e la stanza coll' acqua benedetta.

CAPO XXXII.

Congiurazioni contro li Demonj da replicarsi più volte in diversi tempi.

Con gran fiducia, e fede minaccia i Demonj, dicendo:

Adjuvo vos omnes immundi spiritus, cogo, et compello per eum qui erat, et qui est, et qui venturus est; qui creavit, et redemit nos suo San-

guine, per Crucem, Mortem, Sepulturam, et Resurrectionem suam: qui hic praesens, et ubique est; et per nomen ejusdem Domini Nostri Jesu Christi, et Beatissimae Virginis Mariae Matris ejus et nostrae per gratiam, ut hinc statim recedatis; nec creaturam istam sanguine Domini Nostri Jesu Christi redemptam, tentationibus, et fraudibus, nunc, et usque in finem molestare audeatis.

Abite ad loca vobis a Divina Justitia destinata, non amplius redituri, sub poena immersionis in stagnum ignis, et sulphuris per manus inimicorum vestrorum, et sub poena maledictionis aeternae incurrenda; et propterea ligo vos in loco, in quem vos relegavit Altissimus.

In Nomine Pa✠tris, et Filii✠, et Spiritus ✠ Sancti, et illorum Sanctorum, qui sedent gloriosi in sedibus, unde vos miserrimi juste expulsi estis.

In nomine Jesu Christi Crucifixi ✠ In Nomine Gloriosissimae Virginis Mariae discedite omnes maledicti Daemones, et adversarii hujus famuli.

Potentia Dei Patris ✠ Sapientia Dei Filii ✠ Virtus Spiritus Sancti ✠ te benedicat, te custodiat, te defendat, nunc, et semper usque in finem tuae vitae.

Imperialis Majestas te benedicat ✠ Regalis Divinitas te protegat ✠ sempiterna Deitas te custodiat ✠ Amen.

Dappoi esortatelo a mantenersi stabile nei suoi propositi, e proteste fatte a Dio; se il pericolo imminente altrimenti non richiedesse, lasciatelo in pace, e se vi convenga partire, aspergetelo con aqua benedetta; solo vi prego non lasciarlo colle vostre Orazioni, ricordatevene in tutte, e principalmente nel Sacrifizio della Messa.

CAPO XXXIII.

Quando l' Infermo già agonizzi.

Entrato nella stanza, ed aspergendo voi il Paziente, i circostanti, e il luogo coll' acqua benedetta, direte:

In Nomine Pa✠tris, et Fi✠lii, et Spiritus✠ Sancti. Amen.

℣. Sicut deficit fumus deficiant.
℟. Sicut fluit cera a facie ignis, sic pereant omnes Daemones a facie ejus.
℣. Dominus conservet, et vivificet te.
℟. Et non tradat te in animam inimicorum ejus.
℣. Dominus sit in itinere tuo.
℟. Angelus ejus comitetur te.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Da quaesumus, Domine, servo tuo N. diabolica vitare contagia, et te solum Deum pura mente sectari.

Misericordiae tuae remediis, quaesumus Domine, fragilitas ejus subsistat, et quae sua conditione deteritur, tua clementia reparetur.

Quaesumus, clementiam tuam, omnipotens Deus, ut per virtutem Sanctissimae Passionis tuae famulum tuum N. in gratia tua confirmare digneris, ut in hora mortis ejus non praevaleat contra eum adversarius, et cum Angelis tuis transitum habere mereatur ad vitam. Amen.

Dopo servitevi di quei conforti, e Orazioni giaculatorie poste di sopra, ed altre, che quì porremo; ma di quando in quando, interponendovi Orazioni, e preghiere per la salute dell' Infermo, onde dir potrete co' circostanti le Litanie della Santissima Vergine, *e nel fine direte questi versetti.*

℣. Salvum fac servum tuum, Domine.
℟. Deus meus sperantem in te.
℣. Mitte ei, Domine, auxilium de Sancto.
℟. Et de Sion tuere eum.
℣. Esto ei, Domine, turris fortitudinis.
℟. A facie inimici.
℣. Ora pro eo Sancta Dei Genitrix.
℟. Ut dignus efficiatur promissionibus Christi.

OREMUS.

Concede hunc famulum tuum N. perpetua mentis, et corporis sanitate gaudere, et gloriosa Beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna perfrui laetitia.

Atti da interporvi.

1. Figlio, raccomandatevi alla Santissima Vergine, che è la Madre de' peccatori.
2. Figlio, dite meco: Santissima Vergine, in Voi confido, in Voi spero di salvarmi.
3. Vergine, e Madre di Dio, ajutatemi.
4. Madre di Misericordia, soccorretemi col vostro ajuto potente.

CAPO XXXIV.

Tre Ave Maria, con tre Orazioni alla Beata Vergine, insegnate da lei a S. Metilde per una buona morte.

O Domina mea, virgo MARIA, sicut Deus Pater per Omnipotentiam suam te potentissimam in Coelis fecit, sic te precor, ut huic famulo propitia sis in hac hora mortis suae, expellens ab ipso omnes contrarias potestates. Ave Maria, etc.

O Domina mea, virgo Maria, quam Filius Dei per suam sapientiam tanta claritate illustravit, ut to-

totum Coelum illumines; Rogo ergo te, ut in hac hora mortis hujus famuli tui adeo illustres mentem ejus fidei cognitione, et nullo errore, vel ignorantia pervertatur.

O Domina mea Virgo Maria, in quam Spiritus Sanctus ex omni parte, et superabundanter amorem infudit; Precor te, piissima Mater, ut in hora mortis hujus famuli tui infundas in animam ejus dulcedinem divini amoris, quae omnem mortis amaritudinem suavem efficiat. Ave Maria, etc.

O Maria Virgo amabilissima misericordias tuas cum hoc famulo tuo moriente mirifica; in te sperantem salvum fac, in hac terribili animadversione invoco te, ut suavissimo aspectu tuo eum laetificare digneris. Subveni, o piissima Domina, famulo tuo N., ac suavissimo Filio tuo animam ejus commenda; quatenus tuo pio interventu a terroribus, et tormentis liberata, ad desideratam coelestis patriae requiem te comitante pervenire mereatur. Ave Maria etc. *S. Dionysius Chart.*

Atti da interporvi.

1. Dite, Figlio, Maria Madre di Grazie, Madre di Misericordia, difendetemi dal nemico, e ricevetemi nell' ora della morte.
2. Vergine SS. dopo Dio tutta la mia speranza l'ho riposta in Voi.
3. Madre Vergine, SS. Madre, mostrate adesso meco d'esser Madre.

CAPO XXXV.

Qui dir potrete le Litanie de'Santi coi circostanti.

Kyrie eleison. Kyrie eleison.
Christe eleison. Christe eleison.
Kyrie eleison. Kyrie eleison.
Sancta MARIA. Ora pro eo.
Omnes Sancti Angeli, et Archangeli. Orate pro eo.
Sancte Abel. Ora.
Omnis Chorus Justorum. ora.
Sancte Abraham. ora.
Sancte Joannes Baptista. ora.
Omnes Sancti Patriarchae, et Prophetae. orate pro eo.
Sancte Petre. ora.
Sancte Paule. ora.
Sancte Andrea. ora.
Sancte Joannes. ora.
Omnes Sancti Apostoli, et Evangelistae, orate pro eo.
Omnes Sancti Discipuli Domini. orate pro eo.
Omnes Sancti Innocentes. orate.
Sancte Stephane. ora.
Sancte Laurenti. ora.
Omnes Sancti Martyres. orate.
Sancte Sylvester. ora.
Sancte Gregori. ora.
Sancte Augustine. ora.
Omnes Sancti Pontifices, et Confessores. ora.
Sancte Benedicte. ora.
Sancte Francisce. orate.
Omnes Sancti Monachi, et Eremitae. orate pro eo.
Sancta Maria Magdalena. ora.
Sancta Lucia. ora.
Omnes Sanctae Virgines, et Vidue. orate pro eo.
Omnes Sancti, et Sanctae Dei. Intercedite pro eo.

Propitius esto. Parce ei Domine.
Propitius esto. Libera eum Domine.
Propitius esto. Libera.
Ab ira tua. libera.
A periculo mortis. libera.
A mala morte. libera.
A poenis inferni. libera.
Ab omni malo. libera.
A potestate diaboli. libera.
Per nativitatem tuam. libera.
Per crucem, et passionem tuam. libera.
Per mortem, et sepulturam tuam. libera.
Per gloriosam resurrectionem tuam. libera.
Per admirabilem ascensionem tuam. libera.
Per gratiam Spiritus Sancti Paracliti. libera.
In die judicii. libera.
Peccatores. Te rogamus audi nos.
Ut ei parcas. Te rogamus audi nos.
Kyrie eleison. Kyrie eleison.
Christe eleison. Christe eleison.
Kyrie eleison. Kyrie eleison.
Pater noster etc.

Atti da interporsi.

1. Figlio, raccomandatevi col cuore a' vostri Santi Avvocati.

2. Santo N. *di cui porta il nome*, soccorretemi in questo punto.

3. Angelo mio custode, difendetemi da' miei nemici.

4. San Giuseppe, avvocato degli agonizzanti, abbiate pietà ancor di me in queste mie agonie.

5. Vergine Santissima, mostratemi d' esser Madre pietosa.

CAPO XXXVI.

Raccomandazione più prossima alla morte.

Proficiscere anima Christiana de hoc mundo, in nomine Dei Patris ✠ omnipotentis, qui te creavit. In nomine Jesu Cristi ✠ Filii Dei vivi, qui pro te passus est: In nomine Spiritus Sancti ✠ qui in te effusus est: in nomine Angelorum: in nomine Thronorum, et Dominationum: in nomine Principatuum, et Potestatum: in nomine Cherubim, et Seraphim: in nomine Patriarcharum, et Prophetarum: in nomine Sanctorum Apostolorum, et Evangelistarum: in nomine Sanctorum Martyrum, et Confessorum; in nomine Sanctorum Monachorum, et Eremitarum: in nomine Sanctarum Virginum, et omnium Sanctorum, et Sanctarum Dei: hodie sit in pace locus tuus, et habitatio tua in sancta Sion. Per eumdem Christum Dominum nostrum.
℟. Amen.

ORATIO.

Deus misericors, Deus clemens, Deus qui secundum multitudinem miserationum tuarum peccata poenitentium deles, et praeteritorum culpas venia remissionis evacuas: respice propitius super hunc famulum tuum N. et remissionem omnium peccatorum suorum tota cordis confessione poscentem deprecatus exaudi. Renova in eo, piissime Pater, quidquid terrena fragilitate corruptum, vel quidquid diabolica fraude violatum est, et unitati corporis Ecclesiae membrum redemptionis annecte. Miserere, Domine, gemituum, miserere lacrymarum ejus; et non habentem fiduciam, nisi in tua misericordia, ad tuae Sacramentum reconciliationis admitte. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Commendamus tibi, Domine, animam famuli tui N. precamurque te. Domine Jesu Christe Sal-

vator mundi, ut propter quam ad terram misericorditer descendisti, Patriarcharum tuorum sinibus insinuare non renuas.

Agnosce, Domine, creaturam tuam, non a diis alienis creatam, sed a te solo Deo vivo, et vero, quia non est alius Deus praeter te, et non est secundum opera tua.

Laetifica, Domine, animam ejus in conspectu tuo, et ne memineris iniquitatum ejus antiquarum, et ebrietatum, quas suscitavit furor, seu fervor mali desiderii; licet enim peccaverit, tamen Patrem, et Filium, et Spiritum Sanctum non negavit, sed credidit, et zelum Dei in se habuit, et Deum, qui fecit omnia, adoravit.

Atti da interporsi.

1. Figlio, dite col cuore: Signore, abbiate misericordia dell'anima mia.

2. Ho peccato, me ne dispiace con tutto il cuore.

3. Vorrei prima esser morto, che avervi offeso.

4. Gesù mio, ricevete l'anima mia da voi creata, e redenta.

5. In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum.

ORATIO.

Suscipe, Domine, servum tuum in locum sperandae sibi salvationis a misericordia tua.
℟. Amen.

Libera, Domine, animam servi tui ex omnibus periculis inferni, et de laqueis poenarum, et ex omnibus tribulationibus. ℟. Amen.

Libera, Domine, animam servi tui, sicut liberasti Enoch, et Eliam de communi morte mundi. ℟. Amen.

Libera, Domine, animam servi tui, sicut liberasti Noe de Diluvio. ℟. Amen.

Libera, Domine, animam servi tui, sicut liberasti Abram de Ur Chaldaeorum. ℟. Amen.
Libera, Domine, animam servi tui, sicut liberasti Job de passionibus suis. ℟. Amen.
Libera, Domine, animam servi tui, sicut liberasti Isaac de hostia, et de manu patris sui Abrahae. ℟. Amen.
Libera, Domine, animam servi tui, sicut liberasti Lot de Sodomis, et de flamma ignis. ℟. Amen.
Libera, Domine, animam servi tui, sicut liberasti Moysen de manu Pharaonis Regis AEgyptiorum. ℟. Amen.
Libera, Domine, animam servi tui, sicut liberasti Danielem de lacu Leonum. ℟. Amen.
Libera, Domine, animam servi tui, sicut liberasti tres pueros de camino ignis ardentis, et de manu Regis iniqui. ℟. Amen.
Libera, Domine, animam servi tui, sicut liberasti Susannam de falso crimine. ℟. Amen.
Libera, Domine, animam servi tui, sicut liberasti David de manu Regis Saul, et de manu Goliae. ℟. Amen.
Libera, Domine, animam servi tui, sicut liberasti Petrum, et Paulum de carceribus. ℟. Amen.
Et sicut Beatissimam Theclam Virginem, et Martyrem tuam de tribus atrocissimis tormentis liberasti, sic liberare digneris animam hujus servi tui, et tecum facias in bonis congaudere coelestibus. ℟. Amen.

Atti da interporsi.

1. N. Dite col cuore: Signore, io spero nella vostra Divina misericordia d'avermi a salvare.

2. Non mi abbandonate, Gesù mio, colla vostra santa grazia.

3. Signore, riceveretemi per i meriti della vostra Santissima Passione.

4. Non permettete, mio Gesù, che il Nemico prevalga contro di me.

5. Signore, in Voi credo, in Voi spero, Voi voglio, Voi amo, e desidero amarvi per tutta l'eternità.

Perchè il Demonio su questi estremi farà sempre più li suoi sforzi per guadagnare l'anima dell' Infermo; però direte di nuovo con gran fede, aspergendo il letto, e stanza con l'acqua benedetta.

In nomine Jesu Christi Crucifixi ✠ in nomine Gloriosissimae Virginis Mariae, discedite omnes maledicti Doemones, et adversarii hujus famuli.

Potentia Dei Patris ✠ Sapientia Dei Filii ✠ Virtus Spiritus Sancti ✠ benedicat te, custodiat te, et defendat te, in hac hora mortis tuae. Amen.

Adjuro iterum vos omnes immundi spiritus, cogo, et compello per virtutem Sanguinis Jesu Christi, ut hinc statim recedatis, nec creaturam istam tentationibus, et fraudibus molestatis.

OREMUS.

Hostium nostrorum, quaesumus Domine, elide superbiam, et eorum contumaciam dexterae tuae virtute prosterne.

Omnipotens sempiterne Deus, confitenti tibi famulo tuo pro tua pietate relaxa peccata, ut non amplius ei noceat conscientiae reatus dà poenam, quam Indulgentia tuae propitiationis prosit ad veniam.

Da quaesumus, Domine, famulo tuo diabolica vitare contagia, et te solum Deum pura mente sectari. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Atti da interporsi.

1. N. Se mai il Demonio vi suggerisce qualche cosa contro la Fede, non gli attendete.

2. Dite col cuore: Credo tutto ciò, Signore, che avete rivelato alla vostra Chiesa.

3. Signore, ajutate Voi la mia poca Fede, e confortatela.

4. Signore, in Voi spero di salvarmi; in Voi ripongo tutte le mie speranze.

Se l' Infermo persevera nell' agonia potrete dire altre Orazioni, come siegue. Avvertite però, che ciò, che qui s' è posto non dovete dirlo tutto in una volta, ma di quando in quando per non annojare l' agonizzante, ma suggerite opportunamente qualche breve affettuosa Giaculatoria.

CAPO XXXVII.

Evangelium S. Joannis.

Sublevatis oculis in Coelum, JESUS dixit: Pater, venit hora, clarifica Filium tuum, ut Filius tuus clarificet te: Sicut dedisti ei potestatem omnis carnis, ut omne, quod dedisti ei, det eis vitam aeternam: Haec est autem vita aeterna: Ut cognoscant te, solum Deum verum, et quem misit JESUM Christum. Ego se clarificavi super terram: opus consummavi, quod dedisti mihi, ut faciam: et nunc clarifica me tu, Pater, apud temetipsum claritate, quam habui, priusquam mundus esset, apud te. Manifestavi nomen tuum hominibus, quos dedisti mihi de mundo. Tui erant, et mihi eos dedisti: et sermonem tuum servaverunt. Nunc cognoverunt, quia omnia, quae dedisti mihi, dedi eis, et ipsi acceperunt, et cognoverunt vere, quia a te exivi, et crediderunt, quia tu me misisti. Ego pro eis rogo, non pro mundo rogo, sed pro his, quos dedisti mihi, quia tui sunt: et mea omnia tua sunt, et tua mea sunt, et clarificatus sum in eis. Et jam non sum in mundo, et hi in mundo sunt, et ego ad te venio. Pater sancte, serva eos in nomine tuo, quos dedisti mihi, ut sint unum,

sicut et nos. Cum essem cum eis, ego servabam eos in nomine tuo. Quos dedisti mihi, custodivi: et nemo ex eis periit, nisi filius perditionis, ut Scriptura impleatur. Nunc autem ad te venio, et haec loquor in mundo, ut habeant gaudium meum impletum in semetipsis. Ego dedi eis sermonem tuum, et mundus eos odio habuit, quia non sunt de mundo, sicut et ego non sum de mundo. Non rogo, ut tollas eos de mundo, sed ut serves eos a malo. De mundo non sunt, sicut et ego non sum de mundo. Sanctifica eos in veritate. Sermo tuus veritas est. Sed tu me misisti in mundum, et ego misi eos in mundum. Et pro eis ego sanctifico me ipsum, ut sint et ipsi sanctificati in veritate. Non pro eis autem rogo tantum, sed et pro eis, qui credituri sunt per verbum eorum in me: ut omnes unum sint, sicut Pater in me, et ego in te, ut et ipsi in nobis unum sint: credat mundus, quia tu me misisti. Et ego charitatem, quam dedisti mihi, dedi eis, ut sint unum, sicut et nos unum sumus. Ego in eis, et tu in me: ut sint consummati in unum: et cognoscat mundus, quia tu me misisti, et dilexisti eos, sicut et me dilexisti. Pater, quos dedisti mihi volo, ut ibi sum ego, et illi sint mecum: ut videant claritatem meam, quam dedisti mihi, quia dilexisti me ante constitutionem mundi. Pater juste, mundus te non cognovit. Ego autem te cognovi, et hi cognoverunt, quia tu me misisti. Et notum feci eis nomen tuum, et notum faciam, ut dilectio, qua dilexisti me, in ipsis sit, et ego in ipsis.

CAPO XXXVIII.

Passio Domini nostri JESU Christi Secundum Joannem.

In illo tempore egressus est JESUS cum Discipulis suis trans Torrentem Cedron, ubi erat hortus, in quem introivit ipse, et Discipuli ejus.

Sciebat autem et Judas qui tradebat eum, locum quia frequenter JESUS convenerat illuc cum Discipulis suis. Judas ergo cum accepisset cohortem, et a Pontificibus, et a Pharisaeis ministros, venit illuc cum lanternis, et facibus, et armis. JESUS itaque sciens omnia, quae ventura erant super eum, processit, et dixit eis: Quem quaeritis? Responderunt ei: JESUM Nazarenum. Dicit eis JESUS: ego sum. Stabat autem et Judas, qui tradebat eum, cum ipsis. Ut ergo dixit eis: ego sum: abjerunt retrorsum, et ceciderunt in terram. Iterum ergo interrogavit eos: Quem quaeritis? Illi autem dixerunt: JESUM Nazarenum. Respondit JESUS: Dixi vobis, quia ego sum; si ergo me quaeritis, sinite hos abire. Ut impleretur sermo, quem dixit: Quia quos dedisti mihi, non perdidi ex eis quemquam. Simon ergo Petrus habens gladium eduxit eum, et percussit Pontificis servum, et abscidit auriculam ejus dexteram. Erat autem nomen servo Malchus. Dixit ergo JESUS Petro: Mitte gladium tuum in vaginam. Calicem, quem dedit mihi Pater, non vis ut bibam illum? Cohors ergo, et tribunus, et ministri Judaeorum comprehenderunt JESUM, et ligaverunt eum, et adduxerunt eum ad Annam primum. Erat enim socer Caiphae, qui erat Pontifex anni illius. Erat autem Caiphas, qui consilium dederat Judaeis. Quia expedit unum hominem mori pro populo. Sequebatur autem JESUM Simon Petrus, et alius Discipulus. Discipulus autem ille erat notus Pontifici, et introivit cum JESU in atrium Pontificis. Petrus autem stabat ad ostium foris. Exivit ergo Discipulus alius, qui erat notus Pontifici, et dixit ostiariae; et introduxit Petrum. Dicit ergo Petro ancilla ostiaria: Numquid et tu ex Discipulis es hominis istius? Dicit ille: non sum. Stabant servi, et ministri ad prunas, quia frigus erat; et calefaciebant se, erat autem cum eis et Petrus stans, et calefaciens se. Pontifex ergo interrogavit JESUM de Discipulis suis, et

de doctrina ejus. Respondit ei JESUS: Ego palam locutus sum in mundo; ego semper docui in Synagoga, et in Templo, quo omnes Judaei conveniunt, et in occulto locutus sum nihil. Quid me interrogas? interroga eos, qui audierunt, quia locutus sum ipsis; ecce hi sciunt, quae dixerim ego: Haec autem cum dixisset; unus assistens ministrorum dedit alapam JESU, dicens: Sic respondes Pontifici? Respondit ei JESUS: si male locutus sum, testimonium perhibe de malo; si autem bene, quid me caedis? Et misit eum Annas ligatum ad Caipham Pontificem. Erat autem Simon Petrus stans, et calefaciens se. Dixerunt ergo ei? Nunquid et tu ex Discipulis ejus es? Negavit ille, et dixit: Non sum. Dicit ei unus ex servis Pontificis, cognatus ejus, cujus abscidit Petrus auriculam: Nonne ego te vidi in horto cum illo? Iterum ergo negavit Petrus; et statim gallus cantavit. Adducunt ergo JESUM a Caipha in Praetorium. Erat autem mane, et ipsi non introjerunt in Praetorium, ut non contaminarentur, sed ut manducarent Pascha. Exivit ergo Pilatus ad eos foras, et dixit: Quam accusationem affertis adversus hominem hunc? Responderunt, et dixerunt ei: Si non esset hic malefactor, non tibi tradidissemus eum. Dixit ergo eis Pilatus: Accipite eum vos, et secundum legem vestram judicate eum: Dixerunt ergo ei Judaei: Nobis non licet interficere quemquam. Ut sermo Jesu impleretur, quem dixit, significans, qua morte esset moriturus. Introivit ergo in Praetorium Pilatus, et vocavit Jesum, et dixit ei: Tu es Rex Judaeorum? Respondit JESUS: A temetipso hoc dicis, an alii dixerunt tibi de me? Respondit Pilatus: nunquid ego Judaeus sum? Gens tua, et Pontifices tradiderunt te mihi, quid fecisti? Respondit JESUS: Regnum meum non est de hoc mundo: si ex mundo esset regnum meum, ministri mei utique decertarent, ut non traderet Judaeis: nunc autem regnum meum non est hinc. Dixit itaque ei Pilatus: ergo rex

es tu? Respondit JESUS: Tu dicis, quia Rex sum ego. Ego in hoc natus sum, et ad hoc veni in mundum, ut testimonium perhibeam veritati: omnis, qui est ex veritate, audit vocem meam. Dicit ei Pilatus: Quid est veritas? Et cum hoc dixisset, iterum exivit ad Judaeos, et dicit eis: Ego nullam invenio in eo causam. Est autem consuetudo vobis, ut unum dimittam vobis in Pascha: vultis ergo dimittam vobis regem Judaeorum? Clamaverunt ergo rursus omnes dicentes: Non hunc, sed Barabbam. Erat autem Barabbas latro. Tunc ergo apprehendit Pilatus JESUM, et flagellavit. Et milites plectentes coronam de spinis imposuerunt capiti ejus: et veste purpurea circumdederunt eum. Et veniebant ad eum, et dicebant: Ave Rex Judaeorum: et dabant ei alapas. Exivit ergo iterum Pilatus foras, et dicit eis: Ecce adduco vobis eum foras, ut cognoscatis, quia nullam invenio in eo causam. Exivit ergo JESUS portans coronam spineam, et purpureum vestimentum. Et dicit eis: Ecce homo. Cum ergo vidissent eum Pontifices et ministri, clamabant, dicentes: Crucifige, crucifige eum. Dicit eis Pilatus: Accipite eum vos, et crucifigite: ego enim non invenio in eo causam. Responderunt ei Judaei: Nos legem habemus, et secundum legem debet mori, quia filium Dei se fecit. Cum ergo audisset Pilatus hunc sermonem, magis timuit. Et ingressus est praetorium iterum, et dicit ad JESUM: unde es tu? JESUS autem responsum non dedit ei. Dicit ergo Pilatus: Mihi non loqueris? nescis, quia potestatem habeo dimittere te? Respondit JESUS: Non haberes potestatem adversum me ullam, nisi tibi datum esset desuper. Propterea qui me tradidit tibi, majus peccatum habet. Et exinde quaerebat Pilatus dimittere eum. Judaei autem clamabant dicentes: Si hunc dimittis, non es amicus Caesaris. Omnis enim, qui se regem facit, contradicit Caesari. Pilatus autem cum audisset hos sermones adduxit foras JESUM, et sedit pro tri-

bunali, in loco, qui dicitur Lithostrotos, Hebraice autem Gabbatha. Erat autem Parasceve Paschae, hora quasi sexta, et dicit Judaeis, Ecce Rex vester. Illi autem clamabant: Tolle, tolle, crucifige eum. Dicit eis Pilatus: Regem vestrum crucifigam? Responderunt Pontifices: Non habemus Regem, nisi Caesarem. Tunc ergo tradidit eis illum, ut crucifigeretur. Susceperunt autem JESUM, et eduxerunt. Et bajulans sibi Crucem exivit in eum, qui dicitur Calvariae, locum, Hebraice autem Golgotha, qui crucifixerunt eum, et cum eo alios duos hinc, et hinc, medium autem JESUM. Scripsit autem et titulum Pilatus, et posuit super Crucem. Erat autem scriptum: JESUS Nazarenus, Rex Judaeorum. Hunc ergo titulum multi Judaeorum legerunt; quia prope civitatem erat locus, ubi crucifixus est JESUS, et erat scriptum Hebraice, Graece, et Latine. Dicebant ergo Pilato Pontifices Judaeorum: Noli scribere, Rex Judaeorum, sed quia ipse dixit: Rex sum Judaeorum. Respondit Pilatus: Quod scripsi, scripsi. Milites ergo cum crucifixissent eum, acceperunt vestimenta ejus, (et fecerunt quatuor partes, unicuique militi partem) et tunicam. Erat autem tunica inconsutilis desuper contexta per totum. Dixerunt ergo ad invicem: Non scindamus eam, sed sortiamur de illa, cujus sit. Ut scriptura impleretur, dicens: Partiti sunt vestimenta mea sibi, et in vestem meam miserunt sortem. Et milites quidem haec fecerunt. Stabant autem juxta Crucem JESU Mater ejus, et Soror Matris ejus, Maria Cleophe, et Maria Magdalene. Cum vidisset ergo JESUS Matrem, et Discipulum stantem, quem diligebat, dicit Matri suae: Mulier, ecce Filius tuus. Deinde dicit discipulo: Ecce Mater tua. Et ex illa horà accepit eam Discipulus in sua. Postea sciens JESUS, quia omnia consummata sunt, ut consummaretur Scriptura, dixit: Sitio. Vas ergo erat positum aceto plenum. Illi autem spongiam plenam aceto, hyssopo circumponentes, ob-

tulerunt ori ejus. Cum ergo accepisset IESUS acetum, dixit: Consummatum est. Et inclinato capite tradidit spiritum. ✠ Judaei ergo (quoniam Parasceve erat) ut non remanerent in Cruce corpora Sabbatho (erat enim magnus dies ille Sabbathi) rogaverunt Pilatum, ut frangerentur eorum crura, et tollerentur. Venerunt ergo milites, et primi quidem fregerunt crura, et alterius, qui crucifixus est cum eo. Ad JESUM autem cum venissent, ut viderunt eum jam mortuum, non fregerunt ejus crura, sed unus militum lancea latus ejus aperuit, et continuo exivit Sanguis, et aqua. Et qui vidit, testimonium perhibuit, et verum est testimonium ejus. Et ille scit, quia vera dicit, ut et vos credatis. Facta sunt enim haec, ut Scriptura impleretur: Os non comminuetis ex eo. Et iterum alia Scriptura dicit: Videbunt, in quem transfixerunt. Post haec autem rogavit Pilatum Joseph ab Arimathaea (eo quod esset ex Discipulis JESU, occultus autem propter metum Jndaeorum) ut tolleret corpus JESU. Et permisit Pilatus. Venit ergo, et tulit corpus JESU. Venit autem et Nicodemus, qui venerat ad JESUM nocte primum, ferens mixturam myrrhae, et aloes quasi libras centum. Acceperunt ergo Corpus JESU, et ligaverunt illud linteis cum aromatibus, sicut mos est Judaeis sepelire. Erat autem in loco, ubi crucifixus est, hortus, et in hortu monumentum novum, in quo nondum quisquam positus fuerat. Ibi ergo propter Parasceve Judaeorum, quia juxta erat monumentum, posuerunt JESUM.

Oratio ad Dominum Jesum Christum de singulis articulis Passionis ejus, dicenda a moriente, vel ab alio pro eo.

℣. Adoramus te Christe, et benedicimus tibi.
℟. Quia per Sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

Deus, qui pro redemptione mundi voluisti nasci, circumcidi, a Judaeis reprobari, a Juda traditore osculo tradi, vinculis alligari, sicut agnus innocens ad victimam duci, atque conspectibus Annae, Caiphae, Pilati, et Herodis indecenter offerri: a falsis testibus accusari, flagellis, et opprobriis vexari, sputis conspui, spinis coronari, colaphis caedi, arundine percuti, facie velari, vestibus exui, cruci clavis affigi, in Cruce levari, inter latrones deputari, felle, et aceto potari, et lancea vulnerari: tu, Domine, per has sanctissimas poenas tuas, quas ego indignus recolo, et per sanctam Crucem, et mortem tuam libera me (*vel si alius dicit pro eo*) libera famulum tuum N. a poenis Inferni, et perducere digneris, quo perduxisti latronem tecum crucifixum. Qui cum Patre, et Spiritu Sancto vivis, et regnas in saecula saeculorum. Amen.

Atti da interporvi.

Gesù, a piè della vostra Croce imploro pietà. Salvatemi.
Gesù, per la vostra Passione, e morte donatemi l'eterna Vita.
Gesù, bagnate col vostro preziosissimo Sangue l'anima mia, e sarà salva.
Jesu, aspice in me, et miserere mei.

CAPO XXXIX.

Tre Pater etc. con tre Orazioni utilissime per gli Agonizzanti.

Kyrie eleison. Christe eleison.
Kyrie eleison. Pater noster. Ave Maria.

ORATIO.

Domine Jesu Christe, per tuam Sanctissimam Agoniam, et orationem, qua orasti pro nobis in monte Oliveti, quando factus est sudor tuus, sicut guttae sanguinis decurrentis in terram: obsecro te, ut multitudinem sudoris tui sanguinei, quem prae timoris angustia copiosissime pro nobis effudisti, offerre, et ostendere digneris Deo Patri Omnipotenti contra multitudinem omnium peccatorum hujus famuli tui N. et libera eum in hac hora mortis suae ab omnibus poenis, et angustiis, quas pro peccatis suis timet sè meruisse. Qui cum Patre, et Spiritu Sancto vivis, etc.

Kyrie eleison. Christe eleison.
Kyrie eleison. Pater noster. Ave Maria.

ORATIO.

Domine Jesu Christe, qui pro nobis mori dignatus es in Cruce, obsecro te, ut omnes amaritudines Passionum, et poenarum tuarum, quas prò nobis miseris peccatoribus sustinuisti in Cruce, maxime in illa hora, quando sanctissima Anima tua egressa est de sanctissimo Corpore tuo, offerre, et ostendere digneris Deo Patri Omnipotenti pro anima hujus famuli tui N. et libera eum in hac hora mortis suae ab omnibus poenis, et passionibus, quas pro peccatis suis timet se meruisse. Qui cum Patre, et Spiritu Sancto vivis, et regnas etc.

Kyrie eleison. Christe eleison.
Kyrie eleison. Pater noster. Ave Maria.

ORATIO.

Domine JESU Christe, qui per os Prophetae dixisti: In Charitate perpetua dilexi te, ideo attraxi te miserans: obsecro te, ut eandem charitatem tuam, quae te de Coelis in terram ad tolerandas omnium passionum tuarum amaritudines attraxit, offerre, et ostendere digneris Deo Patri Omnipotenti pro anima hujus famuli tui N. et libera eum ab omnibus passionibus, et poenis, quas pro peccatis suis timet se meruisse. Et salva animam ejus in hac hora exitus sui. Aperi ei januam vitae, et fac eum gaudere cum Sanctis tuis in gloria aeterna. Et tu piissime Domine Jesu Christe, qui redemisti nos pretiosissimo Sanguine tuo, miserere animae hujus famuli tui, et eam introducere digneris ad semper virentia, et amoena loca Paradisi, ut vivat tibi amore indivisibili, qui a te, et ab electis tuis nunquam separari potest, qui cum Patre, et Spiritu Sancto vivis, et regnas Deus in saecula saeculorum.

℟. Amen.

CAPO XL.

Negli ultimi respiri.

1. Animo N. dite con tutto il cuore, Gesù mio ajutatemi.
2. Santissima Vergine sovvenitemi.
3. Credo, spero, amare voglio Voi mio Dio in eterno.
4. Signore, ricevete l'anima mia.
5. Gesù, a Voi raccomando il mio spirito.
6. Maria Madre di grazie, ricevetemi in questa ora.
7. Gesù, Gesù, Gesù, vi dono il cuore, e l'anima mia.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, da huic famulo tuo fidei, spei, et charitatis augmentum; et ut mereatur assequi quod promittis, fac eum amare, quod praecipis. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

1. Su, dite N. col cuor, mio Dio perdonatemi.
2. Gesù mio ricevetemi dentro le vostre Piaghe.
3. Vergine Santissima, difendetemi.
4. O Gesù mio, salvate l'anima mia.
5. Gesù e Maria, vi dono il cuore, e l'anima mia.
6. Signor Gesù Cristo, ricevete il mio spirito.
7. Gesù, Gesù, Gesù, salvatemi in eterno.

Intanto che sta l'Infermo su questi ultimi respiri, fate che i circostanti dicano le Litanie della Santissima Vergine, e lo raccomandino al Signore.

CAPO XLI.

Spirato l'Infermo.

Subvenite Sancti Dei, occurrite Angeli Domini suscipientes animam ejus, offerentes eam in conspectu Altissimi. Suscipiat te Christus qui vocavit te, et in sinum Abrahae Angeli deducant te, suscipientes animam ejus, offerentes eam in conspectu Altissimi.

Requiem aeternam dona ei Domine, et lux perpetua luceat ei. Offerentes eam in conspectu Altissimi.

Kyrie eleison. Christe eleison.
Kyrie eleison. Pater noster etc.
℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.

℣. A porta inferi.
℟. Erue, Domine, animam ejus.
℣. Requiescant in pace.
℟. Amen.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Tibi, Domine, commendamus animam famuli tui N. ut defunctus saeculo tibi vivat; et quae per fragilitatem humanae conversationis peccata commisit, tu venia misericordiosissimae pietatis absterge. Per Christum Dominum nostrum.
Amen.

Antiph. Si iniquitates, etc.
Psal. De profundis, etc.
Si iniquitates observaveris, Domine; Domine quis sustinebit?

OREMUS.

Absolve quaesumus Domine animam famuli tui N. ab omni vinculo delictorum: ut in resurrectionis gloria, inter Sanctos, et electos tuos resuscitatus respiret. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

CAPO ULTIMO.

ESORTAZIONI.

Dopo dovete dire poche parole d'esortazione a' circostanti; non potendosi spiegare di quanta efficacia riusciranno per la presenza, che hanno d'un oggetto di miserie, e però potrete dire in tal modo.

Ecco dove arrivano le glorie di questo Mondo. Facciamo, ci fatichiamo, pensiamo, e poi

ecco a che si riducono tutti i nostri pensieri, tutti i nostri disegni. Quando l'anima di questo povero morto non fosse salva, di cui per altro ne spero assai bene, che gli gioverebbe adesso se fosse anche stato Padrone di tutto il Mondo? Nulla. Or se il Signore ci pone sotto agli occhi un esempio delle nostre miserie, prevaliamoci della grazia, che ci fa, e cerchiamo d'operare per l'altra vita; mentre solo l'opere buone, e cattive porteremo con noi, e tutto il restante quì lascieremo.

Altra Esortazione.

Or ecco, che ha finito questo poverello di stentare; se è in luogo di salute, come spero, beato lui; che pena sente adesso di ciò, che sin ora ha patito? Nulla più come se non l'avesse patito; e se ora fosse capace di rammarico, solo sarebbe, per non aver patito con quella rassegnazione, che dovea, mentre adesso conosce perfettamente quanto poteva guadagnare sofferendo con maggior virtù. E credetemi, che se di presente potesse ritornar nel Mondo, andrebbe in cerca dei patimenti per meritare. Or se a noi il Signore dà la grazia d'aver tempo per guadagnar meriti, non ci abusiamo di quest'ore; ogn'una delle quali può produrci una Eternità di beni.

Un' altra.

Mirate che resta un corpo senz'anima, rimane un tronco, nero, livido, pallido, come vedete; e so che questo ogn' uno di voi ha orrore in toccarlo, e pur questo cadavere è della medesima materia del nostro corpo, qual tanto accarezziamo, e che per suo amore, per dargli una soddisfazione, non ci curiamo d'offendere sino Dio. N. N. ricordiamoci, che quell' orrore, che di presente abbiamo noi a questo corpo qui disteso, altri l'avranno al nostro; e se questo da qui a

poch'ore sarà gittato in sepoltura affine d'esser mangiato da vermi, così da quì a poch'anni, o pochi mesi, e forse questa settimana (che pur troppo può succeder) anche il nostro sarà cacciato di casa, e gettato ad esser pasto di putredine. Non accarezziamo dunque tanto questa carne, ch'è un sacco di sozzure; ma ricordiamoci dell'anima, la quale avrà da durare per tutta l'eternità.

MODUS

A SS. D. N. BENEDICTO

PAPA XIV.

APPROBATUS,

Pro opportunitate temporis servandus ut infra in rubricis notatur ad impertiendam Benedictionem in articulo mortis constitutis, ab his, qui facultatem habent a Sede Apostolica delegatam.

Benedictio in articulo mortis cum soleat impartiri post Sacramenta Poenitentiae, Eucharistiae, et extremae Unctionis illis Infirmis, qui vel illam petierint, dum sana mente, et integris sensibus erant, seu verisimiliter petiissent, vel dederint signa contritionis: impertienda iisdem est etiam si postea linguae, ceterorumque sensuum usu sint destituti, aut in delirium, vel amentiam inciderint. Excommunicatis vero, impoenitentibus, et qui in manifesto peccato mortali moriuntur est omnino deneganda.

Habens praedictam facultatem ingrediendo cubiculum, ubi jacet Infirmus, dicat: Pax huic Domui, etc. *ac deinde aegrotum, cubiculum, et circumstantes aspergat Aqua benedicta, dicendo Antiphonam,* Asperges etc.

Quod si aegrotus voluerit confiteri, audiat illum, et absolvat. Si Confessionem non petat, excitet illum ad eliciendum actum Contritionis: de hujus benedictionis efficacia, ac virtute, si tempus ferat, breviter admoneat; tum instruat, atque hortetur, ut morbi incommoda, ac dolores in anteactae vitae expiationem li-

benter perferat, Deoque sese paratum offerat ad ultro acceptandum quidquid ei placuerit, et mortem ipsam patienter obeundam in satisfactionem poenarum, quas peccando promeruit. Tum piis ipsum verbis consoletur, in spem erigens fore, ut ex Divinae munificentiae largitate remissionem, et vitam sit consecuturus aeternam. Postea dicat.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit coelum et terram.

Antiphona. Ne reminiscaris, Domine, delicta Famuli tui (*vel* Ancillae tuae) neque vindictam sumas de peccatis ejus.

Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison.
Pater noster, etc.
℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.
℣. Salvum fac servum tuum (*vel* Ancillam tuam *et sic deinceps.*)
℟. Deus meus sperantem in te.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Clementissime Deus, Pater misericordiarum, et Deus totius consolationis, qui neminem vis perire in te credentem, atque sperantem, secundum multitudinem miserationum tuarum respice propitius Famulum tuum N. quem tibi vera fides, et spes Christiana commendant. Visita eum in salutari tuo, et per Unigeniti tui passionem, et mortem omnium ei delictorum suorum remissionem, et veniam clementer indulge, ut ejus Anima in hora exitus sui Te judicem propitiatum inveniat, et in sanguine ejusdem Filii tui ab omni macula abluta, transire ad vitam mereatur perpetuam. Per eumdem Christum Dominum nostrum.

Tum dicto ab uno ex clericis adstantibus. Confiteor etc. *Sacerdos dicat*: Misereatur etc. *deinde.*

Dominus Noster Jesus Christus Filius Dei vivi, qui Beato Petro Apostolo suo dedit potestatem ligandi, atque solvendi, per suam piissimam misericordiam recipiat Confessionem tuam, et restituat tibi stolam primam, quam in Baptismate recepisti. Et Ego facultate mihi ab Apostolica Sede tributa, Indulgentiam plenariam, et remissionem omnium peccatorum tibi concedo. In nomine Patris, etc.

Per sacrosancta humanae reparationis mysteria remittat tibi Omnipotens Deus omnes praesentis, et futurae vitae poenas, Paradisi portas aperiat, et ad gaudia sempiterna perducat. Amen.

Benedicat Te omnipotens Deus, Pater, et Filius, et Spiritus Sanctus. Amen.

Si vero Infirmus sit adeo morti proximus, ut neque Confessionis generalis faciendae, neque praemissarum precum recitandarum tempus suppetat, statim Sacerdos benedictionem ei impertiatur.

FINIS.

SACERDOTE
PROVVEDUTO
PER
LE OCCORRENZE
DI VARIE
BENEDIZIONI
RACCOLTE PRINCIPALMENTE
DAL RITUALE, E SACERDOTALE ROMANO.
PARTE SECONDA.

DELLE BENEDIZIONI

Raccolte principalmente dal Rituale, e Sacerdotale Romano.

BENEDIZIONE I.

Del Sale, e dell' Acqua.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit coelum, et terram.

Exorcizo te, creatura Salis, per Deum ✠ vivum, per Deum ✠ verum, per Deum ✠ sanctum, per Deum, qui te per Eliseum Prophetam in aquam mitti jussit, ut sanaretur sterilitas aquae: ut efficiaris Sal exorcizatum in salutem credentium; et sis omnibus sumentibus te sanitas animae, et corporis: et effugiat atque discedat a loco, in quo aspersum fuerit, omnis phantasia, et nequitia, vel versutia diabolicae fraudis, omnisque spiritus immundus adjuratus per eum, qui venturus est judicare vivos et mortuos, et saeculum per ignem. ℟. Amen.

OREMUS.

Immensam clementiam tuam omnipotens aeterne Deus, humiliter imploramus, ut hanc creaturam Salis, quam tu in usum generis humani tribuisti, bene✠dicere, et sancti✠ficare, tua pietate digneris, ut sit omnibus sumentibus salus mentis, et corporis: et quidquid ex eo tactum, vel respersum fuerit, careat omni immunditia, omnique impugnatione spiritalis nequitiae. Per Dominum, etc.

Benedizione dell' Acqua.

Exorcizo te creatura Aquae in nomine Dei ✠ Patris Omnipotentis, in nomine Jesu ✠ Christi Filii ejus Domini nostri, et in virtute Spiritus ✠ Sancti, ut fias Aqua exorcizata ad effugandam

omnem potestatem inimici, et ipsum inimicum eradicare, et explantare valeas, cum Angelis suis apostaticis, virtute Domini nostri Jesu Christi, qui venturus est judicare vivos, et mortuos, et saeculum per ignem. Amen.

OREMUS.

Deus, qui ad salutem humani generis maxima quaeque sacramenta in aquarum substantia condidisti: adesto propitius invocationibus nostris, et elemento huic multimodis purificationibus praeparato, virtutem tuae bene✠dictionis infunde, ut creatura tua mysteriis tuis serviens ad abigendos daemones, morbosque pellendos, divinae gratiae sumat effectum, ut quidquid in domibus, vel in locis fidelium, haec unda resperserit, careat omni immunditia, liberetur a noxa: non illic resideat spiritus pestilens, non aura corrumpens: discedant omnes insidiae latentis inimici, et si quid est, quod aut incolumitati habitantium invidet, aut quieti, aspersione hujus aquae effugiat, ut salubritas per invocationem Sancti tui nominis expetita, ab omnibus sit impugnationibus defensa. Per Dominum nostrum.

Hic admiscetur Sal benedictum cum aqua in modum Crucis ter.

Commixtio Salis, et Aquae pariter fiat in nomine Pa✠tris et Filii✠et Spiritus✠Sancti. Amen.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Deus invictae virtutis auctor, et insuperabilis imperii Rex, ac semper magnificus triumphator, qui adversae dominationis vires reprimis, qui inimici rugientis saevitiam superas, qui hostiles nequitias potenter expugnas, te, Domine, trementes, et supplices deprecamur, ac petimus; ut hanc creaturam Salis, et Aquae dignanter aspicias, benignus illustres, pietatis tuae rore sanctifices, ut ubicumque fuerit aspersa, per invoca-

tionem sancti tui nominis, omnis infestatio immundi spiritus abigatur, terrorque venenosi serpentis procul pellatur, et praesentia Sancti Spiritus nobis misericordiam tuam poscentibus, ubique adesse dignetur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum etc.

BENEDIZIONE II.

Sopra gl'Infermi Adulti con qualche Reliquia, ovvero Olio della Lampada di qualche Santo.

Si faccia all'Infermo una breve affettuosa esortazione a confidare in Dio, a ricorrere a lui, ed a rassegnarsi al suo santo volere. Procurisi di eccitarlo ad un atto di Contrizione (un tal atto si premetta sempre ad ogni Benedizione): Poi aspergendo l'Infermo con l'Acqua Benedetta, si dica: Sub tuum praesidium confugimus etc.

OREMUS.

Concede famulos tuos perpetua mentis, et corporis sanitate gaudere, et gloriosae Beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna perfrui laetitia. Per eundem, etc.

Antiphona. Similabo eum viro sapienti, etc.
℣. Ora pro nobis Beate N.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Adesto, Domine, supplicationibus nostris, quas in B. N. deprecatione deferimus; ut qui nostrae justitiae fiduciam non habemus, ejus, qui tibi placuit, precibus adjuvemur.
Per Dominum, etc.
Respons. Si quaeris miracula, etc.
℣. Ora pro nobis Beate Antoni.
℟. Ut digni efficiamur, etc.

OREMUS.

Ecclesiam tuam Deus B. Antonii, etc.

Sequentia sancti ✠ Evangelii secundum Lucam.
℟. Gloria tibi Domine.

In illo tempore, surgens Jesus de Synagoga, introivit in domum Simonis. Socrus autem Simonis tenebatur magnis febribus et rogaverunt illum pro ea, et stans super illam imperavit febri, et dimisit illam, et continuo surgens, ministrabat illi: cum autem sol occidisset, omnes, qui habebant infirmos variis languoribus ducebant illos ad Jesum, at singulis manus imponens curabat eos. ℟. Laus tibi Christe.

Per Evangelica dicta, et per omnia a me lecta confundatur, deleatur, ✠ extinguatur, ✠ dissipetur, ✠ destruatur omnis virtus diabolica, et infirmitas in hac creatura. Amen.

Manus imponens.

Super aegros manus imponent, et bene habebunt: Jesus Mariae Filius, mundi salus, et Dominus, precibus et meritis Beati N. sit tibi clemens, et propitius. Amen.

In nomine, virtute, atque potentia Sanctissimae Trinitatis Patris ✠ et Filii ✠ et Spiritus ✠ Sancti. Amen.

Extinguatur in creatura omnis infirmitas naturalis, vel diabolica, per impositionem manuum mearum, imo per invocationem omnium Sanctorum Archangel., Angelor., Patriarch., Prophet., Apost., Martyr., Confess., Virginum, et omnium simul Sanctorum, eorumque meritis, et precibus adjuvemur.

Ter ungatur in fronte in modum Crucis, vel benedicatur cum Reliquia dicendo:

Per intercessionem Beatissimae Virginis Mariae, et Beati N. secundum suam piissimam misericordiam, liberet te Deus a praesenti infirmitate et ab omnibus malis mentis, et corporis; in nomine Patris ✠ et Filii ✠ et Spiritus ✠ Sancti. Amen.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Exaudi nos omnipotens aeterne Deus pro famulo tuo, quem modò in nomine tuo unximus, et intercedente gloriosa Filii tui Genitrice Virgine Maria, atque Beato N. et omnibus Sanctis, praesta, ut hujus Unctionis virtutem sentire valeat, atque ab omnibus malis animae, et corporis liberetur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Dominus noster Jesus Christus apud te sit, ut te sanet, et defendat: intra te sit, ut te deducat: post te sit, ut te custodiat: super te sit, ut te bene✠dicat, sanet, et sanctificet, qui cum Patre, et Spiritu Sancto vivit, et regnat in saecula saeculorum. Amen.

Potentia Dei Patris, Sapientia Dei Filii, Virtus Spiritus Sancti bene✠dicat te: Benedictio Dei Omnipotentis, Patris ✠ Filii, ✠, et Spiritus ✠ Sancti descendat super te, et maneat semper. Amen.

BENEDIZIONE III.

Per li Fanciulli Infermi.

✠ **In nomine Patris, ✠ Filii, ✠ et Spiritus Sancti. Amen.**

Pater noster. Ave Maria.

Ex ore infantium, et lactentium, Deus, perfecisti laudem propter inimicos tuos.

Laudate pueri Dominum, etc.

Ex ore infantium, etc.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Sequentia Sancti Evangelii secundum Matthaeum.

℟. Gloria tibi Domine.

In illo tempore: Accesserunt Discipuli ad JESUM dicentes: Quis putas major est in regno coelorum? Et advocans JESUS parvulum, statuit eum in medio eorum, et dixit: Amen dico vobis, nisi conversi fueritis, et efficiamini sicut parvu-

li, non intrabitis in regnum coelorum. Quicumque ergo humiliaverit se, sicut parvulus iste, hic major est in regno coelorum, et qui susceperit unum parvulum talem in nomine meo, me suscipit: qui autem scandalizaverit unum de pusillis istis, qui in me credunt, expedit ei, ut suspendatur mola asinaria in collo ejus, et demergatur in profundum maris. Vae mundo a scandalis, necesse enim, ut veniant scandala, vae tamen homini illi, per quem scandalum venit.
℟. Laus tibi Christe.
Per Evangelica dicta ✠ confundatur ✠ deleatur ✠ extinguatur ✠ dissipetur, ✠ destruatur, omnis malitia diabolica. Amen.
Kyrie eleison. Christe eleison.
Kyrie eleison. Pater noster etc.
℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.
℣. Sinite parvulos venire ad me.
℟. Illorum est enim regnum coelorum.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Dulcissime Domine JESU Christe, qui ob multitudinem miserationum tuarum, ut salvum faceres genus humanum, de coelo ad terram descendisti, te supplices deprecamur, ut per gloriosissimam Nativitatem tuam, per Baptismum, et sanctum jejunium tuum, per Crucem, et Passionem tuam, per Mortem, et Sepulturam tuam, per sanctam Resurrectionem tuam, et admirabilem Ascensionem tuam, super hunc puerum famulum tuum infirmum roborem tuae benedictionis infundas, atque eum, a qua detinetur infirmitate, liberes, et ab omni malo protegas, et defendas.

Concede nos famulos tuos, quaesumus Domine, perpetua mentis, et corporis sanitate gaude-

re, et gloriosae Beatae Mariae semper Virginis intercessione a praesenti liberari tristitia, et aeterna perfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Benedictio Dei Omnipotentis Patris, ✠, et Filii ✠, et Spiritus Sancti ✠ descendat super te, et maneat semper. Amen.

BENEDIZIONE IV.

Per quelli che patiscono dolori di Calcoli, implorando l'intercessione di S. Liborio.

Salmo 19.

Exaudiat te Dominus in die tribulationis: * protegat te nomen Dei Jacob.

Mittat tibi auxilium de sancto: * et de Sion tueatur te.

Memor sit omnis sacrificii tui: * et holocaustum tuum pingue fiat.

Tribuat tibi secundum cor tuum: et omne consilium tuum confirmet.

Laetabitur in salutari tuo: * et in nomine Dei nostri magnificabimur.

Impleat Dominus omnes petitiones tuas, * nunc cognovi, quoniam salvum fecit Dominus Christum suum.

Exaudiet illum de coelo sancto tuo: * in potestatibus salus dexterae ejus.

Hi in curribus, et hi in equis: * nos autem in nomine Domini Dei nostri invocabimus.

Ipsi obligati sunt, et ceciderunt: * nos autem surreximus, et erecti sumus.

Domine salvum fac Regem: * et exaudi nos in die, qua invocaverimus te.

Gloria Patri, et Filio, etc.

Sequentia sancti Evangelii secundum Matthaeum.
℟. Gloria tibi Domine.

In illo tempore cum introisset Jesus Capharnaum, accessit ad eum Centurio, rogans eum, et dicens: Domine, puer meus jacet in domo paralyticus, et male torquetur. Et ait illi Jesus: Ego veniam, et curabo eum. Et respondens Centurio, ait: Domine, non sum dignus, ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo. et sanabitur puer meus. Nam et ego homo sum sub potestate constitutus, habens sub me milites, et dico huic, vade, et vadit; et alii, venit, et venit, et servo meo, fac hoc et facit. Audiens autem Jesus, miratus est, et sequentibus se dixit: Amen dico vobis, non inveni tantam fidem in Israel. Dico autem vobis, quod multi ab Oriente, et Occidente venient, et recumbent cum Abraham, Isaac, et Jacob in Regno Coelorum: Filii autem regni ejicientur in tenebras exteriores; ibi erit fletus, et stridor dentium. Et dixit Jesus Centurioni: Vade, et sicut credidisti, fiat tibi. Et sanabitur est puer in illa hora.
℟. Laus tibi Christe.
Kyrie eleison. Christe eleison.
Kyrie eleison. Pater noster etc.
℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.
℣. Salvum fac servuum tuum.
℟. Deus meus sperantem in te.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Ne despicias, omnipotens Deus, famulum tuum, in afflictione clamantem, sed propter gloriam nominis tui, tribulatis succurre placatus. Per eumdem Christum Dominum nostrum. Amen.

Christi Praesul egregius
Pro nobis hic Liborius
Oret Deum altissimum,
Ne pro culpa peccaminum,
Morbo vexemur calculi,
Succurrant nobis Angeli,
Et post vitae certamina
Ducant ad vera gaudia.

℣. Ora pro nobis Beate Liborii.
℟. Ut a calculi doloribus mereamur erui.

OREMUS.

Deus, qui Beatum Liborium Pontificem, aliis innumeris clarum miraculis, speciali in medendi Urinarum, et Calculi doloribus privilegio decorasti: tribue quaesumus, ut ejus meritis et intercessione: ab iis et ab aliis malis eruamur, et gaudiis perfrui mereamur aeternis. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Segnerà colla Reliquia del Santo (se vi sarà) il Paziente, dicendo:

Per intercessionem Beati Liborii, secundum suam piissimam misericordiam, liberet te Deus a praesenti infirmitate, et ab omnibus malis mentis, et corporis: In nomine Patris ✠, et Filii ✠, et Spiritus Sancti ✠ Amen.

Dipoi aspergerà l'Infermo con l'Acqua benedetta dicendo:

Benedictio Dei Omnipotentis, Patris ✠ et Filii ✠, et Spiritus ✠ Sancti descendat super te, et maneat semper. Amen.

BENEDIZIONE V.

Per quelli che patiscono dolori di Denti, implorando l' intercessione di S. Apollonia Verg. e Mart.

Psalm. Exaudiat te Dominus, *come nella Benedizione IV.*

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Sequentia Sancti Evangelii secundum Marcum.
℟. Gloria tibi Domine.

In illo tempore: Recumbentibus undecim discipulis, apparuit illis Jesus, et exprobravit incredulitatem eorum, et duritiam cordis, quia iis, qui viderant eum resurrexisse, non crediderunt. Et dixit eis: Euntes in Mundum universum, praedicate Evangelium omni creaturae. Qui crediderit, et baptizatus fuerit, salvus erit. Qui vero non crediderit, condemnabitur. Signa autem eos, qui crediderint, haec sequentur. In nomine meo daemonia ejicient, linguis loquentur novis, serpentes tollent, et si mortiferum quid biberint, non eis nocebit. Super aegros (*pongasi la mano destra sopra il capo dell'Infermo*) manus imponent et bene habebunt.
℟. Laus tibi Christe.

Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison.
Pater noster, etc.
℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.
℣. Salvum fac servum tuum
℟. Deus meus sperantem in te.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.
Oremus. Ne despicias omnipotens Deus etc. *ut sup. Benedict. IV.*

Virgo Dei egregia,
Pro nobis Apollonia,
Funde preces ad Dominum,
Ut tollat omne noxium:
Ne pro reatu criminum,
Morbo vexemur dentium,
Sed sanitate capitis,
Gratulemur, et corporis.
℣. Ora pro nobis Beata Apollonia.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Deus, pro cujus honore Beata Apollonia Virgo, et Martyre maxillarum contusionem, et horribilem dentium excussionem sustinuit: praesta, quaesumus, ut qui ejus memoriam pia devotione frequentant, a tetro dentium dolore immunes custodias: et post hujus vitae aerumnas ad beatae Patriae gaudia perducas. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Per intercessionem Beatae Apolloniae, secundum suam piissimam misericordiam, liberet te Deus a praesenti infirmitate, et ab omnibus malis mentis, et corporis. In nomine, etc.

Benedictio Dei Omnipotentis Patris etc.

BENEDIZIONE VI.

Per quelli che patiscono mal d'Occhi, implorando l'intercessione di S. Lucia Vergine e Martire.

Psal. Exaudiat te Dominus, etc. *ut in Bened. IV.*

Antiph. In tua patientia possedisti animam tuam Lucia sponsa Christi odisti, quae in mundo sunt, et coruscas cum Angelis: Sanguine proprio inimicum vicisti.

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Sequentia Sancti Evangelii secundum Marcum.
℟. Gloria tibi Domine.

In illo tempore: Recumbentibus, *ut in Bened. V.*

Kyrie eleison. Christe eleison.
Kyrie eleison. Pater noster.
℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.
℣. Salvum fac famulum tuum.
℟. Deus meus sperantem in te.
℣. Mitte ei, Domine, auxilium de Sancto.
℟. Et de Sion tuere eum.
℣. Nihil proficiat inimicus in eo.
℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei.
℣. Benedic anima mea Domino.
℟. Qui sanat omnes infirmitates tuas.
℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Domine Jesu Christe, Fili Dei vivi dulcissime, humiliter te obsecro, ut per merita tuae acerbissimae passionis, per intercessionem Beatae Mariae Virginis Matris tuae, et per advocationem Beatae Luciae Virginis, et Martyris, hunc famulum tuum, eorum suffragia postulantem, ab omni aegritudine mentis, et corporis clementer eripere digneris. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

BENEDIZIONE VII.

Delle Immagini Sacre della Beata Vergine, e d'altri Santi.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit coelum, et terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, qui Sanctorum tuorum imagines, *sive* Effigies, (*sculpi, aut pingi*) non reprobas, ut quoties illas oculis corporis intueamur, toties eorum actus, et sanctitatem ad imitandum memoriae oculis meditemur, hanc, quaesumus, Imaginem, (*sculpturam*) in honorem, et memoriam Unigeniti Filii tui Domini Nostri Jesu Christi, *vel Beatissimae Virginis Mariae, Matris Domini Nostri Jesu Christi*, (*vel Beati N. Apostoli tui, vel Martyris, vel Confessoris, aut Virginis*) adaptatam benedicere ✠, et sanctificare ✠ digneris: et praesta, ut quicumque coram illa Unigenitum Filium tuum, *vel Beatissimam Virginem, vel gloriosum Apostolum, (sive Martyrem, sive Confessorem, aut Virginem*) suppliciter colere, et honorare studuerit: illius meritis, et obtentu a te gratiam in praesenti, et aeternam gloriam obtineat in futuro. Per eumdem Christum Dominum.

Si aspergerà con l'Acqua benedetta.

BENEDIZIONE VIII.

Del Nome di GESU'.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Benedic ✠ Domine Jesu Christe hanc tui Sanctissimi Nominis impressionem et concede, ut sicut in fide ipsius, claudum a nativitate ambulare fecisti, cum dixit ei Petrus: In Nomine Jesu Christi Nazareni surge, et ambula: sic tua creatura, hanc tui Sanctissimi Nominis impressionem apud se devote portans, ab omni sua infirmitate, per tuam piissimam misericordiam liberari mereatur. Per Christum etc.

Si aspergerà coll' Acqua benedetta.

BENEDIZIONE IX.

Di Croce nuova.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit coelum, et terram.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Rogamus te, Domine sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, ut digneris benedicere ✠ hoc signum Crucis, ut sit remedium salutare generi humano, sit soliditas fidei, profectus bonorum operum, redemptio animarum, sit solamen, et protectio, ac tutela contra saeva jacula inimicorum. Per Christum, etc.

OREMUS.

Benedic ✠ Domine hanc Crucem tuam, per quam eripuisti mundum a Daemonum potestate, et superasti Passione tua suggestorem peccati, qui gaudebat in praevaricatione primi hominis, per ligni vetiti sumptionem; *qui aspergerà con l' Acqua benedetta.* Sanctificetur hoc signum Crucis in nomine Patris et ✠ Filii et ✠ Spiritus ✠

Sancti, ut orantes, inclinantesque se propter Dominum ante istam Crucem, inveniant corporis, et animae sanctitatem. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

BENEDIZIONE X.

Del Tabernacolo, ovvero Pisside per conservarsi la sacrosanta Eucaristia.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, Majestatem tuam supplices deprecamur, ut vasculum hoc, pro Corpore Filii tui Domini nostri Jesu Christi in eo condendo fabricatum, benedictionis ✠ tuae gratia ditare digneris. Per eumdem Christum, etc.

BENEDIZIONE XI.

Di Casa nuova.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Te Deum Patrem Omnipotentem suppliciter exoramus pro hac domo, et habitatoribus ejus, ac rebus, ut eam benedicere ✠, et sanctificare ✠, ac bonis omnibus ampliare digneris: tribue eis, Domine, de rore Coeli abundantiam, et de pinguedine terrae substantiam, et desideria voti eorum ad effectum tuae miserationis perducas. Ad introitum ergo nostrum benedicere ✠, et sanctificare ✠ digneris hanc domum, sicut benedicere dignatus es domum Abraham, Isaac, et Jacob: et intra parietes domus istius Angeli tuae lucis inhabitent; eamque, et ejus habitatores custodiant. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Si aspergerà con l'acqua benedetta.

BENEDIZIONE XII.

Della Camera.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit coelum, et terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Benedic ✠ Domine Thalamum hunc, ut omnes habitantes in eo, in tua pace consistant, et in tua voluntate permaneant, et senescant, et multiplicentur in longitudinem dierum, et ad regna Coelorum perveniant. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

OREMUS.

Creator, et conservator humani generis, dator gratiae spiritualis, largitor aeternae salutis, tu Domine emitte benedictionem tuam super hunc Thalamum, ut quicumque in eo requiescet, in virtute caelestis defensionis ad vitam aeternam proficiat, et a suis languoribus, et doloribus, omnibusque insidiis, et machinationibus diaboli, et ministrorum ejus liberetur. Per Christum, etc.

Si aspergerà con l'Acqua benedetta.

BENEDIZIONE XIII.

Benedizione de'vestimenti della Persona, e del Letto.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Exorcismus.

Exorcizo vos, creaturas diversas indumentorum, per eum, qui vos paravit ad ornamentum generis humani; ut sitis indumenta benedicta ✠, pura, et munda, et ab omni virtute Diaboli et ministrorum ejus, et ab omnibus facturis et maleficiis, cujuscumque generis sunt, ut vires Diaboli retinere non possitis, sed sitis in nomine Divi Ubaldi, indumenta pura, et benedicta, ✠ et sanctificata ✠. Quaesumus Domine, ut haec in-

dumenta purificare ✠ benedicere ✠ et ✠ sanctificare ✠ digneris, nam ego Sacerdos tuus haec indumenta, in tuo nomine, et Divi Ubaldi benedico ✠, purifico ✠, sanctifico ✠. Concede Domine, ut qui ea portaverit, et induerit, Coelestis gratiae, et benedictionis plenitudinem valeat accipere, ut ab omnibus Daemonibus, et facturis sit liber, et defensus. In nomine Patris ✠, et Filii ✠, et Spiritus ✠ Sancti. Amen.

Si aspergerà con l'Acqua benedetta.

BENEDIZIONE XIV.

Di Casa maleficiata, per ottener da Dio l'espulsione de' Demonj, che la infestano.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Fiant aures tuae intendentes.
℟. In vocem deprecationis meae.
℣. Dominus sit in loco isto.
℟. Et cum omnibus habitantibus in eo.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Inclina, quaesumus Domine, tuas ad preces nostras, quibus te humiliter deprecamur, ut locum istum (*vel domum istam*) tua benedictione impleas, et efficias, ut in eo (*vel in ea*) sit sanitas, castitas, victoria, virtus, humilitas, bonitas, mansuetudo, plenitudo legis, confidentia in nomine tuo, et gratiarum actio tibi Deo trino, et uno; neque contra eum (*vel contra eam*) amplius praevalere possit teterrimus Daemon: nec possint habitatores ejus a Daemonum illusionibus, praestigiis, incantationibus, maleficiis, apparitionibus, infestationibus, ac vexationibus perturbari; sed omnes sentiant in eo (*vel in ea*) tuam omnipotentiam in hac Sacerdotali benedictione concurrisse, qua potenter eripiantur, liberentur ac praeserventur ab omnibus diabolicis insidiis,

molestiis, atque nequitiis, et a quocumque malo mentis, et corporis. Per Christum Dominum, etc.

OREMUS.

Visita, quaesumus Domine, habitationem istam, et omnes insidias inimici ab ea longe repelle. Angeli tui Sancti habitent in ea, qui habitantes in pace custodiant, et benedictio tua sit super eos semper.

Exaudi nos, Domine Sancte, Pater Omnipotens, aeterne Deus, et mittere digneris sanctum Angelum tuum de Coelis, qui custodiat, foveat, protegat, visitet, atque defendat omnes habitantes in hoc habitaculo. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Dipoi si aspergerà con l'Acqua benedetta. Indi il Sacerdote benedirà la Casa, e tutti gli abitanti in essa genuflessi, dicendo:

Benedictio Dei Omnipotentis, Patris ✠, et Filii ✠, et Spiritus ✠ Sancti, descendat super hanc Domum, et omnes habitantea in ea, et maneat semper. Amen.

BENEDIZIONE XV.

Del Fuoco.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Benedico te ✠ Creatura Ignis, atque sanctifico per eum, qui te creavit, qui famulo suo Moysi apparuit ignea forma, in rubo. Benedico ✠, et exorcizo ✠, atque conjuro ✠ te, o Creatura Ignis per eum, qui fecit orbem tremere, et omnia potest; ut adversus Infernales praedones, sis mihi adjutorium; eosque in nomine Jesu, et Sancti Ubaldi affligas, excrucies, et exuras Igne gehennae sulphureae. Sic tu Domine benedicere ✠, ut et sanctificare ✠ digneris hanc creaturam Ignis; ardens Daemones, et omnia opera sua, et malefi-cia cujuscumque generis sint, comburat, de-

struat, et annihilet, quae facta sunt, et facta erunt; quae omnia in nomine tuo, o Domine, destruo, et annihilo, semper obsecrans humiliter tuam omnipotentem pietatem, ut huic creaturae ignis eam virtutem conferre tua benignitate digneris, quae malignis spiritibus, non solum Infernalium poenarum amaram recordationem efficiat: verum etiam eos (pro eorum in te, et in nos ministros tuos contumacia), excruciet, exterminet, et expellat, et sic benedico, ✠ et sanctifico hanc creaturam Ignis. In nomine Patris ✠, et Filii ✠ et Spiritus ✠ Sancti. Amen.

Domine Deus noster, Omnipotens, lumen indeficiens, Conditor omnium hominum, exaudi nos famulos tuos, et bene ✠ dic hunc Ignem, qui tua sanctificatione, et bene✠dictione consecratus est. Tu qui illuminas omnem hominem venientem in hunc Mundum, illumina tenebras cordis nostri, et conscientias nostras Igne tuae charitatis; ut tuo lumine igniti, tuo lumine illuminati, expulsis a cordibus nostris peccatorum tenebris, ad vitam (te illustrante) pervenire mereamur aeternam. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Si aspergerà con l' Acqua benedetta.

BENEDIZIONE XVI.

Della Fornace.

Si benedirà il Fuoco, come sopra, e poi si dirà:

Lectio Danielis Prophetae.

In diebus illis: Angelus Domini descendit cum Azaria, et sociis ejus in Fornacem: excussit flammam ignis de Fornace, et fecit medium Fornacis, quasi ventum roris flantem: flamma autem diffusa est per Fornacem, cubitis quadraginta novem: et incendit, quos reperit juxta Fornacem, de Chaldaeis Ministros Regis, qui eam incendebant; illos autem omnino non tetigit ignis, neque contristavit, nec quidquam molestiae intulit: tunc hi tres, quasi ex uno ore laudabant, et glorificabant, et benedicebant Deum in Fornace,

dicentes: Benedictus es Domine Deus patrum nostrorum, et laudabilis, et gloriosus in saecula. Et benedictum nomen gloriae tuae, quod est sanctum, et laudabile, et gloriosum in saecula. Benedictus es in templo sancto gloriae tuae, et laudabilis, et gloriosus in saecula. Benedictus es super Thronum sanctum Regni tui, et laudabilis, et gloriosus in saecula. Benedictus es super Sceptrum Divinitatis tuae, et laudabilis, et gloriosus in saecula. Benedictus es, qui sedes super Cherubim, intuens abyssos, et laudabilis, et gloriosus in saecula. Benedictus es, qui ambulas super pennas Ventorum, et super undas Maris, et laudabilis, et gloriosus in saecula. Benedicant te omnes Angeli, et Sancti tui, laudent te, et glorificent in saecula. Benedicant te Coeli, Terra, Mare, et omnia, quae in eis sunt, et laudent te, et glorificent in saecula. Gloria Patri, etc. Laudabili, et glorioso in saecula. Sicut erat, etc. Benedictus es Domine Deus, Patrum nostrorum, et laudabilis, et gloriosus in saecula.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, qui famulo tuo Moysi in flamma rubi apparuisti, et filios Israel per diem in columna nubis, et per noctem in columna ignis, ut eis esses dux itineris utroque tempore, transtulisti; adesto propitius invocationibus nostris; ut hanc Fornacem (desuper adveniente gratia tua) ingenti benedictione, per nostrae humilitatis servitutem purifi✠care, benedi✠cere, sancti✠ficare digneris; ut tua benedictione succensa, quidquid in ea ad nostros usus invenitur, etiam ad gloriam, et ad honorem tuum referatur. Pet Dominum nostrum.

OREMUS.

Domine sancte, Pater Omnipotens, aeterne Deus, qui per Filium tuum, angulare scilicet lapidem, claritatis tuae fidelibus ignem contulisti,

productum ex silice, nostris profuturum usibus: ignem hunc sancti✠fica, et concede nobis, benedicentibus eum in nomine tuo, et Unigeniti Filii tui Domini nostri Jesu Christi, et Spiritus Sancti, ita coelestibus desideriis inflammari; ut adjuti contra ignita tela inimici, et illustrati tua gratia coelesti, ad perpetuam tuae claritatis gloriam, puris mentibus, valeamus pertingere.

Omnipotens sempiterne Deus, qui sola motus miseratione tua, fructus terrae ad vescendum, linum, et lanam ad operiendum, civitates, et domos ad habitandum, humano generi providisti: Respice quaesumus super hanc accensam Fornacem, et infunde super eam benedi✠ctionem tuam, et praesta; ut lapidibus istis, optime in calcem conversis, ad eas, quas animo concepimus, moles uti feliciter possimus.

Benedic✠Deus, hanc Fornacem, cujus voluntati, potestatique non est qui valeat resistere, ut qui Vento, et Maris imperis, et obediunt tibi; tu Domine, qui nos per virtutum omnium excellentissimam charitatem, tibi adhaerere voluisti, da nobis etiam, ut ipsius Fornacis alius, quam expectatur, eventus, finisque non existat, sed talis evadat, ut ad quamcumque libuerit molem extruendam, nobis laetantibus usui esse possit. Per Christum, etc.

Si anderà circuendo la Fornace, benedicendola con l'Acqua benedetta, dicendo:

Benedictio Dei Omnipotentis Patris ✠, et Filii ✠, et Spiritui Sancti ✠ descendat super hanc Fornacem, super Ignem, et super omnia, quae in ea sunt, nec non super nos, et maneat semper. Amen.

BENEDIZIONE XVII.

Della Fornace del Ferro.

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, qui famulo tuo Moysi in flamma rubi apparuisti, et filios Israel

per diem in columna nubis, et per noctem in columna ignis, ut eis esses dux itineris utroque tempore, transtulisti; adesto propitius invocationibus nostris; ut hanc Fornacem ferream, desuper advenientе gratia tua, ingenti benedictione, per nostrae humilitatis servitutem puri✠ficare, bene✠dicere, sancti✠ficare digneris, ut tua benedictione succensa, quidquid in ea ad nostros usus invenitur, et invenietur, etiam ad gloriam, et ad honorem tuum referatur. Per Dominum nostrum, etc.

OREMUS.

Domine sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, qui per Filium tuum, angularem scilicet lapidem, claritatis tuae fidelibus ignem contulisti, productum ex silice, nostris profuturum usibus ignem hunc sancti✠fica, et concede nobis benedicentibus eum in nomine tuo, et Unigeniti Filii tui Domini nostri Jesu Christi, et Spiritus Sancti, ita coelestibus desideriis inflammari; ut adjuti contra ignita tela inimici, et illustrati tua gratia coelesti, ad perpetuam tuae claritatis gloriam, puris mentibus valeamus pertingere.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, qui sola motus miseratione tua, fructus terrae ad vescendum, linum, et lanam ad operiendum, Civitates, et domos ad habitandum, aquam, ignem, et ferrum, initium necessariae rei vitae, hominum humano generi providisti: Respice quaesumus super hanc accensam Fornacem ferream et infunde desuper eam benedictionem tuam, et praesta, ut venae ferreae quae in hanc ferream fornacem accensam infundentur, solutae calorem in ferrum vertantur ad honorem Majestatis tuae, et utilitatem nostram, et te miserante optime liquefiendo proficiant.

Deus optime, et sanctissime, qui filios Israel eduxisti de Fornace ferrea AEgypti, duce servo tuo Moyse, et per ejusdem os exponens illi bona

Terrae promissionis, inter caetera dixisti: *cujus lapidem ferrum sunt*: concede nobis famulis tuis, ut venae ferreae, quae in hanc accensam Fornacem ferream infundentur, abundanter, et feliciter in ferrum conversae omni impedimento, vel adversitate remota eam sortiantur perfectionem, quam pro tui gloria, et nostra utilitate postulamus.

Bene✠dic, Deus, hanc ferream Fornacem, cujus voluntati, potestatique non est qui valeat resistere; Tu qui Vento, et Mari imperas, et obediunt tibi; Tu qui ferrum per Prophetam tuum Eliseum super aquas natare fecisti. Tu Domine qui nos per virtutem omnium excellentissimam charitatem tibi adhaerere voluisti; da nobis etiam, ut ipsius Fornacis ferreae alius quam expectatur eventus, finisque non existat, sed talis evadat, ut ferrum ex ea perfectum faciliter, et copiose fluens extrahatur, et nobis spiritualiter laetantibus, etiam corporaliter usui esse possit. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Circumeatur Fornax ferrea, sive Furnus, et aspergatur Aqua benedicta, dicendo:

Benedictio Dei Omnipotentis Patris ✠, et Filii ✠, et Spiritus ✠ Sancti descendat super hanc ferream Fornacem, super Ignem, et super omnia, quae in ea sunt, erunt, nec non et super nos, et maneat semper. Amen.

BENEDIZIONE XVIII.

Della Caldaja per coagulare il Latte.

℣. Adjutorium, etc.
℟. Domine exaudi, etc.
℣. Dominus vobiscum etc.

OREMUS.

Omnipotens benignissime Deus, qui etiam nos homines quoad Animam ad imaginem tuam creatos, quoad corpus, sicut Caseum coagulasti: et Caldariam ad coquendas carnes, quae Majestati tuae in Sacrificium offerebantur, adhiberi concessisti; quaesumus clementiam tuam, ut huic Caldariae eam Bene✠dictionem impertire digneris,

ut

ut quodcunque Lac in eam ad coagulandum positum fuerit, omni impedimento, sive diabolico, sive naturali semoto, optimum sortiatur effectum, et omnis Caseus, qui inde extrahetur cum suis accessoriis, sanus, et saluber conservetur: ut tibi Datori, et Salvatori omnium Domino gratias agere mereatur. Per Christum Dominum, etc.

Si aspergerà con l' acqua benedetta.

BENEDIZIONE XIX.

Dell'Incenso, Storace, ed ogni odorabile.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Exorcizo te creatura Incensi, (*vel Storacis vel Sulphuris*,) per Deum vivum ✠, per Deum verum ✠, per Deum Sanctum ✠, et per Sanctum Ubaldum, flagellum Inferni, et per eum, qui omnia ex nihilo creavit, et expulit pravos Angelos de Coelo ad ista inferiora, et per omnia nomina Dei; et per nomen Beatae Virginis, et Sancti Ubaldi, te conjuro ✠, et exorcizo, o creatura Incensi, (*Storacis, vel Sulphuris*,) et per omnia supradicta, ut sis in defensionem nostram, et efficiaris fumigatio, et creatura benedicta ✠, consecrata ✠ et, perpetua poena, sis omnibus malis spiritibus Infernalibus, et sis solutio omnium ligaminum. Domine Jesu, benedicere ✠ digneris, per tuam clementiam, et pietatem, hanc creaturam Incensi, (*vel Storacis, etc.*) ut sit defensio contra omnes spiritus malignos, et compulsio facturarum: in quem locum odor hujus Incensi venerit, sive adfuerit, nullus spiritus, nulla incantatio, et nullum maleficium, vel factura, et nulla molestia malignorum, possit durare, neque stare modo aliquo, sed statim omnia Diabolica fugiant procul, per signum Sanctae Crucis. ✠ Amen. Benedic ✠ Domine, hanc creaturam Incensi, (*vel Storacis*) ad affugandos daemones, et omnia opera sua, per servum tuum Ubaldum, cui dedi-

5

sti virtutem ad effugandos daemones: nam ego N. Sacerdos tuus, benedico ✠ te, creatura Incensi (*vel Storacis*) et sanctifico ✠ per eum, quem Coelum, et Coeli Coelorum capere non possunt; et in odore hujus Incensi (*vel Storacis*) Benedicitur, domus, locus, et cubiculum, ita, ut nullus spiritus possit stare, ubicumque hic odor est: sed fugiat confusus; et domum, locum, atque cubiculum, ubi fuerit talis odor, benedico ✠, sanctifico, et benedictionibus coelestibus repleo; ut sit domus, locus, et cubiculum Dei: sit palatium Christi: sit habitaculum Spiritus Sancti, et ut quisquis fumigatus fuerit his rebus benedictis, benedicatur, et sanctificetur. Te humiliter precor, Domine Jesu Christe, ut hanc creaturam Incensi (*Storacis vel Sulphuris*) quam in nomine tuo purifico ✠, benedico ✠, et sanctifico ✠, tua sancta virtute digneris corroborare: ut odore hujus fugiant Daemones, cum omnibus suis facturis, et armis. In nomine Patris, etc.

Si aspergerà con l'Acqua benedetta.

BENEDIZIONE XX.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Domine Sancte, Pater Omnipotens, aeterne Deus, qui dixisti, germinet terra herbam virentem, et facientem semen, et lignum pomiferum, faciens fructum juxta genus suum: sic propter Nomen sanctum tuum magnum, et glorificatum in Terra, et in Coelo, pone dexteram tuam plenam larga Benedictione super has herbas N. N. et reple eas cunctis Benedictionibus, prout ego N. Sacerdos tuus, in tuo sanctissimo Nomine JESU, et servi tui Ubaldi, eas exorcizo ✠, benedico ✠, et sanctifico ✠; ut ubicumque collocatae fuerint, sive in domibus, sive in lectis, vel in cubiculis, vel super se habuerit obsessus, vel odoraverit, vel si quis fuerit ex his

fumigatus, vel in balneo lotus, vel in quibuscumque locis fuerint, per omnipotentiam tuam et passionem Filii tui, et Domini nostri Jesu Christi, elongetur ab eis omne malum, omne periculum, omnes virtutes, et opera Sathanae, et ego per eum, qui dat herbam servituti hominum, has herbas N.N. benedico ✠, et sanctifico ✠, ad fugandos Doemones, et ad destruendum omne maleficium, et ad annihilandum incantamentum, ligamen, facturas, et omnia opera Sathanae a corporibus hominum, et a quibusvis locis, omne opus Diaboli factum, vel faciendum; ita ut ibi nulla habitatio, nulla virtus Diaboli sit in herbis, sed in nomine Jesu, et Sancti Ubaldi, quarum nomen, et virtutem invoco, super has herbas; recedant confusi maledicti, vadant in barathrum, et cum omnibus operibus suis haereticalibus, et inhabitent Sancti Angeli Dei; ut recipiant Sanctitatem. In nomine Patri, ✠ ec.

BENEDIZIONE XXI.

Dell'Olio, e d'altre Unzioni.

Exorcizo te, creatura Olei in nomine Patris✠, et Filii✠et Spiritus✠Sancti; ut per hanc invocationem Individuae Trinitatis, ac unius virtute Deitatis, omnis nequissima virtus adversarii, omnis inveterata malitia Diaboli, omnis violenta incursio, omne confusum, et caecum phantasma eradicetur, fugetur, et discedat ab hoc Oleo; ut omnis, qui ex eo biberit, et devote se unxerit, fiat sanus ab omni maleficio Diabolico, nec possit illi ulla nequitia malignorum spirituum nocere. Dignare, Domine, hoc Oleum benedicere ✠, et sanctificare ✠ pro tua pietate; ut quicumque ex eo biberit, vel se unxerit, vinctus sit dolore poenitentiae, et ab eo eradicentur facturae, maleficia, incantationes, tumores, dolores, et ligationes, quomodolibet factae contra creaturas Dei: sit destructio omnium operum Sathanae, et virtus ad obsessos liberandos, ad restituendam febricitantibus valetudinem, ae-

grotantibus sanitatem, ad extinguenda venena, tumores, et dolores, ad restituendum conjugibus amorem, ad depellendum adversa, et comprimendum noxia, ad odium expellendum, et quicumque eo utetur, ab omni languore infirmitatis sanetur, et a cunctis insidiis inimici liberetur. Multiplica, o aeterne Deus, benedictiones ✠ tuas super hoc Oleum, sicut stellas Coeli: Quia ego N. Sacerdos per Jesum Christum benedico ✠, sanctifico ✠ hujus Olei benedicti liquorem; destruo omnia maleficia, languores, et dolores, et vexationes diabolicas, et fugo ipsos Daemones. In nomine Patris ✠, etc. Amen.

Si aspergerà con l' Acqua benedetta.

BENEDIZIONE XXII.

Di qualsivoglia Medicamento.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Summe Deus, qui summa, et media imaque custodis, qui omnem Creaturam intrinsecus ambiendo concludis, sanctificare, et benedicere ✠ digneris hanc Medicinam, et benedictionem ✠ tuam super eam digneris effundere, ut per tuam sanctissimam benedictionem, per signum sanctae Crucis ✠ impertitam, omnis virtus diabolica ab hac Creatura, quae hanc Medicinam sumptura est, expellatur, et annihiletur, tantamque virtutem merito Passionis tuae, et vivificae Crucis ✠ recipiat, ut omnes immundos Spiritus, incantationes, ligaturas, signaturas, facturas, et omnia maleficia possit expellere, et divertere a famulo tuo, qui ea utetur, exhibeatque ei plenum sanitatis effectum. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

OREMUS.

Benedico te, creatura Medicinae, in nomine altissimi, Patris ✠, et Filii, ✠ et Spiritus ✠ Sancti, qui te creavit pro tutela humani generis.

Et rogamus te Domine Deus noster, ut haec creatura Medicina famulo tuo, qui ea utetur in nomine Sanctae Trinitatis efficiatur salutare remedium, sitque perfecta Medicina, in saecula saeculorum. Amen.

BENEDIZIONE XXIII.

Per vestire un Fanciullo per Voto.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit coelum, et terram.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Domine Jesu Christe, qui pro nostra salute suscipiens humanam naturam te vestimento carnis induere dignatus es, benedictione sancta benedic ✠ ista parvula vestimenta, quae pro gratiis tibi exsolvendis, cum omni devotione, sanctoque Voto, ac veneratione Beatissimae Mariae infans iste (*sive Puella*) super se suscepturus est, (*vel susceptura est*) infunde in eum (*vel in eam*) quaesumus, tuam Sanctam benedictionem; ut cum primum induerit hoc religionis simile vestimentum, intercedente B. N. descendat super eum, (*vel eam*) gratia tua, et protegat eum, (*vel eam*) ab omni malo mentis, et corporis. Qui vivis, et regnas, etc.

Si aspergerà il Vestimento con l'Acqua benedetta, e si profumerà con l'Incenso.

BENEDIZIONE XXIV.

A spogliar il Fanciullo dopo il Voto.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Domine exaudi orationem meam etc.

OREMUS.

Domine sancte, Pater Omnipotens, aeternae Deus, a quo descendit omne bonum, et omne donum; tibi gratias referimus, et expleta vota reddimus; suscipe vota nostra cum actionibus gratiarum, et intercedente Beata Maria Virgi-

ne, Sanctoque N. huic Infanti, (*vel Puellae*) de caetero praesta salutem mentis, et corporis ut te Creatorem recta fide colat, in te Redemptorem spem suam confirmet, teque summum bonum, super omnia diligat, atque sanctis mandatis tuis semper obediat. Per Dominum nostrum, etc. Amen.

Di nuovo nel levargli l' Abito dica:

Reddite Vota vestra Deo, cum actibus suis.

Psal. Laudate Dominum omnes gentes etc.

Deponendo l'Abito sopra l' Altare dica:

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Suscipe sancte Pater Vota, precesque supplicum, et per intercessionem Beatissimae Virginis Mariae, Sanctique N. praesta nobis, ita beneficia tua cognoscere, ut in gratiarum actione semper maneamus. Per Dominum nostrum, etc. Amen.

Poi benedica il Fanciullo e gli astanti con l'Acqua benedetta.

BENEDIZIONE XXV.

Contra le Api, Vermi, Sorci, Locuste, ed altri Animali della terra, che guastano li frutti, ed infettano l'acqua.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit Coelum, et Terram.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Preces nostras, quaesumus Domine, clementer exaudi: ut qui juste pro peccatis nostris affligimur, et haec Avium, Verminum, seu Murium, aut Locustarum, vel aliorum animalium persecutionem patimur, pro tui nominis gloria ab ea misericorditer liberemur, ut procul a tua

potentia expulsi, nulli noceant: et hos campos, agros, vel vineas, aut aquas in tranquillitate, et quiete dimittant, quatenus ex eis surgentia, et orta tuae majestati deserviant, et nostrae necessitati subveniant. Per Christum Dominum, etc.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, omnium bonorum remunerator, et peccatorum maximus miserator, in cujus nomine omnia genuflectuntur Coelestia, Terrestria, et Infernalia, tua potentia nobis peccatoribus concede, ut quod de tua misericordia confisi agimus, per tuam gratiam efficacem consequamur effectum: quatenus hos pestiferos vermes, vel mures, vel aves, vel locustas, vel alia animalia, per nos servos tuos, maledicendo maledicas, segregando segreges, exterminando extermines, ut per tuam clementiam ab hac peste liberati gratiarum actiones majestati tuae libere referamus. Per Christum, etc. Amen.

Exorcizo vos pestiferos vermes, mures, aves, seu locustae, aut alia animalia, per Deum Patrem ✠ Omnipotentem, per Jesum Christum Filium ejus ✠, per Spiritum Sanctum ✠ ab utroque procedentem, ut confestim recedatis ab his campis, seu vineis, vel aquis, nec amplius in eis habitetis, sed ad ea loca transeatis, in quibus nemini nocere possitis, pro parte Omnipotentis Dei, et totius Curiae coelestis et Ecclesiae sanctae Dei vos maledicentis, quod quocunque iveritis, sitis maledicti, deficientes de die in diem in vos ipsos, et decrescentes, quatenus reliquiae de vobis nullo in loco inveniantur, nisi necessariae ad salutem, et usum humanum. Quod praestare dignetur, qui venturus est judicare vivos, et mortuos, et saeculum per ignem. Amen.

Si aspergerà l'Aria, e la Terra con l'Acqua benedetta.

BENEDIZIONE XXVI.

Nella Peste degli Animali.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Misericordiam tuam, Domine, supplices exoramus: ut haec Animalia, quae gravi infirmitate vexantur, in nomine tuo atque tuae Benedictionis ✠ virtute sanentur. Extinguatur in eis omnis Diabolica potestas: nec ulterius aegrotent. Tu sis Domine, sis defensaculum vitae, et remedium sanitatis. Per Dominum nostrum, etc. Amen.

Si aspergeranno con l'Acqua benedetta.

BENEDIZIONE XXVII.

Del Sale da darsi agli Animali oppressi dalla Peste.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit coelum, et terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Deus invisibilis, et inaestimabilis, pietatem tuam per sanctum, ac tremendum Filii tui Nomen, suppliciter deprecamur, ut in hanc creaturam Salis bene✠dictionem, et potentiam invisibilis operationis infundas, ut Animalia, quae necessitatibus humanis retribuere dignatus es, cum ex eo acceperint, vel gustaverint, bene✠dictio, et san✠ctificatio tua ab omni aegritudinis, et laesionis incursu (te protegente) custodiat. Per eumdem Christum etc.

Domine sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, defende quaesumus, omnia Animalia nostra per hanc Creaturam Salis, et Aquae. Defende piissime a rapacibus latronibus, a bestiis, a scabie, a morbo, a morsibus, a laqueis, a diabolo, ab infirmitate, ab invidia, et malitia pra-

vorum, a malis hominibus, a malis oculis, a veneficiis, ab haruspicibus, et ab omnibus malis, et Animalia, quae morbis, et infirmitatibus vexantur, per hanc Creaturam Salis, et per invocationem Sancti Nominis tui, sanare digneris. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Si aspergerà con l'Acqua benedetta.

BENEDIZIONE XXVIII.

Delle Mandre, dei Cavalli, Bovi, Pecore etc.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS:

Deus, et Pater Domini nostri Jesu Christi, cujus verbo Coeli firmati sunt, cui omnis creatura deservit, omnis potestas subjecta est, cujus audito nomine Serpentes conquiescunt, Dracones fugiunt, Viperae silent, Scorpiones extinguuntur, Reguli vincuntur, Phalangia nihil noxium operantur, venenata non nocent, cunctaque noxia Animalia, licet ferocia, terrentur: ad auxilium nostrum te imploramus. Tu ab hoc Armento omnes Diaboli fraudes repelle, ferarum incursus amove, venena rescinde, eumque ab omnibus infirmitatibus, adversitatibus, et periculis libera. Dignare, Domine, per nomen Sanctissimum dulcissimi Filii tui, per intercessionem Beatae Virginis Matris ejus, per merita Sancti Antonii, omniumque Electorum tuorum conservare gregem, expurgare ab omni adversariorum nequitia stabulum, salvificare pabulum, foecunditatem ei tribuere, et tua efficacissima bene✠dictione repellere omnia, quae usui hujus Armenti adaptantur, et adaptanda erunt. Per eumdem Dominum etc.

✠ Sequentia Santi Evangelii secundum Lucam.
℟. Gloria tibi Domine.

In illo tempore, Pastores loquebantur ad invicem, dicentes: Transeamus usque Bethlehem, et videamus hoc verbum, quod factum est, quod Dominus ostendit nobis; et venerunt festinantes, et invenerunt Mariam, et Joseph, et Infantem positum in Praesepio. Videntes autem cognoverunt de Verbo, quod dictum erat illis de Puero hoc; et omnes, qui audierunt, mirati sunt, et de his, quae dicta erant a Pastoribus ad ipsos: Maria autem conservabat omnia verba haec, conferens in corde suo; Et reversi sunt Pastores, et glorificantes, et laudantes Deum in omnibus, quae audierant, et viderant sicut dictum est ad illos.
℟. Laus tibi Christe.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Domine Deus, Rex Coeli, et Terrae, Verbum Patris; per quem omnia sustentationi nostrae tradita sunt; Qui ut redimeres nos peccatores a faucibus Inferni, et a potestate Diaboli, carnem nostram sumere decrevisti, et per Spiritum Sanctum in Utero B. Virginis Mariae concepto, in caula, inter jumenta nasci non es dedignatus, et pannis involutus in Praesepio reclinari voluisti: respice quaesumus humilitatem nostram, et sicut nostris laboribus, atque necessitatibus, per jumenta, subvenimentum tribuisti, ita tua benignissima miseratione haec armenta custodire ✠, et tueri non recusas, nobisque famulis tuis, cum temporali proventu, tuam immarcescibilem gratiam conferre. Qui vivis, et regnas etc. Amen.

Si aspergerà con l'Acqua benedetta.

BENEDIZIONE XXIX.

Del Fieno, Pascoli, Sale, ed Acqua per gli Animali, per liberarli, e perseverarli da' Maleficj.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Omnipotens aeterne Deus, qui producis Foenum Jumentis, et Herbam servituti hominum, quique aperis manum tuam, et imples omne Animal benedictione, dans escam omnibus in tempore opportuno; exaudi preces servorum tuorum, et super hoc Foenum, Pascua, Salem, et Aquam, tuam sanctissimam ✠ benedictionem infundere digneris, ut quaecumque Animalia ex eis sumpserint, ab eis discedant omnes insidiae latentis inimici, liberentur, ac praeserventur ab omni maleficio, noxa, et infestatione Daemoniaca, ac a quacumque lue, peste, ac morbo contagioso: ut illis tua divina virtute adjutis, atque protectis, eorum domini, ac custodes gratiarum tibi in Ecclesia tua referant actiones. Per Christum Dominum nostrum.

Si aspergeranno con l' Acqua benedetta.

BENEDIZIONE XXX.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, qui ab origine Mundi creans hominem ad imaginem, et similitudinem tuam, ad ipsius usum, et levamen, fecisti etiam animam viventem super terram in

genere suo: Jumenta, Equos, Boves, Oves, caeteraque Animalia, et Bestias terrae juxta species suas: te humiliter deprecamur: ut hoc Animal, (*vel ut haec Animalia*) liberare digneris a quocumque maleficio, ligatura, signatura, infestatione Daemonis, ac ministrorum ejus, et a qualibet lue, peste, ac morbo contagioso, ut tradita ei (*vel eis*) sanitate, deservire possit, (*vel possint*) ad usum domini sui, qui in Ecclesia tua gratiarum tibi referat actiones. Qui vivis, et regnas in saecula saeculorum. Amen.

Si aspergeranno con l'Acqua benedetta, poi benedirà la Mandra, o sia stanza degli Animali, Fieno, Pascoli, Sale, ed Acqua, avvertendo il Custode di essi a servirsene liberamente, senza alcun sospetto d'infestazione dei Demonj.

BENEDIZIONE XXXI.

Delle Colombare, Pollari, ed altri luoghi simili.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit coelum et terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Deus aeterne, ante cujus conspectum assistunt Angeli, et cujus nutu reguntur universa, qui etiam necessariis humanae fragilitati, tua pietate consulere non desinis: Te humiliter imploramus, ut habitaculum istud illa benedictione ✠ perfundas, quam per Angelum (stantem in Sole) jussisti omnibus Avibus, dicens: Venite, et congregamini ad Coenam Magni Dei; ut semper hic (tuae bene✠dictionis copia redundante) laudes tibi referant servi tui, qui das escam omni carni, et imples omne Animal benedictione, Salvator noster. Qui vivis, et regnas in saecula saeculorum. Amen.

OREMUS.

Deus universae Creaturae, qui inter caeteras diversarum Creaturarum species, et pro humani generis usu, etiam Volatilium genus producere dignatus es, ex quibus Noe de Arca egrediens, holocausta tibi offerens placuit, et qui Populo tuo (ex AEgypto educto) per Moysem servum tuum, munda ab immundis segregans, edendi praeceptum dedisti, te supplices rogamus, ut has mundarum Avium carnes bene✠dicere, et sancti✠ficare digneris, ut, quicumque ex eis comederint, Benedictionis tuae abundantia repleantur, et ad aeternae vitae gaudia pervenire mereantur. Per Christum Dominum nostrum.
Amen.
Si aspergerà coll' Atqua benedetta.

BENEDIZIONE XXXII.

Della Semenza de' Vermi, detti Cavalieri, che fanno la Seta.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Creator omnium Deus, qui semina fructificare, et multiplicare facis, et in usus nostros misericorditer concedis pervenire intercedente Beato Jacobo Apostolo tuo, supplicationes nostras placatus intende, et haec semina Vermiculorum, qui sericum condunt, bene✠dicere, et sanctificare tua benignitate digneris; ut copiosius mittant effectus suos: quatenus ad Ecclesiae tuae, Sanctorumque Altarium tuorum decorem, et ornatus, atque etiam ad usus nostros perveniant. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

OREMUS.

Deus, qui laboribus hominum, etiam de mutis animalibus beneficium subrogasti, quique tua ineffabili misericordia, nos ad usus nostros ipso-

casti quinque Panes, et duos Pisces in Deserto, ex quibus satiasti Turbam quinque millia hominum: ita nunc tua potentissima, ac providissima bene✠dictione multiplicare digneris, ad usus humanos, cunctos Pisces, qui ex hac aqua generantur; ut tua liberalitate refecti, tibi gratias agere, et nomen tuum perpetuo laudare valeamus. Per Dominum, etc.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spirilu tuo.

✠ Sequentia sancti Evangelii secundum Lucam.

℟. Gloria tibi Domine.

In illo tempore: cum Turbae irruerent in Jesum, ut audirent verbum Dei: et ipse stabat secus stagnum Genesareth. Et vidit duas Naves stantes secus stagnum: Piscatores autem descenderant, et lavabant retia. Ascendens autem in unam navim, quae erat Simonis, rogavit eum, ut a terra reduceret pusillum. Et sedens docebat de navicula Turbas. Ut autem cessavit loqui, dixit ad Simonem: Duc in altum, et laxate retia vestra in capturam. Et respondens Simon, dixit illi: Praeceptor, per totam noctem laborantes, nihil coepimus: in verbo autem tuo laxabo rete. Et cum hoc fecissent, concluserunt piscium multitudinem copiosam. Rumpebatur autem rete eorum. Et annuerunt sociis, qui erant in alia navi, ut venirent, et adjuvarent eos, et venerunt, et impleverunt ambas naviculas.

℟. Laus sibi Christe.

OREMUS.

Deus, cujus providentia in sui dispositione non fallitur, a quo bona cuncta procedunt, sine quo nihil validum: te supplices exoramus; ut bene✠dicendo bene✠dicas, rore tuae gratiae coelestis, hanc aquam: ut commode ad usus fidelium tuorum, multitudinem Piscium ex ea extrahentes, te summum Rectorem, Gubernatorem,

et Dispensatorem agnoscant, et diligant, et venerentur. Rogamus etiam te Domine, ut labores manuum servorum tuorum ne despicias, sed tua sanctissima Bene✠dictione ab eis cuncta noxia submoveas, et omnia eis bona profutura concedas.

OREMUS.

Deus, qui Virginalem aulam B. Mariae in qua habitares, eligere dignatus es, da quaesumus, ut tua nos defensione munitos, jucundos facias suae interesse commemorationi. Qui vivis, et regnas etc.

Si aspergerà la Pescagione con l' Acqua benedetta, dicendo:

Benedictio Dei Omnipotentis Patris ✠, et Filii ✠, et Spiritus Sancti ✠ descendat super hanc Aquam, super haec Retia, super nos omnes, et maneat semper. Amen.

BENEDIZIONE XXXV.

Del Granajo.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Adsit nobis, quaesumus Domine, virtus Spiritus Sancti, quae et corda nostra clementer expurget, et ab omnibus tueatur adversis. Per Dominum nostrum, etc.

✠ Sequentia Sancti Evangelii secundum Lucam.

℟. Gloria tibi Domine.

In illo tempore, dicit Jesus turbis Judaeorum: Videte, et cave te ab omni avaritia, quia non in abundantia cujusquam vita ejus est ex his, quae possidet. Dixit autem similitudinem ad illos, dicens: Hominis cujusdam divitis uberes fructus ager attulit, et cogitabat intra se, dicens: Quid faciam, quia non habeo quo congregem fructus meos? et dixit: Hoc faciam: Destruam horrea

mea, et majora faciam: et illuc congregabo omnia, quae nata sunt mihi, et bona mea, et dicam animae meae: Anima, habes multa bona posita in annos plurimos: requiesce, comede, bibe, epulare. Dixit autem illi Deus: Stulte, hac nocte animam tuam repetent a te: quae autem parasti, cujus erunt? sic est, qui sibi thesaurizat, et non est in Deum dives.

℟. Laus tibi Christe.
Kyrie eleison. Christe eleison.
Kyrie eleison. Pater noster etc.
℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.
℣. Salvum fac servum tuum
℟. Deus meus sperantem in te.
℣. Nihil proficiat inimicus in nobis.
℟. Et filiusiniquitatis non apponat nocere nobis.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Omnipotens, et Misericor Deus, qui ubique es praesens, Majestatem tuam suppliciter exoramus, ut huic Horreo gratia tua adesse dignetur, quae cuncta adversa ab eo repellat, et abundantiam Bene✠dictionis tuae super illud largiter effundat. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Si aspergerà con l'Acqua benedetta dicendo:

Benedictio Dei Omnipotentis Patris ✠, et Filii ✠, et Spiritus ✠ Sancti descendat super hoc Horreum, et super ea, quae in illo reponentur. Amen.

BENEDIZIONE XXXVI.

Del Formento, della Farina, dei Legumi, ec.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Peto, o Domine Jesu Christe, ut benedicas hoc pabulum N. sicut benedixisti quinque Panes in deserto; ut sit sumentibus salus mentis et corporis, atque contra morbos, et universas insidias diaboli. Nam ego N. Sacerdos tuus, in nomine tuo, illud benedico ✠, sanctifico ✠, et exorcizo ✠, sicut Elias benedixit Farinam in Hydria Viduae, et fecit subcinericium Panem Eliae, sic istud in nomine tuo benedico ✠, sanctifico ✠, et creaturae tuae trado; ut accipiat, et comedat, ad eradicandum a corpore suo omne maleficium, incantationem, ligamen, signum, et opus Diabolicum, et ipsos Daemones omnemque febrem, et qualemcumque aegritudinem. O Domine Jesu Christe, qui es Panis natus in Bethlehem, Panis vitae, bene✠dic, et sancti✠fica pabulum istud N. nam Ego per sanctum Nomen tuum illud benedico ✠ sanctifico ✠ ac per ipsum sanctum Nomen tuum terribile, destruo omnia maleficia: denuo per ipsum sanctum Nomen, o Domine Jesu, hoc pabulum benedico ✠, et sanctifico ✠, et virtutem tui Sanctissimi Nominis in ipsum infundo, ut sit contra omnes vexationes diabolicas, iterum benedico ✠ illud, et sanctifico ✠ Dominus tecum sit, o pabulum benedictum, ut extinguas venena, noxia comprimas, adversa depellas, maleficia destruas, Daemones fuges ab hac Creatura N. et a cunctis Creaturis: O sancte Michael benedic ✠ hoc pabulum per tuam sanctam pietatem. O Sancta Maria sanctifica ✠ illud, ut, qui comederint ex eo recipiant sanitatem, et tuam sanctam benedictionem ✠. O Sancte Pater Ubalde infunde in hoc pabulum tuam sanctam benedictionem ✠, ut sit ignis ardens contra Daemones, et destruat facturas, et omnia opera malefica eorum. Amen.

Benedicat, quaesumus Domine Sancte Pater, per amorem Filii tui, virtus Spiritus Sancti Pabulum istud, et ita bene✠dicat, inflammet✠,

et exorcizet ✠, ut quicumque ex eo comederit, sive gustaverit in nomine tuo, et dilecti Filii tui, et Spiritus Sancti, ab omnibus operibus Sathanae sanetur. Da, Domine sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, ut, quod rogamus, et exoramus, obtineamus in nomine tuo, et dilecti Filii tui, et Spiritus Sancti. Amen.

Si aspergerà con l'acqua benedetta.

BENEDIZIONE XXXVII.

Dell' Ova.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit coelum et terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Subveniat quaesumus, Domine, tuae benedictionis ✠ gratia huic Ovorum Creaturae, ut cibus salubris fiat fidelibus tuis, in tuarum gratiarum actione sumentibus, ob Resurrectionem Domini nostri Jesu Christi, qui tecum vivit, et regnat in saecula saeculorum. Amen.

Si aspergerà con l'acqua benedetta.

BENEDIZIONE XXXVIII.

Dell' Agnello Pasquale.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Deus, qui per famulum tuum Moysen, in liberatione populi tui de AEgypto, Agnum occidi jussisti, in similitudinem Domini nostri Jesu Christi, et utrosque postes domorum de sanguine ejusdem Agni perungi praecepisti: ita bene✠dicere, et Sanctificare digneris hanc creaturam Carnis, quas nos famuli tui ad laudem tuam sumere desideramus, per Resurrectionem ejusdem Domini nostri Jesu Christi. Qui tecum vivit, et regnat in saecula saeculorum. Amen.

Si aspergerà con l' acqua benedetta.

BENEDIZIONE XXXIX.

Del Formento, Riso, ed altro prima che sia raccolto.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Domine sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, mitte Spiritum Sanctum tuum cum Angelis et Archangelis, et cum eis omnes Sanctos, et Electos: ut custodiant hos fructus Orizarum, (*vel Triticorum, Fabarum, Hordeorum, etc.*) a Vermibus malis, sive Avibus, ut magnificetur nomen tuum. Per Christum, etc.

Sequentia sancti ✠ Evangelii secundum Lucam.
℟. Gloria tibi Domine.

In illo tempore: dixit JESUS discipulis suis. Quis vestrum habebit amicum, et ibit ad illum media nocte, et dicet illi: Amice, commoda mihi tres Panes, quia amicus venit de via, et non habeo, quod ponam ante illum: et ille deintus respondens, dicat: noli mihi molestus esse, jam ostium clausum est, et pueri mei mecum sunt in cubili, non possum surgere, et dare tibi: et si ille perseveraverit pulsans, dico vobis, et si non dabit illi, eo quod amicus ejus sit, propter improbitatem tamen ejus surget, et dabit illi quotquot habet necessarios; et ego dico vobis: Petite, et dabitur vobis; quaerite, et invenietis; pulsate, et aperietur vobis: omnis enim qui petit accipit, et qui quaerit invenit, et pulsanti aperietur. Quis autem ex vobis Patrem petit panem, nunquid lapidem dabit illi? aut piscem: nunquid pro pisce serpentem dabit illi? Si ergo vos, cum sitis mali, nostis bona data dare Filiis

vestris, quanto magis Pater vester de Coelo dabit Spiritum bonum petentibus se.
℟. Laus tibi Christe.
Kyrie eleison. Christe eleison.
Kyrie eleison. Pater noster, etc.
℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.
℣. Salvos fac famulos tuos.
℟. Deus meus sperantes in te.
℣. Nihil proficiat inimicus in eis.
℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere eis.
℣. Dominus dabit benignitatem.
℟. Et terra nostra dabit fructum suum.
℣. Emitte Spiritum tuum, et creabuntur.
℟. Et renovabis faciem terrae.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Te Domine petimus, et rogamus, ut hos fructus Orizarum, (*vel Triticorum, Fabarum, Hordeorum, etc.*) tuis oculis serenis, hilarique vultu respicere digneris, sicut olim testatus es Moysi famulo tuo, in terra AEgypti, dicens: Dic Filiis Israel, cum ingressi fuerint terram promissionis, quam eis daturus sum; ut primitias offerant Sacerdotibus, et erunt Benedictae Fruges: ita nos oramus te Domine, ut auxilium gratiae tuae super nos, et hos fructus Orizarum, (*vel N.*) ad Bene✠dictionem proferendam concedas; ut non grando surripiat, non turbo subvertat, non tempestates destruant, non aeris serenitas exurat, non inundatio pluviarum exterminet: sed incolumes superabundanter, propter usum hominum, ad plenissimam maturitatem perducere digneris. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Si aspergerà con l'Acqua benedetta dicendo:

BENEDIZIONE XL.

Di qualsivoglia cosa comestibile.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Benedic ✠ Domine Creaturam istam N. ut salutare remedium sit facturae tuae, quam pretioso Sanguine redemisti: et praesta per invocationem tui sancti Nominis, et Sancti Ubaldi servi tui: ut, quisquis ea usus fuerit, Benedictionem recipiat, et salutem, atque contra omnes morbos, ac universas insidias Diaboli, et inimicorum tutamen sit: et ego N. tuus Sacerdos, in nomine tuo, et Divi Ubaldi Episcopi hanc Creaturam N. benedico ✠ atque sanctifico ✠, ut sit defendiculum Creaturis tuis, et Ignis ardens Daemoniorum, et sit destructio, et expulsio, atque annihilatio omnium facturarum, et diabolorum. In nomine Patris ✠, etc.

Si aspergerà con l'Acqua benedetta.

BENEDIZIONE XLI.

Della Cantina.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit coelum, et terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Domine sancte, Pater Omnipotens, aeterne Deus, bonorum omnium dator, et conservator, qui inter reliquas Creaturas tuas, Vinum in hominum sustentationem, et laetitiam, ex fructu Uvarum prodire jussisti, quique per Unigenitum Filium tuum, Dominum nostrum Jesum Christum in nuptiis in Cana Galilaeae Aquam in Vinum mirabiliter permutasti, et Sacramentum pretiosissimi Sanguinis ejusdem Filii tui, in Vini materia sanctificari jussisti: Te supplices deprecamur, at petimus ut hanc creaturam Vini bene✠dicere, et sanctificare✠ digneris, ut om-

nes ex eo gustantes, animae, et corporis recipiant sospitatem, et te omnium gratiarum largitorem sine fine collaudent. Per eumdem etc.

Amen.

Si aspergerà con l'Acqua benedetta.

BENEDIZIONE XLII.

Del Vino ed Aceto.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit coelum, et terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Exorcizo te Creatura N. in Nomine Patris ✠, et Filii ✠, et Spiritus ✠ Sancti, ne sis communis ulli spiritui immundo, ad honorem Sanctae Mariae, et Sancti Ubaldi, ut qui te devote biberit, et gustaverit, omnis spiritus immundus ab eo recedat, cum facturis suis. Iterum exorcizo ✠, benedico ✠ te Creatura N. in nomine Jesu Christi, et Sancti Ubaldi, ut sis purgatio omnium maleficiorum. Dignare, o Sancte Pater Ubalde, hoc N. bene✠dicere, et sanctificare, ad liberandas, et sanandas Creaturas Dei ab omnibus maleficiis et Daemoniis. O Domine Jesu Christe, sicut convertisti in Cana Galilaeae Aquam in Vinum, ita bene✠dicere et exorcizare✠, et sanctificare ✠ tua pietate digneris hoc N. ut sit remedium efficax contra omnem potestatem omnium inimicorum nostrorum; et etiam contra omnes facturas, quae factae sunt, et fient, et nullus spiritus malus cujuscumque generis, possit latere in hac Creatura N. quae gustaverit hoc N. benedictum. Peto Domine, per tuam sanctam Passionem, et Crucem, ut qui biberit ex hoc N. benedicto, mundetur a spiritibus immundis, et ab omni maleficio, et omnis virtus Diaboli exterminetur, et potestas tua, Domine, in virtute verborum tuorum praevaleat. O Domine, infunde tuam sanctam benedictionem✠ in hoc N. ut illigata sint vulnera Sathanae; et ego benedico ✠ illud, et sanctifico ✠ in Nomine

sancto tuo, ut Vulpes Infernales, demolientes hanc vineam tuam, ponentes eam in desertum, una cum operibus suis, et maleficiis, et facturis, destruantur, confringantur, et annihilentur. Succurre ergo Domine, et benedic ✠, sanctifica hoc N. ut sit alimentum gratiae, et scientiae, sapientiae, fervoris, et amoris, ad sanandas tuas Creaturas, ex eo gustantes, et bibentes: corpus reficiat, et corroboret: intellectum clarificet: cor laetificet: dolorem, et tristitiam quamcumque expellat: maleficia cuncta destruat, et annihilet a creaturis tuis, ex eo bibentibus. Per Christum Dominum nostrum. Benedico ✠, hoc N. et sanctifico ✠ ut sit tamquam nectar, quod Christus dat suis devotis in convivio suo spirituali. Adhuc bone Jesu, dic verbum, benedic ✠, et sanctifica ✠ hoc N. sicut benedico ✠ illud, et per hoc Sanctum ✠ destruo omnia maleficia, et fugo Daemones per eum, qui torcular calcavit solus. Amen.

Si aspergerà con l' Acqua benedetta.

Altra benedizione del Vino propria.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Domine Jesu Christe, qui in Cana Galilaeae ex Aqua Vinum fecisti, qui es Vitis vera, multiplica super nos misericordiam tuam, et benedicere, et sanctificare digneris hanc Creaturam Vini, ut quicumque ex eo sumet, divinae Benedictionis tuae opulentia repleatur, et sanctificetur, et corporis sanitatem, et animae tutelam percipiat. Qui cum Patre, et Spiritu Sancto vivis, et regnas in saecula saeculorum. Amen.

Si aspergerà con l' Acqua benedetta.

BE-

BENEDIZIONE XLIII.

Del Pozzo nuovo.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Supplices deprecamur, Domine, clementiam pietatis tuae, ut Aquam Putei hujus Coelesti bene✠dictione sanctifices ✠: et ad communem vitae usum concedas esse salubrem: et ita ex ea fugare digneris omnem diabolicae tentationis incursum, ut quicumque ex ea hauserint, vel biberint, vel in quibuscumque necessariis usibus hausta Aqua usi fuerint, totius virtutis, ac sanitatis dulcedine perfruantur, ut tibi Sanctificatori omnium gratias agere mereantur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

OREMUS.

Domine Deus omnipotens, qui in hujus Putei altitudinem, per crepidinem fistularum copiam aquarum manere jussisti: praesta, ut te jubente, atque benedicente ✠, per nostrae officium functionis repulsis hinc phantasmatibus, calliditatibus, atque insidiis diabolicis, purificatus atque emundatus semper hic Puteus perseveret. Per Christum, etc.

Si aspergerà con l'acqua benedetta.

BENEDIZIONE XLIV.

Delle Possessioni, Campi, e Vigne, e delle Biade d' ogni sorta.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, ac misericors Pater; aspice, precamur, nostram quotidianam indigentiam, et messem sufficientem victui nostro benigniter elargire. Magnifica super nos Nomen sanctum tuum, et super Agros, et Vineas nostras copiosissimam tuam bene✠dictionem infunde; ut Arbores cunctique labores famulorum tuorum plene fructificent. Averte, piissime Deus, a finibus nostris noxia sydera, Tempestates, Frigora, Grandines, Imbres, Aquarum alluviones, et quidquid mali, quod humanis subsidiis nocere possit. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Sequentia sancti Evangelii secundum Matthaeum.
℟. Gloria tibi Domine.

In illo tempore, abiit Jesus per sata Sabbato: Discipuli autem ejus esurientes coeperunt vellere spicas, et manducare. Pharisaei autem videntes, dixerunt ei: Ecce Discipuli tui faciunt, quod non licet eis facere Sabbatis; at ille dixit eis: Non legistis, quid fecerit David, quando esuriit, et qui cum eo erant? quomodo intravit in domum Dei, et Panes propositionis comedit, quos non licebat ei edere, neque his, qui cum eo erant, nisi solis Sacerdotibus? Aut non legistis in lege, quia Sacerdotes in Templo Sabbatum violant; et sine crimine sunt? Dico autem vobis, quia Templo major est hic: si autem sciretis quid est, Misericordiam volo, et non sacrificium; numquam condemnassetis innocentes: Dominus enim est Filius hominis etiam Sabbati.

℟. Laus tibi Christe.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Bene✠dicat nos Deus, Deus noster: Bene✠dicat nos Deus; et terrae nostrae ubertatem concedat, in centuplum crescere faciat fructus ejus: ut viventes in exultatione, manipulos nostros cum gratiarum actione colligamus. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Conjuro vos Aereas Tempestates, per Deum vivum ✠, per Deum verum ✠, per Deum sanctum ✠ ut non jactetis Grandines, et Tempestates in Possessionibus, et Finibus nostris, et non dixeritis ante Tribunal Christi, quod nemo vobis contradixerit. Ego enim praecipio vobis, in nomine Patris ✠, et Filii ✠, et Spiritus ✠ Sancti, ut non jactetis Grandines, et Tempestates in Finibus nostris; sed eas projiciatis per fluvium, vel immergatis in mare, sine damno alicujus personae. Amen.

Si porranno in alcuni Alberi Croci di Oliva, e Cera benedetta.

℣. Dominus vobiscum.
℞. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Pietatem tuam, quaesumus omnipotens Deus, ut has Fruges, quas Aeris, et Pluviae temperamento nutrire dignatus es, Bene✠dictionis tuae imbre perfundas: Tribue Domine Populo tuo de tuis muneribus tibi semper rependere gratias, et a sterilitate terrae esurientium animas bonis affluentibus repellendo, averte; et egenus, et dives aeternaliter laudet nomen gloriae tuae. Per Christum, etc.

OREMUS.

Domine Sancte, Pater Omnipotens, aeterne Deus, supplices te deprecamur, ut misericordia tua jugiter nobis concedas sufficientem messium copiam, fructuum omnium largitatem tribuas: vinearum quoque substantiam abundantem; arborum foetus: proventusque omnium rerum dones: atque ab ipsis omnibus pestiferum Sydus, Tem-

pestatis procellam, Grandinis fragorem, et universa noxia amovere digneris: Sancte Ubalde, rogo te, ut bene✠dicas, et sanctifices✠hanc Terram, Segetes ✠, Arbores ✠, Vineas ✠, Fruges ✠, Fructus✠, Herbas bonas✠, et Legumina ✠, ne possit ullus Daemon super haec omnia. In nomine Patris, ✠ etc. Amen.

OREMUS.

Domine Jesu Christe, mitte Spiritum Sanctum, cùm omnibus Angelis, et Spiritibus Beatis, ut defendat Segetes nostras et Fruges et Fructus, ab imbribus nubium, a fulgoribus, a Tempestatibus, ab Avibus, a Vermibus, et ab omnibus infestationibus Daemonum, cunctaque profutura nobis bene✠dicat, sicut et ego in tuo sanctissimo Nomine ea bene✠dico. In Nomine Patris, ✠, et Filii ✠, et Spiritus ✠ Sancti. Amen.

Si aspergeranno li Campi con l' acqua benedetta dicendo: Asperge me hyssopo etc.

BENEDIZIONE XLV.

Del Latte, e del Miele.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Benedic ✠ Domine, has Creaturas Lactis, et Mellis, et pota famulos tuos fonte perenni, qui est spiritus veritatis; et enutri eos de hoc Melle, et Lacte: Tu enim, Domine promisisti Patribus nostris Abraham, Isaac, et Jacob, dicens: Introducam vos in terram promissionis, terram fluentem Lac, et Mel. Conjunge, Domine, hos famulos tuos spiritu charitatis, et pacis, sicut conjunctum est Lac, et Mel, per Christum Dominum nostrum. Qui tecum, etc. Amen.

Si aspergerà con l' Acqua benedetta.

BENEDIZIONE XLVI.

Dell' Armi dell' Esercito contro li Nemici della Chiesa.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

✠. Sequentia Sancti Evangelii secundum Matthaeum.
℟. Gloria tibi Domine.

In illo tempore: Accesserunt ad Jesum Discipuli secreto, dicentes: Dic nobis, quando haec erunt, et quod signum adventus tui, et consummationis saeculi? Et respondens Jesus, dixit eis: Videte, ne quis vos seducat. Multi enim venient in nomine meo, dicentes: Ego sum Christus: et multos seducent. Audituri enim estis praelia, et opiniones praeliorum. Videte ne turbemini. Oportet enim haec fieri: sed nondum est finis. Consurget enim gens in gentem, et regnum in regnum: et erunt pestilentiae, et fames, et terraemotus per loca. Haec autem omnia initia sunt dolorum.
℟. Laus tibi Christe.
℣. Domine, non secundum peccata nostra, quae fecimus nos: neque secundum iniquitates nostras retribuas nobis.
Domine, ne memineris iniquitatum nostrarum antiquarum: cito anticipent nos misericordiae tuae, quia pauperes facti sumus nimis.
Adjuva nos Deus salutaris noster: Et propter gloriam nominis tui Domine libera nos, et propitius esto peccatis nostris, propter nomen tuum.
Tu es Deus, qui facis mirabilia solus: notam fecisti in gentibus virtutem tuam.
Liberasti in brachio tuo populum tuum, filios Israel, et Joseph,

Sciant gentes, quoniam nomen tibi Deus: tu solus Altissimus super omnem terram.

Deus meus, pone illos, ut rotam, et sicut stipulam ante faciem venti.

℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Quaesumus clementiam tuam, Omnipotens Deus, ut haec Arma, quibus ad expugnandos adversarios fidei, milites tui accingere praesumunt, tua immensa bene ✠ dictione repleta, illis omnino non noceant, sed ad victoriam deserviant in terris, nec non ad praemia consequenda aeternaliter in Coelis. Per Christum, etc.

OREMUS.

Deus, qui credentes in te Populos nullis sinis concuti terroribus: dignare preces, et hostias dicatae tibi plebis suscipere; ut pax a tua pietate concessa, Christianorum fines ab omni hoste faciat esse securos.

Deus, qui conteris bella, et impugnatores in te sperantium, potentia tuae defensionis expugnas, auxiliare famulis tuis, implorantibus misericordiam tuam, ut inimicorum suorum feritate depressa, incessabili te gratiarum actione laudemus. Per Dominum nostrum, etc.

Si aspergeranno con l'Acqua benedetta, e benedicendo l'Esercito si dirà.

Benedicat ✠ vos Deus, Deus noster: Benedicat vos Deus, et metuant eum omnes fines terrae. Non turbetur cor vestrum, neque formidet: Roboràmini, et estote viri fortes: Accipite armatùram Dei, ut possitis resistere in die malo, et in omnibus perfecti stare. State ergo succincti lumbos vestros in veritate, et induite loricam justitiae, et calceati pedes in praeparatione Evangelii pacis, in omnibus sumentes scutum fidei,

in quo possitis omnia tela nequissimi ignea extinguere, et galeam salutis accipite, et gladium spiritus: quod est Verbum Dei. In nomine Patris ✠ et Filii ✠, et Spiritus ✠ Sancti. Amen.

BENEDIZIONE XLVII.

Della Bandiera Militare.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, qui es cunctorum Benedictio, et triumphantium fortitudo: respice propitius ad preces humilitatis nostrae, et hoc Vexillum, quod bellico usui praeparatum est, Coelesti Bene✠dictione sanctifica, ut contra adversarias, et rebelles nationes sit validum, tuoque munimine circumseptum: sitque inimicis Christiani Populi terribile, ac intercedentibus Sanctis tuis, solidamentum, et Victoriae certa fiducia. Tu enim es Deus, qui conteris bella, et coelestis praesidii sperantibus in te praestas auxilium. Per Christum, etc. Amen.

Si aspergerà con l'Acqua benedetta, ed a chi la darà, dica:

Accipe Vexillum Coelesti Benedictione sanctificatum: sitque inimicis Populi Christiani terribile, et det tibi Dominus gratiam; ut ad ipsius nomen, et honorem cum illo hostium cuneos potenter penetres incolumis, et securus. In nomine Patris, ✠ et Filii ✠, et Spiritus ✠, Sancti Amen.

BENEDIZIONE XLVIII.

De' Pellegrini, prima d'incamminarsi a' Luoghi Santi.

Celebrata la Messa, ed essi Confessati, e Comunicati, e genuflessi, il Sacerdote dirà ciò, che segue.

Antiph. In viam pacis, *Ed il Salmo:* Benedictus Dominus Deus Israel, etc. *qual terminato soggiungerà.*

In viam pacis, et prosperitatis dirigat vos omnipotens, et misericors Dominus, et Angelus Raphael comitetur vobiscum in via, ut cum pace, salute, et gaudio revertamini ad propria.
Kyrie eleison. Christe eleison.
Kyrie eleison. Pater noster, etc.
℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.
℣. Salvos fac famulos tuos.
℟. Deus meus sperantes in te.
℣. Mitte eis, Domine, auxilium de Sancto.
℟. Et de Sion tuere eos.
℣. Esto eis, Domine, turris fortitudinis.
℟. A facie inimici.
℣. Nihil proficiat inimicus in nobis.
℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere nobis.
℣. Benedictus Dominus die quotidie.
℟. Prosperum iter faciat nobis Deus salutarium nostrorum.
℣. Vias tuas Domine demonstra nobis.
℟. Et semitas tuas edoce nos.
℣. Utinam dirigantur viae nostrae.
℟. Ad custodiendas justificationes tuas.
℣. Erunt prava in directa.
℟. Et aspera in vias planas.
℣. Angelis suis Deus mandavit de te.
℟. Ut custodiant te in omnibus viis tuis.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Deus, qui filios Israel per Maris medium, sicco vestigio, ire fecisti, quique tribus Magis iter ad te, Stella duce, pandisti; tribue eis, quaesumus iter prosperum, tempusque tranquillum; ut Angelo tuo sancto comite, ad eum quo pergunt locum, ac demum ad aeternae salutis portum feliciter valeant pervenire.

Adesto, quaesumus Domine, supplicationibus nostris, et viam famulorum tuorum in salutis tuae prosperitate dispone, ut inter omnes vitae, et vitae hujus varietates, tuo semper protegantur auxilio.

Praesta, quaesumus Omnipotens Deus, ut familia tua per viam salutis incedat, et Beati Joannis Praecursoris hortamenta sectando, ad eum, quem praedixit, secura perveniat, Dominum nostrum etc.

Exaudi, Domine, preces nostras, et iter famulorum tuorum propitius comitare, atque misericordiam tuam, sicut ubique es, ita ubique largire, quatenus a cunctis adversitatibus tua opitulatione defensi, gratiarum tibi referant actiones. Per Christum Dominum nostrum.

Pax, et Benedictio Dei Omnipotentis Patris ✠, et Filii ✠, et Spiritus ✠ Sancti descendat super vos, et maneat semper Amen.

Si aspergeranno con l' Acqua benedetta. Se sarà un Pellegrino solo si diranno le suddette cose in singolare, ec.

BENEDIZIONE XLIX.

De' Pellegrini dopo il loro ritorno.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit coelum, et terram.

Antiph. Ecce sic benedicetur homo, qui timet Dominum.

Si reciterà il Salmo 127. Beati omnes, qui timent Dominum, etc. *e poi si proseguirà come segue.*

Antiph. Ecce sic benedicetur homo, qui timet Dominum.

Kyrie eleison. Christe eleison.
Kyrie eleison. Pater noster.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.
℣. Benedicti, qui veniunt in nomine Domini.
℟. Benedicti vos a Domino, qui fecit Coelum et Terram.
℣. Respice, Domine, in servos tuos, et in opera tua.
℟. Et dirige eos in viam mandatorum tuorum.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Largire, quaesumus Domine, famulis tuis Indulgentiam placatus, et pacem, ut pariter ab omnibus mundentur offensis, et secura tibi mente deserviant.

Omnipotens sempiterne Deus, nostrorum temporum, vitaeque dispositor, famulis tui continuae tranquillitatis largire subsidium, ut, quos incolumes propriis laboribus reddidisti, tua facias protectione securos.

Deus humilium visitator, qui nos fraterna dilectione consolari, praetende societati nostrae gratiam tuam: ut per eos, in quibus habitas, tuum nos sentiamus adventum. Per Dominum, etc.

Dipoi il Sacerdote gli aspergerà con l'Acqua benedetta.

Pax, et Benedictio Dei Omnipotentis, Patris ✠, et Filii ✠, et Spiritus Sancti ✠ descendat super vos, et maneat semper. Amen.

BENEDIZIONE L.

Per il Cordon di S. Francesco.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit coelum, et terram.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Deus, qui famulo tuo Beato Francisco tantam gratiam donare dignatus es, quod in signum tui ardentissimi amoris, Stigmata Jesu Christi Filii tui, et Domini nostri in suo corpore portare voluisti, da nobis tanti amoris affectum, et super has Chordas amplissimam benedictionem ✠ tuam infundere digneris, ut quicunque exterius cinctus fuerit, suorum delictorum contritionem in terris habere mereatur, et ab omni carnis labe cunctisque periculis mentis, et corporis liberetur. Per eundem Christum, etc.

Poi aspergerà il Cordone con l' Acqua benedetta.

Accipe Vir devote (*vel Mulier devota*) Chordam beati Francisci, in signum timoris, temperantiae, et castitatis, ut sint Lumbi tui praecincti. In nomine Patris ✠, et Filii ✠, et Spiritus ✠ Sancti. Amen.

OREMUS.

Deus, qui Ecclesiam tuam Beati Francisci meritis, foetu novae prolis amplificas: tribue nobis ex ejus imitatione terrena despicere, et Coelestium donorum semper participatione gaudere. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Aspergerà il Confratello con l' Acqua benedetta, e poi dirà.

Ego auctoritate, qua fungor, et mihi concessa, recipio te, et accepto, ac participem omnium bonorum, quae fiunt per totum Ordinem nostrum, constituo.

Benedictio Dei Omnipotentis Patris ✠, et Filii ✠, et Spiritus ✠ Sancti, descendat super te, et maneat semper. Amen.

BENEDIZIONE LI.

Delle Case nel Sabbato Santo di Pasqua.

Pax huic domui, et omnibus habitantibus in ea.

Dipoi aspergendo i luoghi particolari della Casa, e gli abitatori dirà:

Antiphona. Vidi Aquam egredientem de Templo a latere dextero, alleluja. Et omnes ad quos pervenit aqua ista, salvi facti sunt, alleluja, alleluja.

Psalmus.

Confitemini Domino quoniam bonus: quoniam in saeculum misericordia ejus.

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto. Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.

Replicherà la suddetta Antif.

Vidi Aquam, etc. *e poi dirà.*

℣. Ostende nobis Domine misericordiam tuam, alleluja.

℟. Et salutare tuum da nobis, alleluja.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Exaudi nos Domine, Sancte Pater Omnipotens, aeterne Deus, et sicut ad domos Hebraeorum in exitu de AEgypto Agni sanguine signatis (quod Pascha nostrum, in quo immolatus est Christus, figurabat) mittere digneris sanctum Angelum tuum de Coelis, qui custodiat, foveat, protegat, visitet, atque defendat omnes habitantes in hoc habitaculo. Per eumdem Christum Dominum nostrum. Amen.

BENEDIZIONE LII.

Delle Croci, che si piantano su li Capi di strada nelle Rogazioni o altri tempi.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit coelum, et terram.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Rogamus te Domine Sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus: ut digneris benedicere ✠ hoc lignum Crucis, ut sit remedium salutare generi humano: sit soliditas fidei, profectus bonorum operum, redemptio animarum, sit solamen, et protectio, ac tutela contra saeva jacula inimicorum. Per Christum, etc.

OREMUS.

Benedic ✠ Domine hanc Crucem tuam, per quam eripuisti mundum a Daemonum potestate, et superasti passione tua suggestorem peccati, qui gaudebat in praevaricatione primi hominis per lignum vivificum; benedic ✠ etiam Domine, et sancti ✠ fica ✠ illud signaculum Sacrae Passionis tuae, sit inimicis tuis obstaculum, et credentibus perpetuum perfice auxilium. Per Christum, etc.

Hic aspergat Crucem aqua benedicta, dicens:

Sanctificetur illud lignum in nomine Patris ✠, et Filii ✠, et Spiritus ✠ Sancti, ut orantes inclinantesque propter Dominum ante Crucem inveniant sanitatem corporis, et animae.

Per Christum etc.

BENEDIZIONE LIII.

Delle Candele.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Domine Jesu Christe Fili Dei vivi, benedic ✠ candelas istas, supplicationibus nostris, infunde eis Domine per virtutem sanctae Crucis ✠ benedictionem coelestem, qui eas ad repel-

lendas tenebras humano generi tribuisti; talemque benedictionem signaculo Sanctae Crucis ✠ accipiant, ut quibuscumque locis accensae, sive positae fuerint, discedant Principes tenebrarum; et contremiscant, et fugiant pavidi cum omnibus ministris suis ab habitationibus illis: nec praesumant amplius inquietare, aut molestare servientes tibi Omnipotenti Deo: Qui vivis, et regnas in saecula saeculorum. ℟. Amen.

Dipoi si aspergeranno con l'Acqua benedetta.

BENEDIZIONE LIV.

Delle Candele della Compagnia del SS. Rosario.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Domine Jesu Christe lux vera, qui illuminas omnem hominem venientem in hunc mundum; effunde per intercessionem Virginis Mariae Matris tuae, et per quindecim ejus Rosarii mysteria, Benedictionem tuam super Cereos, et Candelas, et sanctifica lumine tuae gratiae, et concede propitius, ut, sicut haec luminaria igne visibili accensa nocturnas depellunt tenebras; ita corda nostra invisibili igne, ac Spiritus ✠ Sancti splendore illustrata, omnium vitiorum caecitate careant; ut puro mentis oculo cernere semper possimus, quae tibi sunt placita, et nostrae saluti utilia; quatenus post hujus saeculi caliginosa discrimina, ad lucem indeficientem pervenire mereamur. Qui vivis, et regnas etc.

LV.
ASSOLUZIONE PLENARIA

Per li Confratelli del SS. Rosario.

Si dica il Confiteor, ec. *Il Sacerdote, che ne ha la facoltà dica*: Misereatur tui, etc. Indulgentiam, absolutionem, etc.

OREMUS.

Protege Domine Famulum tuum (*vel Famulam tuam*) subsidiis pacis, et B. Mariae semper Virginis patrocinio confidentem a cunctis hostibus redde securum. Per Christum Dominum etc.

Dominus noster Jesus Christus Filius Dei vivi, qui B. Petro Apostolo suo dedit Potestatem ligandi, atque solvendi, per suam piissimam misericordiam recipiat confessionem tuam, et remittat tibi omnia peccata quaecumque et quomodocumque in toto vitae decursu commisisti, de quibus corde contritus, et ore confessus es, restituens tibi stolam primam, quam in Baptismate recepisti, et per Indulgentiam Plenariam a Summo Pontifice Innocentio VIII. Confratribus Sanctissimi Rosarii in articulo mortis constitutis concessam, liberet te a praesentis, ac futurae vitae poenis, dignetur Purgatorii cruciatus remittere, portas Inferi claudere, Paradisi januam aperire, teque ad gaudia sempiterna perducere per sacratissima suae vitae, passionis, et glorificationis Mysteria Sanctissimo Rosario comprehensa. Qui cum Patre, et Spiritu Sancto Deus unus vivit, et regnat in saecula saeculorum. Amen.

LVI.
ASSOLUZIONE PLENARIA

Solita a darsi a' Cordigeri di S. Francesco in articolo di Morte.

Si dica il Confiteor, etc. Misereatur, etc. Indulgentiam, etc.

Dominus noster Jesus Christus per merita suae Sanctissimae Passionis te absolvat, et gra-

tiam suam tibi infundat; et ego auctoritate ipsius, ac Beatorum Petri, et Pauli Apostolorum ejus, et Summor. Pontificum mihi in hac parte commissa, et tibi concessa, absolvo te ab omni vinculo excommunicationis majoris, vel minoris, et interdicti, si quod incurristi, et restituto te unitati et communioni fidelium, et Sanctis Sacramentis Ecclesiae. Item eadem auctoritate absolvo te ab omnibus peccatis tuis, quibus contra Deum fragilitatis humana, vel malitia deliquisti, tibique relaxo omnes poenas Purgatorii, quas peccatis tuis commissis meruisti, concedens tibi remissionem, et Indulgentiam plenariam omnium peccatorum, et cunctorum, de quibus etiam non recordaris, aut oblitus fuisti, in quantum claves Ecclesiae se extendunt, et restituo te illi innocentiae, in qua eras quando baptizatus fuisti: In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

Quod si hac vice non decesseris, reservo tibi hanc gratiam usque ad extremum mortis tuae articulum.

LVII.

ASSOLUZIONE PLENARIA

Per li Confratelli del Sacro Scapolare, in articolo di Morte.

Confiteor, etc. *ut supra*.

Dominus noster Jesu Christus, Filius Dei vivi, qui Beato Petro Apostolo suo dedit potestatem ligandi, atque solvendi, per suam piissimam misericordiam recipiat Confessionem tuam, et remittat tibi omnia peccata, quomodocumque per totum vitae decursum a te commissa, et ego auctoritate illius, et beatorum Apostolorum Petri, et Pauli per indulgentiam Plenariam, a Sede Apostolica Confratribus Beatae Mariae de Monte Carmelo in mortis articulo constitutis con-

cessâm, remitto tibi omnem poenam, pro universis delictis tuis in Purgatorio tibi debitam, et restituo te illi puritati, quam in Baptismo accepisti: ita ut decedenti tibi ab hoc saeculo, clausae sint portae poenarum, et apertae januae Paradisi: in nomine Patris ✠, et Fi✠lii, et Spiritus✠Sancti. Amen.

BENEDICTIO LVIII.

Danda Fratribus Minoribus, peracto Epiphaniae jejunio, quod vulgariter nuncupatur, *la Benedetta.*

Finita collatione ultima diei circa primam noctis horam genuflexis in Refectorio singulis Fratribus, Superior sumpta Stola Violacea, praemissisque aliquot verbis quibus ad optatam benedictionem recipiendam excitet Fratres, intonat Psalmum.

Deus misereatur nostri, etc.

Quo communiter persoluto subjungat.

Kyrie eleison. Christe eleison.

Kyrie eleison. Pater noster etc.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

℣. Memento Congregationis tuae, Domine.

℟. Quam possedisti ab initio.

℣. Salvum fac populum tuum, Deus.

℟. Et benedic haereditati tuae.

℣. Benedicat, et custodiat nos omnipotens, et misericors Dominus. ℟. Amen.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Devotionem familiae tuae, Domine Jesu Christe, benignus intende, ut quae se per abstinentiam, ad tui imitationem, maceravit in corpore, reficiatur in mente, ac in tua semper benedictione laetetur. Qui vivis, etc.

Deinde Adjutor. etc. Qui fecit etc.

OREMUS.

Dominus noster Jesu Christus, qui per jejunium quadraginta dierum, desertum sanctificavit; ille nos benedicat, et hoc sacrum jejunium ulterius peragendum, prosequendumque quoad vixerimus, animum, viresve concedat. Qui cum Patre, etc.

Stans in medio Refectorii, subjungat:

Per intercessionem Beatissimae Dei Genitricis Mariae, ac Seraphici Patris nostri Francisci omniumque Sanctorum, copiosa descendat super nos, Dei Patris omnipotentis, et Filii ejus Jesu Christi, et Spiritus Sancti Bene✠dictio, ac maneat semper.

Haec dicens, aspergat Fratres aqua benedicta. ℟. Amen.

RITUS
ABSOLVENDI
ET BENEDICENDI
Populos, et Agros.

EX APOSTOLICAE SEDIS INDULTO.

Acepto diplomate Pontificio, constituatur dies Dominica Delegato, et populo commodior pro ejusdem diplomatis publicatione, et executionis inchoatione.

Die constituta, mane fiat concio, qua doceatur populus de contentis in diplomate Pontificio, et de praeparatione ad futuram absolutionem, et benedictionem. Deinde Missa celebratur a Delegato pro remissione peccatorum sine Gloria in excelsis, *cun unica Oratione, et* Credo, *in paramentis violaceis: qua finita, deposita casula et manipulo, induatur Celebrans pluviali violaceo, et si sit Episcopus, mitram simplicem assumat: et omnibus genuflexis ante Altare, cantentur Litaniae Sanctorum omissis Precibus et orationibus post eas dici solitis.*

Sedeat Delegatus finitis Litaniis, cooperto capite, in sede sibi parata super scabello Altaris, vel in sede Episcopali, si est Episcopus, seu super faldistorio posito super dicto scabello, cum duobus Ministris paratis more Diaconali et Subdiaconali sine manipulis, adstantibus hinc inde a lateribus omnibus e Clero, et alta voce ab alio legatur diploma, audiente populo quo lecto, dicat Delegatus, Deo Gratias.

Tunc nomine Populi ille qui ibi pro Diacono assistit, profunde inclinatus a sinistris Delegati facit Confessionem in cantu.

Confiteor Deo omnipotenti, beatae Mariae semper Virgini, beato Michaeli Arcangelo, beato Joanni Baptistae, Sanctis Apostolis Petro, et Paulo, omnibus Sanctis et tibi, Pater, quia peccavi nimis cogitatione, verbo et opere: mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper Virginem, beatum Michaelem Arcangelum, beatum Joannem Baptistam, sanctos Apostolos Petrum et Paulum, omnes Sanctos, et te, Pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.

Quia finita, si est Episcopus, assumpto baculo pastorali in sinistra manu, et adhuc sedens cooperto capite incipit Psalm. Miserere, mei Deus, *etc. Et in fine* Gloria Patri etc.

Et prosequitur alium Psal. Deus misereatur nostri, *etc. in fine* Gloria Patri et Filio etc.

Super universum Chorum et populum genuflexum recitando tales Psalmos sine cantu, alternatim a Delegato, et a Clero.

Quibus finitis, Delegatus stans detecto capite, baculoque deposito si est Episcopus, versus Populum manibus junctis dicit:

Kyrie eleison. *Respondet Clerus.*
Kyrie eleison. Christe eleison,
Pater noster. etc.
℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.
℣. Salvos fac servos tuos.
℟. Deus meus sperantes in te.
℣. Nihil proficiat inimicus in eis.
℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere eis.
℣. Esto eis Domine turris fortitudinis.
℟. A facie inimici.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Deus, cui proprium est misereri semper et parcere, suscipe deprecationem nostram, ut nos

et omnes famulos tuos, quos delictorum catena constringit, miseratio tuae pietatis clementer absolvat. Per Dominum nostrum, etc. Amen.

Deinde sedens Delegatus cooperto capite, et si est Episcopus assumpto baculo dicit:

Misereatur vestri omnipotens Deus, et dimissis peccatis vestris, perducat vos ad vitam aeternam. ℟. Amen.

Indulgentiam, absolutionem, et remissionem Peccatorum vestrorum tribuat vobis omnipotens et misericors Dominum. ℟. Amen

Manu dextra super Populum genuflexum extensa, addit:

Auctoritate Dei omnipotentis, et beatorum Apostolorum Petri, et Pauli a Sanctissimo Domino nostro Papa N. mihi concessa, absolvo Vos et omnes hujus loci ab omni vinculo excommunicationis, suspensionis, interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, etiam a litteris die Coenae Domini solitis legi contentis per Vos incursis, quas modo ignorati, juxta tenorem Pontificii diplomatis proxime me lecti. Et restituo vos omnes communioni, et unitati fidelium, et sanctis Sacramentis Ecclesiae. In nomine Patris, et Filii et Spiritus sancti. Amen.

Si est Episcopus, facit ter signum Crucis.

Tunc Delegatus adhuc sedens per se ipsum vel alium firmioris vocis indicet dies tres singillatim pro jejunio, et decernat diem Dominicam sequentem, vel aliam arbitrio suo pro Communione, Benedictione Agrorum et Populi, et Indulgentia Plenaria.

Die constituta Populus universus debebit communicare, et hora competenti Delegatus cantabit Missam quae est ad finem Missalis sub titulo, pro quacumque necessitate, cum paramentis violaceis, sine Gloria, *cum unica Oratione et* Credo. *Et in fine Missae Celebrans benedicit de more, et si non est Episcopus, non dat Indulgentias.*

Finita Missa, Delegatus et duo Ministri assumunt paramenta alba: et si est Episcopus, mitram pretiosam; et genuflexi ante Altare cum universo Clero et Populo cantantur Litaniae Sanctorum, repetito ter Versiculo, Ut fructus terrae dare et conservare digneris, Te rogamus audi nos *Illisque finitis, Delegatus stans detecto capite, manibus, juncti, dicit,* Pater noster etc.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

Et additur a clero in cantu.

Psalmus 84.

Benedixisti Domine terram tuam, avertisti captivitatem Jacob.

Remisisti iniquitatem plebis tuae: * operuisti omnia peccata eorum.

Mitigasti omnem iram tuam: * avertisti ab ira indignationis tuae.

Converte nos Deus salutaris noster: * et averte iram tuam a nobis.

Numquid in aeternum irasceris nobis? * aut extendes iram tuam a generatione in generationem?

Deus tu conversus vivificabis nos: * et plebs tua laetabitur in te.

Ostende nobis Domine misericordiam tuam: * et salutare tuum da nobis.

Audiam quid loquatur in me Dominus Deus: * quoniam loquetur pacem in plebem suam.

Et super sanctos suos: * et in eos qui convertuntur ad cor.

Verumtamen prope timentes eum salutare ipsius: * ut inhabitet gloria in terra nostra.

Misericordia et veritas obviaverunt sibi: * justitia et pax osculatae sunt.

Veritas de terra orta est, et justitia de coelo prospexit.

Etenim Dominus dabit benignitatem: * et terra nostra dabit fructum suum.

Justitia ante eum ambulabit: * et ponet in via gressus suos.

Gloria Patri, etc. Sicut erat, etc.

Quo finito, Delegatus dicit.

℣. Benedices coronae anni benignitatis tuae.
℟. Et campi tui replebuntur ubertate.
℣. Oculi omnium in te sperant, Domine.
℟. Et tu das illis escam in tempore opportuno.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Deus refugium nostrum, et virtus, adesto piis Ecclesiae tuae precibus, auctor ipse pietatis, et praesta, ut quod fideliter petimus, efficaciter consequamur. Per Dominum.

Deus, qui in omni loco dominationis tuae clemens et benignus assistis, exaudi nos quaesumus et concede; ut in posterum inviolabilis hujus loci permaneat benedictio, ✠ et tui muneris beneficia Universitas haec fidelium, quae supplicat, percipere mereatur.

OREMUS

Pietatem tuam, omnipotens Deus, ut fructus terrae, quos aeris et pluviae temperamento nutrire dignaris, benedictionis tuae imbre perfundas, et tribuas huic populo tuo de tuis muneribus tibi semper gratias agere, ut fertilitate terrae esurientium animas bonis affluentibus repleas, et egenus ac pauper laudent nomen gloriae tuae. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Postea assumpto baculo, si est Episcopus, et cooperto capite, dicit Delegatus:

Benedictio Dei omnipotentis, Patris ✠, et Filii, et Spiritus Sancti, super agros et bona quaecumque loci hujus plena descendat, et maneat semper. Amen.

Si est Episcopus, facit ter signum Crucis.

Deinde accepto de manu dignioris de Clero aquae benedictae aspersorio, aspergit versus quatuor mundi partes, dicens sine cantu et sine Ps.

Antiph. Asperges me hyssopo, et mundabor, lavabis me, et super nivem dealbabor.

Pro benedictione Populi aperto capite, manibus junctis, dicit, Pater noster.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.
℣. Salvum fac servum tuum.
℟. Deus meus sperantem in te.
℣. Non secundum peccata nostra facias nobis.
℟. Neque secund. iniquitates nostras retribuas nob.
℣. Mitte nobis Domine, auxilium de Sancto.
℟. Et de Sion tuere eum.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Protector in te sperantium Deus, exaudi preces populi tui, et praesta, ut veniat super nos speratae a te benedictionis ubertas, et pietatis tuae muneribus jugiter perfruamur. Per Dominum.

Tunc Diaconus cantat alta voce: Humiliate vos ad Apostolicam benedictionem: *et Delegatus stans aperto capite, benedicit semel: si vero est Episcopus baculum sinistra tenens manu, benedicit ter dicens*:

Auctoritate Dei Omnipotentis; et beatorum Apostolorum Petri et Pauli: et Sanctissimi Domini nostri Papae N. benedico vos, et omnes hujus loci. In nomine Patris ✠, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

Demum cantetur Hymn. Te Deum etc. *inchoatus a Delegato; quo finito, Delegatus cantat Orationem pro gratiarum actione.*

ORATIO.

Deus, cujus misericordiae non est numerus, et bonitatis infinitus est thesaurus: piissimae majestati tuae pro collatis donis gratias agimus, tuam semper clementiam exorantes: ut qui petentibus postulata concedis, eosdem non deserens, ad praemia futura disponas. Per Domin.

Cantores addunt: Benedicamus Domino.

℣. Deo gratias.

FINIS.

SACERDOTE
PROVVEDUTO
PER
L'AMMINISTRAZIONE DI ALCUNI
SACRAMENTI
PER VARJ
ESORCISMI,
E per altre incumbenze del proprio Stato

PARTE TERZA.

CAPUT I.

Ordo ministrandi Sacramentum Eucharistiae.

Sacerdos ingrediens locum, ubi jacet Infirmus, dicat:

Pax huic domui,

℟. Et omnibus habitantibus in ea.

Tum depositum Sacramentum super mensa, supposito corporali genuflexus adorat omnibus in genua procumbentibus, et mox accepta Aqua benedicta, aspergit Infirmum, et cubiculum, dicens: Ant.

Asperges me Domine hyssopo, et mundabor; lavabis me, et super nivem dealbabor.

Et primum Versum Psal.

Miserere mei, Deus, secundum, etc. *cum* Gloria Patri, etc.

Deinde repetitur Antiphona. Asperges me Domine, etc.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit coelum, et terram.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Exaudi nos, Domine sancte Pater omnipotens, aeterne Deus, et mittere digneris Sanctum Angelum tuum de Coelis, qui custodiat, foveat, protegat, visitet, atque defendat omnes habitantes in hoc habitaculo. Per Christum etc. ℟. Amen.

Postea facta de more Confessione generali, sive ab Infirmo, sive ejus nomine ab alio, Sacerdos dicit:

Misereatur vestri omnipotens Deus, et dimissis peccatis vestris, perducat vos ad vitam aeternam. ℟. Amen.

Indulgentiam, absolutionem, et remissionem Peccatorum vestrorum tribuat vobis omnipotens et misericors Dominus. ℟. Amen.

Deinde facta genuflexione, accipit Sacramentum de vasculo, atque illud elevans ostendit Infirmo, dicens.

Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi: *et more solito ter dicat*: Domine non sum dignus, ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo, et sanabitur anima mea.

Et infirmus simul cum Sacerdote dicat eadem verba: saltem semel submissa voce; tum Sacerdos dans Infirmo Eucharistiam dicat:

Accipe frater, (*vel* soror) Viaticum Corporis Domini Nostri Jesu Christi, qui te custodiat ab hoste maligno, et perducat in vitam aeternam. Amen.

Si vero Communio non detur per modum Viatici, dicat more ordinario:

Corpus Domini nostri Jesu Christi custodiat animam tuam in vitam aeternam.

Quod si mors immineat, et periculum sit in mora, tunc dicto Misereatur, etc.

Praedictis precibus, omnibus vel ex parte omissis, Viaticum statim praebeatur.

Postea Sacerdos abluat digitos nihil dicens, et Infirmo detur ablutio, deinde dicat:

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Domine sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, te fideliter deprecamur; ut accipienti fratri nostro, (*vel* sorori nostrae) sacrosanctum Corpus Domini nostri Jesu Christi Filii tui, tam corpori, quam animae prosit ad remedium sempiternum, qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum. ℟. Amen.

Cum pervenerit ad Ecclesiam, ponit Sacramentum super Altare, et adorat. Deinde dicit:

℣. Panem de Coelo praestistitis eis.
℟. Omne delectamentum in se habentem.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Deus, qui nobis sub Sacramento mirabili Passionis tuae memoriam reliquisti, tribue quaesumus, ita nos Corporis, et Sanguinis tui sacra Mysteria venerari, ut redemptionis tuae fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis etc.

CAPUT II.

Ordo ministrandi Sacramentum Extremae Unctionis.

Cum perventum fuerit ad locum, ubi jacet Infirmus, Sacerdos intrans cubiculum dicit.

Pax huic domui.

Deinde subjungit: Asperge me Domine hyssopo, et mundabor; lavabis me, et super nivem dealbabor.

Postea dicit versiculum.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Introeat, Domine Jesu Christe, domum hanc sub nostrae humilitatis ingressu, aeterna felicitas, divina prosperitas, serena laetitia, charitas fructuosa, sanitas sempiterna: effugiat ex hoc loco accessus doemonum, adsit Angelus pacis, domumque hanc deserat omnis maligna discordia. Magnifica, Domine, super nos nomen sanctum tuum: et benedic ✠ nostrae conversationi, sanctifica nostrae humilitatis ingressum, quia sanctus et pius es, et permanens cum Patre, et Spiritu Sancto in saecula saeculorum. Amen.

OREMUS.

Et deprecemur Dominum nostrum Jesum Christum, ut benedicendo benedicat ✠ hoc tabernaculum, et omnes habitantes in eo, et det eis Angelum bonum Custodem, et faciat eos sibi servire ad considerandum mirabilia de lege sua, avertat ab eis omnes contrarias potestates: eripiat eos ab omni formidine, et ab omni perturbatione, ac

sanos in hoc tabernaculo custodire dignetur. Qui cum Patre, et Spiritu Sancto vivis, et regnas Deus in saeculorum. Amen.

OREMUS.

Exaudi, Domine sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, et mittere digneris Sanctum Angelum tuum de Coelis, qui custodiat, foveat, protegat, visitet, atque defendat omnes habitantes in hoc habitaculo. Per Christum Dominum nostrum.

Quae Orationes, si tempus non patiatur, ex parte, vel in totum poterunt omitti. Tum de more facta Confessione generali, latino, vel vulgari sermone, Sacerdos dicat: Misereatur tui etc. Indulgentiam, Absolutionem, etc.

Antequam Parochus incipiat ungere Infirmum, moneat adstantes, ut pro illo orent et ubi commodum fuerit, pro loco, et tempore, et adstantium numero, vel qualitate, recitent Septem Psalmos Poenitentiales, cum Litaniis, vel alias Preces, dum ipse unctionis Sacramentum administrat, mox dicat:

In nomine Patris ✠, et Filii ✠, et Spiritus sancti ✠ extinguatur in te omnis virtus diaboli per impositionem manuum nostrarum, et per invocationem omnium Sanctorum Angelorum, Arcangelorum, Martyrum, Confessorum, Virginum, atque omnium simul Sanctorum. Amen.

Deinde intincto pollice in Oleo Sancto, in modum Crucis inungat Infirmum in partibus hic subscriptis, aptando proprio loco verba formae in hunc modum.

Ad oculos.

Per istam sanctam Unctionem ✠, et suam piissimam misericordiam indulgeat tibi Dominus quidquid per visum deliquisti. Amen.

Minister vero si est in Sacris, vel ipsemet Sacerdos, post quamlibet unctionem, tergat loca inuncta novo globulo bombacis, vel rei similis eaque in vase mundo reponat, et ad Ecclesiam postea deferat, comburat, cineresque projiciat in sacrarium.

Ad aures.

Per istam sanctam unctionem ✠, et suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus quidquid per auditum deliquisti. Amen.

Ad nares.

Per istam sanctam unctionem ✠, et suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus, quidquid per odoratum deliquisti. Amen.

Ad os compressis labiis.

Per istam sanctam unctionem ✠, et suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus quidquid per gustum, et locutionem deliquisti. Amen.

Ad manus.

Per istam sanctam unctionem ✠, et suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus quidquid per tactum deliquisti. Amen.

Et adverte, quod Sacerdotibus manus non inunguntur interius, sed exterius.

Ad pedes.

Per istam sanctam unctionem ✠, et suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus quidquid per gressum deliquisti. Amen.

Ad lumbos sive renes.

Per istam sanctam unctionem ✠, et suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus quidquid per lumborum delectationem deliquisti. Amen.

Haec unctio ad lumbos omittitur semper in foeminis, et etiam in viris, qui ob infirmitatem vix, aut sine periculo moveri non possunt.

Quibus omnibus peractis Sacerdos dicit:

Kyrie eleison. Christe eleison.
Kyrie eleison. Pater noster, etc.
℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.
℣. Salvum fac servum tuum.
℟. Deus meus sperantem in te.
℣. Mitte ei, Domine, auxilium de Sancto.
℟. Et de Sion tuere eum.
℣. Esto ei, Domine, turris fortitudinis.
℟. A facie inimici.

℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Domine Deus, qui per Apostolum tuum Jacobum locutus es: infirmatur quis in vobis? Inducat presbyteros Ecclesiae, et orent super eum, ungentes eum Oleo in nomine Domini, et oratio fidei salvabit infirmum, et alleviabit eum Dominus, et si in peccatis sit, remittentur ei: cura quaesumus, Redemptor noster, gratia Sancti Spiritus languores istius infirmi: ejusque sana vulnera, et dimitte peccata, atque dolores cunctos mentis, et corporis ab eo expelle, plenamque interius et exterius sanitatem misericorditer redde, ut ope misericordiae tuae restitutus ad pristina reparetur officia. Qui cum Patre, et Spiritus Sancto vivis, et regnas Deus in saecula saeculorum. Amen.

OREMUS.

Respice, quaesumus Domine, famulum tuum N. in infirmitate sui corporis fatiscentem, et animam refove, quam creasti, ut castigationibus emendatus se tua sentiat medicina salvatum. Per Christum Dominum nostrum, Amen.

OREMUS.

Domine Sancte, Pater Omnipotens, aeterne Deus, qui benedictionis tuae gratiam aegris infundendo corporibus, facturam tuam multiplici pietate custodis, ad invocationem tui nominis benignus assiste, ut famulum tuum ab aegritudine liberatum, et sanitate donatum, dextera tua erigas, virtute confirmes, potestate tuearis, atque Ecclesiae tuae sanctae cum omni desiderata prosperitate restituas. Per Christum, etc. Amen.

CAPUT III.

Ritus celebrandi Matrimonii Sacramentum.

Parochus superpelliceo, et alba Stola indutus coram testibus interrogat virum, et mulierem sigillatim de consensu in Matrimonium.

N. Vis accipere N. hic praesentem in tuam legitimam uxorem juxta ritum Sanctae Matris Ecclesiae?

Si respondeat sponsus: Volo;
Mox Sacerdos sponsam interroget.

N. vis accipere N. hic praesentem in tuum legitimum maritum, juxta ritum Sanctae Matris Ecclesiae?

Si respondeat: Volo, Sacerdos jubeat invicem jungere dexteras, dicens:

Ego conjungo vos in Matrimonium:
In nomine Patris, ✠ et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

Postea eos aspergat Aqua benedicta, mox benedicat annulum.

Benedictio Annuli.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Coelum, et Terram.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Benedic ✠ Domine annulum hunc, quem nos in tuo nomine benedicimus ✠, ut quae eum gestaverit, fidelitatem integram suo sponso tenens, in pace, et voluntate tua permaneat, atque in mutua charitate semper vivat. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Deinde Sacerdos aspergat annulum Aqua benedicta in modum Crucis, et sponsus acceptum annulum de manu Sacerdotis imponit in digito

annulari sinistrae manus sponsae, Sacerdote dicente.

In nomine Patris ✠ et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

Mox subjungat: ℣. Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.

℟. A templo sancto tuo, quod est in Jerusalem. Kyrie eleison. Christe eleison.
Kyrie eleison. Pater noster etc.
℣. Salvos fac servos tuos.
℟. Deus meus sperantes in te.
℣. Mitte eis Domine, auxilium de Sancto.
℟. Et de Sion tuere eos.
℣. Esto eis Domine turris fortitudinis.
℟. A facie inimici.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Respice, quaesumus Domine, super hos famulos tuos, et institutis, quibus propagationem humani generis ordinasti, benignus assiste, ut, qui te auctore junguntur, te auxiliante serventur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

CAPUT IV.

De benedictione Mulieris post Partum.

Si qua puerpera post Partum juxta piam ac laudabilem consuetudinem ad Ecclesiam venire voluerit pro incolumitate sua, Deo gratias actura, petieritque a Sacerdote benedictionem, ipse superpelliceo, et stola alba indutus, cum ministro aspergillum deferente, ad fores Ecclesiae accedat, ubi illam genuflectentem, et candelam accensam in manu tenentem, aqua benedicta aspergat, deinde dicat:

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit coelum, et terram.

Ant. Haec accipiet benedictionem a Domino.

Psalmus.

Domini est terra, et plenitudo ejus: * orbis terrarum et universi qui habitant in eo.

Quia ipse super maria fundavit eum: * et super flumina praeparavit eum.

Quis ascendet in montem Domini? * aut quis stabit in loco sancto ejus?

Innocens manibus, et mundo corde, * qui non accepit in vano animam suam, nec juravit in dolo proximo suo.

Hic accipiet benedictionem a Domino: et misericordiam a Deo salutari suo.

Haec est generatio quaerentium eum, * quaerentium faciem Dei Jacob.

Attollite portas, principes, vestras, et elevamini portae aeternales: et introibit Rex gloriae.

Quis est iste Rex gloriae? Dominus fortis et potens, Dominus potens in praelio.

Attollite portas, principes, vestras, et elevamini portae aeternales: * et introibit Rex gloriae.

Quis est iste Rex gloriae? * Dominus virtutum ipse est Rex gloria.

Gloria Patri, etc. Sicut erat, etc.

Ant. Haec accipiet benedictionem a Domino, et misericordiam a Deo salutari suo, quia haec est generatio quaerentium Dominum.

Deinde porrigens ad manum mulieris extremam partem stolae, eam introducit in Ecclesiam dicens: Ingredere in templum Dei, adora Filium Beatae Mariae Virginis, qui tibi foecunditatem tribuit prolis.

Et ipsa ingressa genuflectit coram Altari et orat, gratias agens Deo de beneficiis sibi collatis, et Sacerdos dicit:

Kyrie eleison. Christe eleison.

Kyrie eleison. Pater noster, *secreto.*

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

℣. Salvum fac ancillam tuam Domine.

℟. Deus meus sperantem in te.

℣. Mitte ei, Domine, auxilium de Sancto.
℟. Et de Sion tuere eam.
℣. Nihil proficiat inimicus in ea.
℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, qui per Beatae Mariae Virginis partum fidelium parentium dolores in gaudium vertisti: respice propitius super hanc famulam tuam, ad templum sanctum tuum pro gratiarum actione laetam accedentem: et praesta, ut post hanc vitam, ejusdem Beatae Mariae meritis et intercessione, ad aeternae beatitudinis gaudia cum prole sua pervenire mereatur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Deinde illam aspergit iterum Aqua benedicta in modum Crucis, dicens: Pax, et Benedictio Dei omnipotentis, Patris ✠, et Filii ✠, et Spiritus ✠ Sancti, descendat super te, et maneat semper. Amen.

CAPUT V.

Efficacissimi Exorcismi faciendi super Obsessos a Daemone. Admod. Rev. P. D. Benedicti Vidali Sacr. Theol. D. et SS. Inquis. Cons. ac Vic. ita Daemonibus jubebat, et Deum, Sanctosque omnes humiliime deprecabatur.

✠
J. H. S.

In nomine Jesu Christi, Vobis Daemonibus quibuscumque, si partem aliquam modo quocumque excogitabili, et quovis in loco, in corpore istius Creaturae, sive extra corpus tenetis, et habetis, praecipio, ne ei noceatis, et cito, tamquam fulgura recedatis ab ipsa, eam relinquendo in puris naturalibus, sicut a Deo creata est.

Itaque per Omnipotentiam absolutam Patris ✠, per Sapientiam Increatam Filii, ✠ per vir-

tutem altissimam Spiritus✠Sancti, omnia Sortilegia, Veneficia, Incantationes, pacta, et artes, in quibus vos Spiritus maledicti sive Vestri Omnes Ministri, qui vobiscum pacta tenent, evello, et extirpo, nec amplius audete infestare, vexare, nec perturbare omnino eam. Ita fiat, et sequatur effectus in instanti, Me per Apostolicam potestatem Imperante, Eo credente, et Vobis quibuscumque obedientibus, In Nomine Sanctissimo Jesu. Amen.

Per Misericordiam piissimam Jesu Christi Domini Nostri, et per suam ineffabilem pietatem, ac clementiam, et per Gloriosissimam Intercessionem Beatissimae Virginis Mariae, Sanctissimi Patris Benedicti et meritis omnium Sanctorum, et Sanctarum, quaeso dignetur Dominus me liberare ab omni Febre, Dolore, et Malo, Infestatione que universa Diabolica; et donare salutem Animae, et corporis mei. Amen.

Benedictio Dei Omnipotentis Patris ✠, et Filii ✠, et Spiritus ✠ Sancti, descendat super me, et maneat semper. Amen.

CAPUT VI.

Validissimus Exorcismus contra aeream tempestatem, ejusdem Admod. Rev. P. D. B. V. S. T. D.

✠

I. H. S.

IMPERANDO.

In nomine Jesu Christi vobis Daemonibus quibuscumque, et omnibus Vestris detestabilibus Ministris: Si partem aliquam modo quocumque excogitabili habetis, et tenetis in Aere, sive in Nubibus, praecipio, ut cito tamquam Fulgura recedatis ab ipsis, nullo modo nocendo quibusvis Fructibus Terrae, Arboribus, Montibus, Vallibus, Maribus nullisque omnimode Creaturis in Navibus, sive extra existentibus; sed per Omnipotentiam Absolutam Patris✠, per Sapientiam In-

creatam Filii ✠, et per Virtutem Altissimam Spiritus Sancti ✠, ab omnibus Sortilegiis, Veneficiis, Incantationibus, Pactibus, et Artibus ictu oculi fugiatis; Et ego tamquam Minister Jesu Christi, et Ecclesiae, Evello ✠ Extirpo ✠, Dissolvo, et Annihilo ✠ omnes Nocentes Nubes, et vestra omnia Diabolica. Nec audete omnino Vos Maledicti in Sublunari Quocumque Loco, Tonitrua, Fulgura, Sagittas, Pluvias, Tempestates, Terraemotus, Ventos, Nullaque Turbatura Creaturis inferre; sed ad Majorem Dei Omnipotentis, Gloriam, Credentium Soliditatem, et Infidelium Confusionem, sequuatur effectus in instanti. Me per Apostolicam Potestatem Imperante, et Vobis quibuscumque Obedientibus, in Nomine Sanctissimo Jesu.

DEPRECANDO.

Per misericordiam piissimam Jesu Christi Domini Nostri, et per suam ineffabilem Pietatem, ac Clementiam, et per Gloriosissimam Intercessionem Beatissimae Virginis Mariae, Sanctissimi Patris Benedicti, et Merita omnium Sanctorum et Sanctarum: Quaeso dignetur Dominus nobis servare omnes Fructus Terrae, et Liberare nos a Tonitruis, Fulgoribus, Sagittis, Pluviis, Tempestatibus, Terraemotibus, Ventis, et ab Omnibus Nocituris, tam Diabolica, quam Naturali Arte contextis per Nomen Sanctum Suum, Quod est Salus, et Redemptio Nostra. Amen.

Benedictio Dei Omnipotentis, Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, descendat super Nos, et maneat semper. Amen.

CAPUT VII.

Exorcismus contra Ignem.

Sacerdos indutus Stola Violacea (si vero privatim, sine Stola) stans versus ignem aspergat Aquam benedictam contra flammam ter dicens:

In nomine Patris, et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit coelum, et terram.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Deus, qui Sacerdotibus tuis tantam gratiam conferre dignatus es, ut quid quid in tuo nomine digne perfecteque ab eis agitur, a te fieri credatur, quaesumus immensam clementiam tuam, ut per virtutem Divinitatis, et Omnipotentiae tuae: per virtutem Bene✠dictionis Sacerdotalis hunc noxium ignem extinguere, et plebem tuam ab imminenti damno liberare digneris. Per Christum, etc.

Aspersa iterum Aqua benedicta contra Ignem, exorcizet eum, dicens:

Exorcizo te, Creatura Ignis, in nomine Dei Patris ✠ Omnipotentis, et in nomine Jesu Christi ✠ Filii ejus Domini nostri, et in virtute Spiritus ✠ Sancti, ut extinguaris, et dissiperis, et ad nihilum reducaris. Audi ergo, Ignis, adjuratus per nomen D. N. J. C. et protinus recede de loco isto, et non praesumas ultra nocere homini, aut jumento, aut cuicumque rei ad usus hominum procreatae: Nam ego Sacerdos Dei, licet indignus, virtute Ordinis Sacerdotalis, praecipio tibi, ut quantocius pro gloria Dei, et Sanctorum ejus, viam tuam amittas, et in temetipso consumeris. Per eum, qui venturus est judicare vivos, et mortuos, et saeculum per ignem. ℟. Amen.

Iterum Aspergat Aqua benedicta, deinde dicat:

Extinguat te, ignis, Deus ✠ Pater: extinguat te, Deus ✠ Filius: extinguat te, Deus ✠ Spiritus Sanctus; destruat te, Ignis, Deus ✠ Pater: destruat te, Deus ✠ Filius: destruat te, Deus ✠ Spiritus Sanctus, annihilet te, Ignis

Deus ✠ Pater: annihilet te, Deus ✠ Filius: annihilet te, Deus ✠ Spiritus Sanctus. Amen.

Iterum aspergat, et dicat:

Sanctus Matthaeus, S. Marcus, S. Lucas, et S. Johannes, qui Christi Evangelium per quatuor Mundi partes divulgarunt, ipsis suis meritis, et precibus hunc Ignem a termino isto ab omnibus Christianorum finibus in quatuor Mundi partes sine damno fidelium ab eodem Domino nostro Jesu Christo removeri, et expelli obtineant.

Exorcismus.

Et ego Christi Sacerdos, et Minister, licet peccator maximus, non meis meritis et potentiae innixus, sed meritis Potestiae D.N.J.C. confisus, praecipio vobis immundissimi Spiritus, si forte per vos ipsos, seu per vestros ministros, aut quocumque modo hunc Ignem excitatis, ut eundem protinus extinguatis, et ad nihilum redigatis. Et hoc ipsum praecipio vobis per ejusdem D. N. J. C. SS. Incarnationem, dulcissimam Nativitatem, sacratissimum Baptismum, strictissimum Jejunium, dolorosissimam Passionem, amarissimam Mortem, gloriosissimam Resurrectionem, grandiosissimam Ascensionem, et tremendissimum Judicium: Nec non per merita Beatissimae V. Mariae, SS. Apostolorum, Martyrum, Confessorum, Virginum, et omnium Sanctorum, ut amoveatis hunc Ignem ab hoc loco, et dispergatis eum in locis incultis, ubi non possit nocere Hominibus, nec Animalibus, nec arboribus nec herbis, nec quibuscumque rebus ad humanos usus deputatis. Per eundem D. N. J. C., qui venturus est condemnare et ad Ignem infernalem dejicere vos malignos Spiritus: et judicare saeculum per Ignem.

Aspergat Aqua Benedicta.

OREMUS.

Deus infinitae Bonitatis, et Clementiae, qui cum iratus fueris, misericordiae recordaris, qui per preces Famulorum tuorum Moysis, et Aaron

placatus abstulisti plagam incendii a populo tuo: exaudi preces servorum tuorum, et aufer incendium istud, quo perimimur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, etc.

OREMUS.

Deus, qui ad ostendendam virtutem potentiae tuae, misisti Angelum tuum qui excussit flammam ignis de fornace, et fecit medium fornacis quasi ventum roris flantem: imploramus immensam Bonitatis tuae clementiam; ut ad amplificandam gloriam Nominis tui eumdem Angelum mittere digneris, qui excutiat flammam hanc et extinguat incendium, quod saevit in bona Servorum tuorum. Per Dominum, etc.

Aspergat Aqua benedicta.

CAPUT ULTIMUM.

Conjurationes contra aereas Tempestates.

Sacerdos cum primum viderit tempus tempestuosam elevari, campanas pulsari faciat, et accedens ad primum gradum Altaris, genibus flexis submissa voce dicat:

Confiteor Deo omnipotenti, etc.

Misereatur nostri omnipotens Deus, etc.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, qui Sacerdotibus tuis, prae caeteris tantam gratiam contulisti, ut quidquid in tuo nomine digne, perfecteque ab eis agitur, a te fieri credatur, Quaesumus immensam clementiam tuam, ut quod modo benedicturus sum ✠, benedicas, et ad ea, quae ecturus sum, dexteram tuae pietatis extendas, et meritis Beatae Mariae semper Virginis, et Sanctorum tuorum sit fuga tempestatum. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Per signum Cru✠cis de inimicis nostris libera nos Deus noster.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit Coelum, et Terram.

℣. Ostende nobis Domine misericordiam tuam.

℟. Et salutare tuum da nobis.

℣. Adjuva nos Deus salutaris noster.
℟. Et propter gloriam nominis tui libera nos.
℣. Nihil proficiat inimicus in nobis.
℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere nobis.
℣. Fiat misericordia tua Domine super nos.
℟. Quemadmodum speravimus in te.
℣. Salvum fac populum tuum, Domine.
℟. Et benedic haereditati tuae.
℣. Vox Domini super aquas multas.
℟. Deus majestatis intonuit.
℣. Viderunt te aquae, Deus.
℟. Viderunt te aquae, et timuerunt.
℣. Quid est tibi mare, quod fugisti?
℟. Et tu Jordanis, qui conversus es retrorsum.
℣. Non privabis boni eos, qui ambulant in innocentia.
℟. Domine Deus, virtutum, beatus homo, qui sperat in te.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, parce metuentibus, et propitiare supplicantibus, ut post noxios ignes nubium, et vim procellarum, in misericordiam transeat laudis comminotio tempestatis. Per Christum Dominum nostrum.

IMPERANDO.

Ego Sacerdos. quamvis indignus, auctoritate Apostolica, qua fungor, et in Nomine Domini Jesu Christi, et in virtute Passionis ejus, impero vobis Daemones, cum omni societate vestra ✠ ut non habeatis potestatem in nubibus Coeli, nec mittendi Grandines, Tonitrua, aut Fulgura, et alia omnia, quae sunt contra genus humanum, et bona sua. In nomine Patris ✠, et Filii ✠, et Spiritus ✠ Sancti. Amen.

Ecce ✠ Crucem Domini, fugite partes adversae ✠. Fugite Partes adversae.

Pater noster. Ave Maria. Credo.

Dominus vobiscum.

OREMUS.

Domine Jesu Christe, qui fecisti Coelum, et Terram, mare et omnia quae in eis sunt, quique flumini Jordani benedixisti, atque in eo Baptizari voluisti, et tuas Sanctissimas manus, et brachia Sacratissima in Cruce extendisti, quibus aerem sanctificasti, obsecramus immensam pietatis, et Bonitatis tuae abundantiam, quatenus digneris has nubes, quas ante me, et post me, et supra, et a dextris, et a sinistris, video aerem perturbare, dissolvere, et annihilare digneris, ut alligata potestas daemonum in ipsis desaeviens, deficiat, et turbetur ad laudem tui Sanctissimi nominis, et omnipotentissimae majestatis tuae. Qui vivis et regnas, etc.

Elevans, et ostendens Crucem magna Fide dicat:

Bene✠dicat te Deus Pater, Bene✠dicat te Deus Filius, Bene✠dicat te Deus Spritus✠Sanctus. Di✠vidat te Deus Pater, Divi✠dat te Deus Filius, Divi✠dat te Deus Spiritus ✠ Sanctus. De✠struat te Deus Pater, De✠struat te Deus Filius, De✠struat te Deus Spiritus ✠ Sanctus. Anni✠hilet te Deus Pater, Anni✠hilet te Deus Filius, Anni✠hilet te Deus Spiritus ✠ Sanctus. Amen. In nomine Patris, et Filii etc.

Christus✠vincit, Christus✠regnat, Christus✠imperat vobis nubes, et tempestates, ut dissolvamini sine alicujus hominis vel animalis, aut fructus terrae, arboris, loci, vel domus damno, vel laesione. Circumdet te nubes Deus ✠ Pater, circumdet te Deus ✠ Filius, circumdet te Deus ✠ Spiritus Santus, De✠struat te Deus Pater, De✠struat te Deus Filius, De✠struat te Deus Spiritus✠Sanctus.

Non nobis Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam.

IMPERANDO.

Ego Christi Jesu Sacerdos, Deique omnipotentis minister, ac miles, (licet indignus peccator) auctoritate, et virtute ejusdem Dei, et Domini nostri Jesu Christi summi Imperatoris, non meà potentia innixus, et confisus, vobis praecipio, immundissimi spiritus, qui has nebulas concitatis, in virtute ejusdem Dei, et Domini nostri Jesu ✠ Christi: et per tremendum ejus judicium, et per Sanctissimam Crucem ✠ suam, quam contra vos facio, et per merita intemeratae, semperque Virginis Beatissimae Mariae Dei genitricis, et per merita omnium Sanctorum, ut exeatis ab eis et eas dispergatis in locis sylvestribus, quatenus nocere non possint homini, vel jumento, aut volucri, fructibus aut quibuscumque rebus humano usui deputatis. Per eumdem Dominum nostrum Jesum Christum, qui venturus est judicare vivos, et mortuos, et saeculum per ignem. Amen.

✠ Ipse vobis imperat, Daemones, qui has nubes commovetis, qui de nube lucida dixit: ✠ Hic est Filius meus dilectus in quo mihi bene complacui: et ipse vobis imperat, qui principem vestrum devicit, et ligavit ✠: ipse vobis imperat, qui sua Sacratissima Cruce, et Corporis sui sanctissimi in ea extensione aerem purgavit: ✠ ipse vobis imperat, qui inferno spoliato resurgens a mortuis post quadraginta dies a nube susceptus ascendit in Coelum: ✠ ipse vobis imperat, qui vos aeternae gehennae mancipavit ignibus. Qui venturus est judicare vivos, et mortuos. Amen.

Postea ostendat Crucem in aere a quatuor lateribus, dicens:

Ecce signum ✠ Sanctissimae Crucis: fugite partes adversae; ✠ vicit enim vos et mundum Dominus noster Jesus ✠ Christus Filius Dei, summus Imperator, qui est Leo de tribu Juda, radix David.

Postea aspergat Aquam benedictam in modum Crucis per quatuor latera dicens:

Benedictio Dei Omnipotentis Patris, ✠, et Filii ✠, et Spiritus ✠ Sancti descendat super nubes, et omnem vim inimici ab eis repelle dignetur. Amen.

Si adhuc perseverat tempus tempestuosum, poterunt dici Litaniae inferius positae.

Deus ✠ in adjutorium meum intende:
Domine ✠ ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri, etc.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Omnipotens aeterne Deus, qui dividis aquas ab aquis, qui fontes abyssi rumpis, et cataractas Coeli aperis, qui pluvias, et tempestates et tonitrua, et fulgura cadere propter peccata nostra permittis, fontesque claudis, et cataractas Coeli cohibes, tempestates, et nubes, cunctaque nobis adversantia destruis. Subveni quaesumus nobis filiis tuis, et pauperes in necessitate clamantes respice. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum. Amen.

Mox extensis manibus contra nubes, dicat.

Exorcizo ✠ vos nubes, Conjuro ✠ et vobis praecipio ✠ per eum, qui populum Israelem praecedebat ad ostendendam viam, per diem in columna nubis: per eum, cujus gloria saepe apparuit in nubibus, montemque Synai sex diebus nube texit, et Tabernaculum testimonii opertum nube, impletum est gloria ejus; per eum, qui in vos posuit arcum foederis sui, et de vobis exivit vox ejus dicens: Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui, et suscepistis Jesum ab oculis Apostolorum ascendentem ad Coelum: qui et in Vos veniet ad judicandum, et rapientur in vobis nubibus Coeli obviam Christo beato. ERGO

per eum, qui haec, et alia mirabilia valde operatus est in vobis, praecipio, et conjuro, ut nequaquam tempestates ad nocumentum nostrum paratas retineatis, sed in virtute Sanctae ✠ Crucis, quam contra vos facio, repente a nobis, et a tota regione Christianorum auferatis, sine laesione alicujus hominis, neque terrae, neque loci, neque navis, et in nomine Creatoris, et Redemptoris nostri nunc, in omni vi, et impetu vestro eas afferte et praecipitate in saxosis montibus et in locis aridis, et desertis. Immo in virtute ejusdem Omnipotentis Dei, et Domini nostri Jesu Christi, impero vobis ut fugientes relinquatis nobis imbrem, et aquam benedictam, et sanctam, ad irrigandos agros, et nemora, et viridaria, et vineas, et sylvas, et prata, et oliveta nostra, ut habeant pauperes panem, vinum, et oleum, omniumque generum fructus in abundantia, et saturitate. Bene ✠ dicat ergo vos nubes Deus ✠ Pater, benedicat ✠ vos Filius ✠, benedicat ✠ vos Spiritus Sanctus. Circumdet vos Deus ✠ Pater, circumdet vos ✠ Filius, circumdet ✠ vos Spiritus ✠ Sanctus. Ante vos sit Deus Pater ✠, ante vos sit Filius ✠, ante vos sit Spiritus ✠ Sanctus. Post vos sit Deus ✠ Pater, post vos sit Filius ✠, post vos sit Spiritus ✠ Sanctus. Sanctificet tandem vos Deus ✠ Pater, sanctificet vos ✠ Filius, sanctificet vos Spiritus Sanctus. Amen.

Conjuratio ventorum.

Exorcizo ✠ vos Venti favorabiles, conjuro ✠ et praecipio ✠ per eum, qui producit ventum de thesauris suis; per eum, qui locustas levavit in Aegypto: per eum, qui flante vento vehementi, et urente tota nocte, vertit mare in siccum: per eum, qui fecit quasi ventum roris flantem in medio fornacis, liberavitque Azariam, et socios: per eum, cui obediunt mare, et venti: per eum, qui cum ascendisset in naviculam, cessavit ventus contrarius, et facta est tranquillitas magna.

Exorcizo ✠ vos, etc. *ut sup. pag.* 165.

Conjuratio contra Daemones, et tempestates.

O Angeli Tartarei, qui in hoc caliginoso aere habitatis detrusi, ubi repercussio radiorum solis pertingere non potest: sed in continua obscuritate poenantes, tonitrua, grandines, nives, fulgura, pruinam, et tempestates diversas movetis. In nomine Sanctissimae Trinitatis, Patris ✠, Filii ✠, et Spiritus ✠ Sancti, vos conjuro ✠, fugo, et praecipio, UT RABIE vestra maledictas, et tempestates has, sive per maleficiorum incantationes sint, sive a sola vestra iniquitate, et invidia, sine alicujus rei nocumento a nobis, et a tota regione Christianorum auferatis, et sicut pulvis et folia ante faciem venti, sicut lanugo, et stipula evanescunt, quae a vento rapitur, et eo modo, quo ascendente Jesu ad Coelos, confusi praecipites fugistis; et eas praecipitetis in saxosis montibus, in cavernis, et locis aridis, et desertis.

Fugite ergo; nam impero vobis, per unitatem essentiae Dei ✠, per aequalitatem personarum Dei ✠, per immensitatem Dei, per incommutabilitatem Dei ✠, per incromprensibilitatem Dei ✠, per infinitatem Dei, per immutabilitatem Dei ✠, per simplicitatem Dei ✠, per excellentiam Dei ✠, per bonitatem Dei ✠, per notionem Dei ✠, per ineffabilitatem Dei ✠, per clementiam Dei ✠, per charitatem Dei ✠, per amorem Dei ✠, per potentiam Dei ✠, per sapientiam Dei ✠, per virtutem miraculorum Dei ✠, per scientiam Dei ✠, per voluntatem Dei ✠, per justitiam Dei ✠, per misericordiam Dei ✠, per splendorem Dei ✠, et per majestatem Dei ✠, Fugite Partes adversae.

Conjuro vos Angeli nigerrimi, et fugo ✠, per Incarnationem Domini nostri Jesu Christi ✠, per Adventum ejus ✠, per Nativitatem ejus ✠; per Baptismum ejus ✠, per sanctum Jejunium ejus ✠, per Praedicationem, et miracula ejus ✠,

per Columnam, ad quam fuit ligatus, et flagellatus ✠, per spineam Coronam, et clavos, et lanceam ejus ✠, per Crucem, et acerbissimam Passionem ejus ✠, per testamentum, in quo discipulum Matri, et Matrem discipulo commendavit ✠, per emissionem Spiritus ejus ✠, per Sepulturam ejus ✠ per descensionem et spoliationem Inferni✠, per Resurrectionem Sanctissimam ejus ✠, per missionem Spiritus Sancti in discipulos ✠, per adventum ejus in die Judicii✠.

His peractis, Crucem contra tempestates tenens, dicat:

Fugo vos, per hoc signum Sanctae ✠ Crucis. In nomine Dei Patris ✠, extermino vos, per Crucem admirabile signum, in nomine Dei Filii, ✠ dissipo vos, per Crucem signum aeternae confusionis vestrae, in nomine Dei Spiritus et Sancti. Disperdo vos per Crucem, in qua fides nostra consistit. In nomine Patris ✠. Destruo vos per Crucem torcular, quo Sanguis Christi exprimitur, in nomine Filii ✠. Annihilo vos per Crucem triumphum redemptionis nostrae in nomine Spritus ✠ Sancti. Consumo vos per Crucem, clavem Paradisi in nomine Patris ✠ Confundo vos per Crucem, in qua pretium nostrum pependit, et regnum, in nomine Filii. ✠ Irrumpo vos per Crucem morsum Sathanae, et Angelorum ejus, in nomine Spiritus✠Sancti. Liquefacio vos per Crucem, perpetuum scutum Christianorum. In nomine Patris ✠persequor vos per Crucem fugatricem Diabolorum. In nomine Filii ✠ resolvo vos in aquam, per Crucem maledictorum perditionem. In nomine Spiritus Sancti.

Si adhuc perseverat, denuo cum humilitate, et fervore orandum est, dicendo: Confiteor, *etc.* Miserere, *etc.* Credo, *etc.*

Dein-

Deinde in fide, et spe valde prosequendum.

Conjuro ✠ vos nubes, et grandines, seu tempestates, ac vobis praecipio per Deum Patrem ✠, per Deum Filium ✠, per Deum Spiritum✠Sanctum, qui sunt in substantia unus Deus, per potentiam Patris, per sapientiam Filii, et per amorem Spiritus Sancti, procedentis ab utroque: per sacram obedientiam Jesu Christi, per sacram humilitatem Virginis Mariae Dominae nostrae: per virtutes Apostolorum, per Passiones terribiles Martyrum Christi, per novem Choros Spirituum coelestium: per fidelem, et sacram vitam Confessorum: per omnes sanctas mulieres famulas, et Martyres Christi: per omnes animas Beatas Coeli, per sacram obumbrationem, quam fecit virtus Altissimi Beatae Virgini Mariae Dominae nostrae, per Imperiale verbum, quod fecit Christus ventis, ut cessarent: per divisionem mirabilem maris rubri, quam fecit Potentia Divina populo Judaico: per omnia ista superscripta conjuro ✠ et praecipio vobis o nubes, et grandines, quod in Signum hujus Sacrae Crucis ✠quam contra vos facio, divisae repente recedatis a nobis, et ab hoc loco, sine laesione alicujus hominis, sive loci, sive navis, sive terrae, et deleamini per aerem. Amen.

Item adjuro vos ✠ grandines, et venti, per quinque vulnera Christi, per tres clavos, qui ejus manus, et pedes perforarunt, ut in aquam resoluti descendatis. In nomine Patris ✠ et Filii ✠ et Spiritus ✠Sancti. Amen.

Exurge Christe adjuva nos. Et libera nos propter nomen tuum.

DEPRECANDO.

O Beata Trinitas, spes nostra, salus nostra, honor noster.

O Beata Trinitas, salva nos, defende nos, adjuva nos ab hac tempestate, et aeris revolutione.

O Beata Trinitas, tibi laus, tibi gloria, tibi gratiarum actio in sempiterna saecula. Amen.

OREMUS.

Domine Jesu Christe qui Coelum, qui Terram fecisti, et in flumine Jordanis baptizari voluisti, benedi✠cere, et sanctificare digneris has nubes, quas video ante me positas, ut per virtutem, et potestatem tuam transeant, et defluant et convertantur in aquam benedictam, et sanctam, ut non noceant ullis finibus Christianorum, nec bonis, ac fructibus terrae, et per Passionem Jesu Christi, et per orationem Beatae Birgittae Virginis, vos conjuro in nomine Patris✠, et Filii✠, et Spiritus ✠ Sancti. Amen. Mentem sanctam, spontaneam: honorem Deo, et patriae liberationem. Ecce Crucem✠Domini, fugite partes adversae, vicit leo de Tribu Juda, radi David. Alleluja. Sancta Maria Mater Dei, et misericordiae, ora pro nobis, Barbara virgo Christi mitissima nos serva, et Daemones hoc laqueo digneris vitae fugari. JesusNazarenum Rex Judaeorum, custodi nos a morte pessima, et a poenis Inferni. Amen.

DEPRECATIO

Ad Sanctiss. Virginem Mariam.

Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genitrix, nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos, Virgo Gloriosa, et Benedicta.

Maria Mater Gratiae, Mater Misericordiae, tu nos ab hoste protege, et hora mortis suscipe. Amen.

Dicantur et Litaniae:

Defende, quaesumus Domine, B. Maria semper Virgine intercedente, istam ab tempestate familiam, atque regionem, et toto corde tibi prostratam ab hostium tuere clementer insidiis.

IMPERANDO.

Maledicti Spiritus. In nomine Patris ✠, et Filii ✠ et Spiritus ✠ Sancti auctoritate Apostolica, qua fungor, praecipio vobis, Fugite, maledicti, ab hoc loco in nomine Sanctae, et individuae Trinitatis, Patris ✠, et Filii ✠, et Spiritus ✠ Sancti. Et vae vobis nisi fugam paraveritis, quia non estis connumerati inter fundamenta Paradisi, neque inter innumerabiles militias Angelorum. Recedite ergo in nomine Sanctissimae Trinitatis, cujus Deitas est indivisa in opere, concors in voluntate, par in potentia, aequalis in gloria, nec minuitur in singulis, nec augetur in tribus, Pater ✠, et Filius ✠, et Spiritus ✠ Sanctus. Cui honor, et gloria in saecula saeculorum. Amen.

Hic Sacerdos elevat Crucem contra tempus tempestosum dicens:

O inimici maledicti Crucis Christi fugite. Ecce vexillum ✠ redemptionis nostrae ✠ Ecce signum aeternae maledictionis et confusionis vestrae, ✠ Ecce amicis Dei praesidium, inimicis Dei obstaculum, ✠ Ecce in cujus unico Sanctissimae Crucis signo debilitati aufugistis, ✠ Ecce lignum, quod erit in Coelo, cum Dominus ad judicandum venerit. Parate igitur fugam, quia ego vobis praecipio in nomine Patris ✠ et Filii ✠ et Spiritus ✠ Sancti. Amen.

Conjuro vos aereas potestates per Deum vivum ✠ per Deum verum ✠ per Deum Sanctum ✠ ut non jactetis grandines, et tempestates, in possessionibus, et finibus nostris, et non dixeritis ante tribunal Christi, quod nemo vobis con-

tradixerit. Ego enim vobis praecipio in nomine Patris ✠ et Filii et Spiritus ✠ Sancti, ut non jactetis grandines, et tempestates in possessionibus, et finibus nostris: sed eas projicite per fluvium, vel immergite in mari, sine damno acujus personae. Amen.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, qui in majestate tua ascendis per Cherubim, et volas super pennas ventorum, sicut aliquando in fremitu tuo ponis tenebras latibulum tuum, tenebrosam aquam in nubibus aeris, Miserere Miserere nostri: placare placare, Domine, parce parce populo tuo, et aerea, quaesumus, discedat malignitas tempestatum, ut sicut juste pro peccatis nostri afflictionis periculo imminente affligimur, ita misericordia tua praeveniente, clementiam sentiamus. Et si forsitan opere Diabolico haec concitatur contra Majestatem tuam quae producit in montibus foenum et herbam servituti hominum, et adversum naturam ipsam terrae nascentia producentem, qua liberalissime operaris in omnibus, atque in tuorum fidelium detrimentum: intona quaesumus de coelo, Altissime, da contra spiritualem nequitiam vocem tuam, grandinem, fulgura, ac tempestates dissipa, et conturba eas, ut cognoscant te rectorem omnium esse qui temperas rerum vices nunc et in perpetuum. Amen.

Sacerdos conversus ad nubes.

Exorcizo vos scelestissimos Daemones, qui naturalia principia, et aereas impressiones, ex quibus mortalibus omnibus, diversimode beneficia operatus est Deus, ausi estis in consumationem nequitiae vestrae convertere, ventos concitantes, vapores congregantes, nubes componentes, et grandines condensantes, per Deum Patrem Omnipotentem, ✠ per Dominum Jesum Christum Filium

ejus unigenitum, ✠ per Sancta nomina ejus; scilicet Verbum, Emanuel, Jesus Christus, Rex regum, Dux in misericordia, Princeps pacis, Vir oriens, Dominus justus, Legifer, Magister, Filius primogenitus, Unigenitus, Puer nobis datus, Mediator, Pontifex, Sacerdos in aeternum, Caput Ecclesiae, Propheta magnus, Medicus animarum, Pastor bonus, Angelus testamenti, Leo de Juda, Vitulus saginatus, Ovis occisionis, Agnus Dei, atque per Spiritum Sanctum Dominum, et vivificantem, qui ex Patre, Filioque procedit ✠ Ecorcizo vos per Gloriosam Virginem Mariam, quae vas auri solidum dicitur, Pelles Salomonis, Lilium inter spinas, Virga Jesse, Virgula fumi, Fons signatus, Puteus aquarum, Amicta Sole, Pulchrior Luna, et Stella Maris; Exorcizo vos per omnes illos, in quibus Deus mirabilis et gloriosus apparet, sive in Coelestibus Hierarchiis, sive in terrestribus, quatenus inceptum opus relinquentes, grandinem dissolvatis, nubes destruatis, vapores dispergatis, et ventos cohibeatis, per eundem, qui aequalem non habet in nubibus, nec in filiis Dei similem, et vivit, et regnat semper. Amen.

DEPRECANDO.

Deus nostri causa natus est, mortuus est, resurrexit: ave benignissime Jesu, Salvator Mundi miserere nobis, quia peccavimus; dissolve Domine colligationes impietatis: Crux, et Signum ✠ hoc benedictionis Jesu, fuget, dissipet, annihilet, et in aquam resolvat istas grandines.

Signum ✠ pueri Jesu vos liget: Hoc signum ✠ fortissimi Jesu vos fuget: Hoc signum ✠ terribilis Jesu vos flagellet. Amen.

IMPERANDO.

Per hoc igitur potentissimum ✠ Jesu Christi signum, et per ejusdem sanctissimi ✠ Jesu virtutem atque potentiam, dissipo, fugo, et ad nihi-

lum redigo istas grandines et hanc revolutionem aeris. Vos perfidos Dei rebelles exorcizo, cogo, compello, vobisque viriliter impero auctoritate mihi tradita a S. Ecclesia in solida virtute nominis Jesu fundata, ut meis praeceptis; imo Jesu Christi, et in ejus nomine velociter obediatis.

Fugite ergo maledicti Spiritus, et Rebelles Dei, et istas tempestates a nobis auferte, et de Coelis tempestates amplius non mittatis.

In corde contrito et humiliato insistendum est deprecationibus.

Opportuna erit recitatio Psalmi: Qui habitat in adjutorio, etc.

Insuper recitandae erunt et Litaniae, maxime si adsit populus, qui ad peccatorum detestationem primo excitandus est, inde ad fundendas preces invitandus.

Igitur Sacerdos cum adstantibus genibus flexis dicat Litaniae.

Kyrie eleison. Kyrie eleison.
Christe eleison. Christe exaudi nos.
Christe exaudi nos.
Pater de Coelis Deus. Miserere nobis.
Fili Redemptor mundi Deus. Miserere nobis.
Spiritus Sancte Deus. Miserere nobis.
Sancta TRINITAS unus Deus. Miserere nobis.
Sancta MARIA. Ora pro nobis.
Sancta Dei Genitrix. ora.
Sancta Virgo Virginum. ora.
Sancte Michael. ora.
Sancte Gabriel. ora.
Sancte Raphael. ora.
Omnes Sancti Angeli, et Archangeli. Orate pro nobis.
Omnes Sancti Beatorum Spiritum Ordines, Orate pro nobis.
Sancte Joseph. ora.
Sancte Joannes Baptista. ora.
Omnes Sancti Patriarchae, et Prophetae. orate pro nobis.

Sancte Petre. ora.
Sancte Paule. ora.
Sancte Andrea. ora.
Sancte Jacobe. ora.
Sancte Joannes. ora.
Sancte Thoma. ora.
Sancte Jacobe. ora.
Sancte Philippe. ora.
Sancte Bartholomeae. ora.
Sancte Mathaee. ora.
Sancte Simon. ora.
Sancte Thadaee. ora.
Sancte Mathia. ora.
Sancte Barnaba. ora.
Sancte Luca. ora.
Sancte Marce. ora.
Omnes Sancti Apostoli, et Evangelistae, orate pro nobis.
Omnes Sancti Discipuli Domini. orate pro nob.
Omnes Sancti Innocentes. orate.
Sancte Stephane. ora.
Sancte Laurenti. ora.
Sancti Fabiane, et Sebastiane. orate.
Sancti Johannes, et Paule. orate.
Sancti Cosma, et Damiane. orate.
Sancti Gervasi, et Protasi. orate.
Omnes Sancti Martyres. orate.
Sancte Sylvester. ora.
Sancte Gregori. ora.
Sancte Augustine. ora.
Sancte Hieronyme. ora.
Sancte Martine. ora.
Sancte Nicolae. ora.
Omnes Sancti Pontifices, et Confessores. orate.
Omnes Sancti Doctores. orate.
Sancte Antoni. ora.
Sancte Benedicte. ora.
Sancte Bernarde. ora.
Sancte Dominice. ora.
Sancte Francisce. ora.
Omnes Sancti Sacerdotes, et Levitae, orate pro nobis.

Omnes Sancti Monachi, et Eremitae. orate pro nobis.
Sancta Maria Magdalena. ora.
Sancta Lucia. ora.
Santa Caecilia. ora.
Santa Catharina. ora.
Santa Anastasia. ora.
Omnes Sanctae Virgines, et Viduae. orate pro nobis.
Omnes Sancti, et Sanctae Dei. Intercedite pro nobis.
Propitius esto. Parce nobis Domine
Propitius esto. Exaudi nos Domine.
Ab omni malo. Libera nos Domine.
Ab omni peccato. libera.
Ab ira tua. libera.
A subitanea, et improvisa morte. libera.
Ab insidiis diaboli, libera.
Ab ira, et odio et omni mala voluntate. libera nos Domine.
A spiritu fornicationis. libera.
A fulgure, et tempestate. libera.
A morte perpetua. libera.
Per Mysterium sanctae Incarnationis tuae. libera nos Domine.
Per adventum tuum. libera.
Per nativitatem tuam. libera.
Per Baptismum, et Sanctum jejunium tuum, libera nos Domine.
Per crucem, et passionem tuam. libera.
Per mortem, et sepulturam tuam. libera.
Per gloriosam resurrectionem tuam. libera.
Per admirabilem ascensionem tuam. libera.
Per Adventum Spiritus Sancti Paracliti. libera.
In die judicii. libera.
Peccatores. Te rogamus audi nos.
Ut nobis parcas. Te rogamus audi nos.
Ut nobis indulgeas. Te rogamus
Ut ad veram poenitentiam nos perducere digneris. Te rogamus.
Ut Ecclesiam tuam sanctam regere, et conservare digneris. Te rogamus.

Ut domnum Apostolicum, et omnes Ecclesiasticos Ordines in sancta religione conservare digneris. Te rogamus.

Ut inimicos sanctae Ecclesiae humiliare digneris. Te rogamus.

Ut Regibus, et Principibus Christianis pacem, et veram concordiam donare digneris. Te rogamus.

Ut cuncto populo Christiano pacem, et unitatem largiri digneris. Te rogamus.

Ut nosmetipsos in tuo sancto servitio confortare, et conservare digneris. Te rogamus.

Ut mentes nostras ad coelestia desideria erigas, te rogamus.

Ut omnibus benefactoribus nostris sempiterna bona retribuas. Te rogamus.

Ut animas nostras, fratrum, propinquorum, et benefactorum nostrorum ab aeterna damnatione eripias. Te rogamus.

Ut fructus terrae dare, et conservare digneris. Te rogamus.

Ut has grandines a daemonibus excitatas ✠ in aquam reducere digneris. Te rogamus.

Ut has grandines annihilare ✠ et a partibus fidelium propellere ✠ digneris. Te rogamus.

Ut has grandines dividere, et effugare ✠ digneris. Te rogamus.

Ut has grandines disperdere, et destruere ✠ digneris. Te rogamus.

Ut fructus terrae dare, et conservare digneris. Te rogamus.

Ut omnibus fidelibus defunctis requiem aeternam donare digneris. Te rogamus.

Ut nos exaudire digneris. Te rogamus.

Fili Dei. Te rogamus.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi, Parce nobis Domine.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi, Exaudi nos Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi. Miserere nobis.

Christe audi nos. Christe exaudi nos.
Kyrie eleison. Christe eleison.
Kyrie eleison. Pater noster etc.
℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit coelum, et terram.
℣. Ostende nobis Domine misericordiam tuam.
℟. Et salutare tuum da nobis.
℣. Adjuva nos salutaris noster.
℟. Et propter gloriam nominis tui libera nos.
℣. Nihil proficiat inimicus in nobis.
℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere nobis.
℣. Fiat misericordia tua Domine super nos.
℟. Quemadmodum speravimus in te.
℣. Salvum fac populum tuum, Domine.
℟. Et benedic haereditati tuae.
℣. Exurgat Deus, et dissipentur inimici ejus.
℟. Et fugiant qui oderunt eum a facie ejus.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

A Domo tua quaesumus Domine spiritales nequitiae repellantur, et aerearum discedat malignitas tempestatum. Per Dominum nostrum etc.

OREMUS.

Largiri et conservare digneris Domine fructus terrae nostrae, ut temporalibus gaudeamus auxiliis, et proficiamus spiritualibus incrementis.

Tribulationem nostram quaesumus Domine propitius respice, et iram tuae indignationis, quam juste meremur, averte.

Domine Jesu Christe, qui imperasti ventis, et mari, et facta est tranquillitas magna; exaudi Preces familiae tuae, et praesta, ut hoc signo Sanctae ✠ Crucis omnis discedat saevitia tempestatum. Per Dominum nostrum Jesum, etc.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, qui das escam omni carni, qui transfers Austrum de Coelo, et in virtute tua inducis Africum, de cujus operum fructu satiatur terra, qui Angelo praecepisti, ne terrae, aut mari, aut arboribus noceret, propitius esto supplicationibus nostris, quibus te humiliter deprecamur, ut procul abscedat omnis incursio turbinum, calamitas tempestatum, fragor grandinum, percussio fulminum, tonitruorum strepitus, ventorum impetus, et commotio, ut fugatis omnibus procellarum spiritibus, et aeris tempestatibus, serenitate tranquilla te donante perfruamur, et in assidua gratiarum actione, et laudum tuarum canticis versemur. Per Christum Dominum, etc.

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.
Christe audi nos.
Christe exaudi nos.

Pater de Coelis Deus,	Miserere nobis.
Fili Redemptor mundi Deus,	Miserere nobis.
Spiritus Sancte Deus,	Miserere nobis.
Sancta TRINITAS unus Deus,	Miserere nobis.
Sancta MARIA,	Ora pro nobis.
Sancta Dei Genitrix,	ora
Sancta Virgo Virginum,	ora
Mater CHRISTI,	ora
Mater Divinae Gratiae,	ora
Mater Purissima,	ora
Mater Castissima,	ora
Mater Inviolata,	ora
Mater Intemerata,	ora
Mater Amabilis,	ora
Mater Admirabilis,	ora
Mater Creatoris,	ora
Mater Salvatoris,	ora
Virgo Prudentissima,	ora

Virgo Veneranda, ora
Virgo Praedicanda, ora
Virgo Potens, ora
Virgo Clemens, ora
Virgo Fidelis, ora
Speculum Justitiae, ora
Sedes Sapientiae, ora
Causa nostrae laetitiae, ora
Vas Spirituale, ora
Vas Honorabile, ora
Vas insigne devotionis, ora
Rosa Mystica, ora
Turris Davidica, ora
Turris Eburnea, ora
Domus Aurea, ora
Foederis Arca, ora
Janua Coeli, ora
Stella Matutina, ora
Salus infirmorum, ora
Refugium peccatorum, ora
Consolatrix Afflictorum, ora
Auxilium Christianorum, ora
Regina Angelorum, ora
Regina Patriarcharum, ora
Regina Prophetarum, ora
Regina Apostolorum, ora
Regina Martyrum, ora
Regina Confessorum, ora
Regina Virginum, ora
Regina Sanctorum omnium, ora
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, Parce nobis, Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, Exaudi nos, Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, Miserere nobis.
Christe audi nos. Christe exaudi nos.
Kyrie eleison. Christe eleison.
Kyrie eleison. Pater noster etc.
℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.

OREMUS.

Gratiam tuam, quaesumus Domine, mentibus nostris infunde, ut qui Angelo nuntiante, Christi Filii tui Incarnationem cognovimus, per Passionem ejus, et Crucem ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eumdem Christum Dominus nostrum. Amen.

OREMUS.

Defende, quaesumus Domine, Beata Maria semper Virgine intercedente, istam ab omni adversitate Patriam, et toto corde poscentem ab hostium propitius tuere clementer insidiis. Per Christum Dominum, etc.

OREMUS.

Protege Domine famulos tuos subsidiis pacis, et Beatae Mariae semper Virginis patrociniis confidentes, a cunctis hostibus, et periculis redde securos. Per Christum etc.

OREMUS.

Beatae et Gloriosae semper Virginis Mariae, quaesumus Domine, intercessio gloriosa nos protegat, et ad vitam perducat aeternam. Per Dominum nostrum, etc.

Si adhuc urgeret Tempestas, accedat Sacerdos coram Sanctissimo Sacramento, et accensis luminaribus super Altari et intortitiis, aperiat Tabernaculum, Pixidem cum Sanctissimo Sacramento extrahat, et super Altari collocet, ibique Litanias, aliasque preces devote et cum omni humilitate recitet; et populum hortetur, ut pro omni eo, quod Dominus disponere voluerit, ei gratias agat, idque totum a benignissimi Patris manu accipiat.

APPENDIX

In commodum Exorcistarum, peritiam et facultatem habentium.

Nonnullae formulae praeceptorum, tam ad probationem, quam ad expulsionem hic notantur excerptae ex Libro P. Petri Pinamonti, cui titulus: Exorcista rite edoctus.

Praeceptum Probativum.

Ego N. Minister Christi, et Ecclesiae in Nomine Jesu Christi praecipio vobis Spiritus immundi, si quis latet in corpore hujus hominis a Deo creati, vel si modo eum vexatis, ut statim Mihi praebeatis aliquod signum evidens, et certum praesentiae vestrae agitando hominem hunc, vel coram me efficiendo aliquid ex iis, quae prius me absente efficere in eo soliti eratis.

Aliud Praeceptum Probativum ex P. Brognoli.

In nomine Jesu Christi Ego N. ut Minister Christi, et Ecclesiae praecipio tibi Daemon, vel vobis Spiritus immundi, si aliqui estis in corpore istius creaturae Dei, ut statim mihi detis aliquod signum evidens, ac certum praesentiae vestrae hanc Creaturam indesinenter vexando, aut commovendo humores in ea more solito, eo modo, quo a Deo vobis fuerit permissum.

Praeceptum Commune.

Ego N. ut Minister Christi, et Ecclesiae in nomine Jesu Christi praecipio tibi Daemon, ut facias .... Ne impedias obsessum quin libere ad me accedat: Ut sine ullo impedimento loquatur, etc.

Praecipio, ut sine ullo nocumento in terram prosternas, etc. Ut facias surgere, etc.

Ego N. praecipio vobis Daemones, qui vexatis hanc Creaturam Dei, ut statim desinatis nocere ei; nec habeatis potestatem impediendi sensus ejus sive exteriores, sine interiores; ita ut attente, et quiete sine ulla perturbatione meas possit audire, ac percipere instructiones.

Exorcista poterit etiam jubere, Daemones obedire eidem Energumeno, qui proinde hoc praecepto nixus, et viva fide munitus formans pollice Crucis signum super vexatam partem corporis sui, ita dicat:

In Nomine Jesu Christi impero tibi Daemon maledicte, ut discedas subito ab hac parte, in qua modo me vexas, ita ut cesset repente omnis dolor.

Domine mi Jesu Christe, refugium meum, consolatio mea, meaeque animae spes, per tui sanguinis merita ab hoc execrando spiritu me defendas, neque tantas illi vires permittas, ut meam mentem, aliasque potentias meas inferiores, suis fraudibus, et mendaciis turbet: cordis mei imbecillitatem respice: malumque habitum consentiendi malignis inimici mei persuasionibus averte; et quoniam tuae crucis virtute eum vicisti, oro ut tuae immensae Misericordiae effectus experiar, ut in aeternum te laudare valeam. Amen.

Pariter expediet aliquid breve dictum describere frequenter dicendum, quo ille detestetur Daemonium hoc fere modo.

O execrande animarum deceptor, a mei et tui conditoris hostis, nunc a me discedas, tuis enim mendaciis Fidem habere nolo; discedas in Nomine mei Domini Jesu Christi, cui cor, meamque animam dono.

Nonne recordaris, execrande Daemon, e propter tuam superbiam aeterna ignei Carceris poena damnatum esse? An ignoras, te merum nihil esse, te nihil posse, et ne capillo quidem rerum creaturam nocere posse, nisi per Deum tibi liceat?

Nonne recordaris, te a Cruce Christi Domini victum fuisse, nec esse cur tuas fallacias formidet, qui in Divina protectione confidit? licet sim peccator, nihilominus non ignoras, me esse Dei Ministrum, atque in te potestate praeditum, ut etiam invitus mihi cogaris obedire, et me timere.

Ante Praeceptum Expulsivum.

In nomine Jesu Christi impero tibi, o execrande Daemon, sive unus, sive plures estis, ut cum debeatis ab hoc homine discedere, eum in statu naturae suae consentaneo relinquatis, ejus potentias non turbetis, neque sensus interiores, neque exteriores, nec ullam ejus corporis partem crucietis, neque ullum, sive illi, sive aliis, vel ante, vel post discessum, damnum, et noxam inferatis.

Insuper utile erit curare, ut Maleficiatus Fidei suae breviter, et frequenter innovet actus hoc vel simili modo: et magis proderit omnia vulgari lingua proponere. Credo a Jesu Christo, et a Sancta Ecclesia traditam esse Exorcistae, cum Ordinem susciperet, potestatem in vos omnes, execrandi Daemones, et per ipsum, quando ego meis partibus non desim, vos omnes hinc certo ejiciendos esse; ita ut nullam me amplius vexandi viam habeatis.

Credo etiam vos, o nefarii spiritus, cogendos esse, ut etiam mihi obediatis, vosque discessu-

ros esse in virtute illius promissi, quo Christus Dominus pollicitus est, Daemones expellendos espellendos esse a quolibet, qui in ejus Sanctissimo nomine vivam Fidem habeat: In nomine meo Daemonia ejicient. Credo insuper vos, o maligni, victos esse a poenis, et morte Jesu Christi, nec habituros vim ullam me deinceps vexandi, si ego in ejus nomine, et Divina protectione perfecte confidam. Credo Deum ut omnipotentem posse, ut infinite sapientem scire, ut infinite bonum, et fidelem in suis promissis velle liberare me a vestris viribus, o Tartarei, et execrandi spiritus, quibus adeo studetis nocere tum Corpori, tum Animae meae; scio me omne malum meruisse meis peccatis, sed modo eorum me poenitet, et hac ipsa de causa adimi vestrae potestati desidero, ne iterum ad peccandum redeam.

Absolutis his imperat Maleficiato exorcista, ut genua flectat una cum omnibus adstantibus, atque invocato Spiritus Sancti auxilio, et Sanctissimae Virginis, Angeli Custodis, aliorumque Sanctorum Patronorum intercessione, ita praeceptum pronunciet.

Praeceptum Espulsivum.

Ego Minister Jesu Christi, et Ecclesiae in nomine Sanctissimae Trinitatis, atque in Virtute ejusdem Jesu Christi impero vobis, o spiritus execrandi, quotquot hactenus vexatis hominem hunc a Deo creatum, ut modo nulla interposita mora ab eo discedatis, neque ad eum, sive interius, sive exterius vexandum amplius redeatis, neque ullam in ejus Corpus potestatem amplius

habeatis, quia sic vobis impero in Nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti.

Praeceptum Probativum discessus.

In Nomine Jesu Christi impero tibi Spiritus execrande, ut si quam potestatem habeas vexandi ut ante, hominem hunc a Deo creatum, indicium mihi praebeas absque ulla mora eum vexando.

FINIS.

INDICE

DE' CAPI

PER L' ASSISTENZA DEI MORIBONDI

INDICE

DELLE BENEDIZIONI.

INDICE

Per l'amministrazione d'alcuni Sacramenti, e per varj Esorcismi.

APPENDIX.

In commodum Exorcistarum, peritiam, et facultatem habentium.